

$h = 2$

a_1	0	0	0	0	0...
a_2	a_1	a_1	0	0	
a_3	$a_1 + a_2$	$2a_1 + a_2$	$3a_1$	a_1	
a_4	$a_1 + a_2 + a_3$	$3a_1 + 2a_2 + a_3$	$5a_1 + 2a_2$	$5a_1 + a_2$	
a_5	$a_1 + a_2 + a_3 + a_4$	$4a_1 + 3a_2 + 2a_3 + a_4$	$9a_1 + 5a_2 + 2a_3$	$13a_1 + 5a_2 + a_3$	
a_6	$a_1 + a_2 + a_3 + a_4 + a_5$	$5a_1 + 4a_2 + 3a_3 + 2a_4 + a_5$	$14a_1 + 9a_2 + 5a_3 + 2a_4$	$26a_1 + 13a_2 + 5a_3 + a_4$	

ed in essa l'entrata orizzontale e verticale figurano staccate dalla parte rimanente. Si vede subito che ogni termine della tavola è un'espressione lineare di a_1, a_2, a_3, \dots a coefficienti positivi interi. Se si considera una qualsiasi colonna, p. es. la 4^a, si osserva che i coefficienti di a_1 nei diversi termini di essa, sono ordinatamente 0, 2, 5, 9, 14, ..., quelli di a_2 sono 0, 0, 0, 2, 5, 9, 14, ..., quelli di a_3 sono 0, 0, 0, 0, 2, 5, 9, In generale nella verticale n^{ma} i coefficienti di a_1 costituiscono una successione che incomincia con

$$\left(\mathbb{E} \frac{n-2}{h} + 1 \right) + (n-1) \text{ zeri};$$

i coefficienti successivi a tali zeri, sono gli stessi, e si succedono nello stesso ordine nelle diverse successioni riferentesi ad a_1, a_2, a_3, \dots . Per avere quelli di a_1 basta evidentemente nella tavola suddetta supporre $a_2 = a_3 = a_4 = \dots = 0$ ed $a_1 = 1$. Essi sono i termini della tavola

$h = 2$

1	0	0	0	0	0	0	0
0	1	1	0	0	0	0	0
0	1	2	2	1	0	0	0
0	1	3	5	5	3	1	0
0	1	4	9	13	13	9	4
0	1	5	14	26	35	35	26

dello stesso passo $h = 2$. Se stacciamo da essa le due entrate, la parte rimanente è una tavola del passo $h = 2$, coll'entrata orizzontale 1, 1, 0, 0, ... e la verticale 1, 1, 1, In generale i termini della tavola

h

1	0	0	0	...	0	0	0...
0	1	1	1	...	1	1	0...
0	1						
0	1						

di passo h , colle entrate costituite ciascuna da un'unità seguita da zeri, sono i coefficienti di a_1 nei corrispondenti termini della tavola

h

a_1	0	0	0	0...
a_2				
a_3				

di ugual passo. Staccate da essa le due entrate, la parte rimane è una tavola di ugual passo coll'entrata orizzontale formata da h meri iniziali uguale ad uno, seguiti da zeri, e colla verticale formata da numeri tutti uguali ad uno. Tenuto conto di quanto è stato detto risulta, in una tavola

h		
a_{11}	a_{12}	$a_{13} \dots$
a_{21}	a_{22}	$a_{23} \dots$
a_{31}	a_{32}	$a_{33} \dots$
\dots	\dots	\dots
$a_{n,1}$	$a_{n,2}$	$a_{n,3} \dots$

del passo h , nella quale $a_{12} = a_{13} = a_{14} = \dots = 0$, ogni elemento a_{ij} della forma:

$$a_{ij} = \lambda^{(h)}_{i,j,1} a_{11} + \lambda^{(h)}_{i,j,2} a_{21} + \dots + \lambda^{(h)}_{i,j,m} a_{m1}$$

e risulta

$$\lambda^{(h)}_{i,1,1} = 1; \quad \lambda^{(h)}_{i,j,r} = 0 \quad \text{se } j, r \text{ non sono simultaneamente uguali a zero.}$$

$$\lambda^{(h)}_{i,1,r} = 0 \quad \text{se } r \neq i; \quad \lambda^{(h)}_{i,1,r} = 1$$

e negli altri casi, ⁽¹⁾ cioè se i ed j sono simultaneamente maggiori di 1, si ha dalle (1) per $n = h$ ed $a_{11} = a_{12} = \dots = a_{1h} = 1$:

$$\lambda^{(h)}_{i,j,1} = \lambda^{(h)}_{i-1,j-1,1} + \lambda^{(h)}_{i-1,j-1,2} + \dots + \lambda^{(h)}_{i-1,j-1,h}; \quad i, j > 1$$

ove le λ hanno il valore dato dalle (1) e cioè:

$$\lambda^{(h)}_{i-1,j-1,r} = \left\{ \begin{matrix} i-2 \\ j-r-1 \end{matrix} \right\}_h; \quad r = 1, 2, \dots, h$$

e:

$$\lambda^{(h)}_{i,j,r} = \lambda^{(h)}_{i-r+1,j,1}; \quad r = 2, 3, \dots, m$$

ovvero:

$$\lambda^{(h)}_{i,j,r} = \left\{ \begin{matrix} i-r-1 \\ j-2 \end{matrix} \right\}_h + \left\{ \begin{matrix} i-r-1 \\ j-3 \end{matrix} \right\}_h + \dots + \left\{ \begin{matrix} i-r-1 \\ j-1-h \end{matrix} \right\}_h$$

Passiamo ora al caso di una tavola generale di addizione linee, col passo h . Consideriamo ad es. la seguente del passo h :

$$h = 2$$

a_1	b	c	d	e
a_2	$a_1 + b$	$a_1 + b + c$	$b + c + d$	$c + d + e$
a_3	$a_1 + a_2 + b$	$2a_1 + a_2 + 2b + c$	$2a_1 + 3b + 2c + d$	$a_2 + 2b + 3c + 2d + e$
a_4	$a_1 + a_2 + a_3 + b$	$3a_1 + 2a_2 + a_3 + 3b + c$	$5a_1 + 2a_2 + 6b + 3c + d$	$5a_1 + a_2 + 7b + 6c + 3d + e$
a_5	$a_1 + a_2 + a_3 + a_4 + b$	$4a_1 + 3a_2 + 2a_3 + a_4 + 4b + c$	$9a_1 + 5a_2 + 2a_3 + 10b + 4c + d$	$13a_1 + 5a_2 + a_3 + 15b + 6c + 4d + e$

coll'entrata orizzontale a, b, c, d, e , e colla verticale a_1, a_2, a_3, \dots si suppone $b = c = d = e = 0$, essa si trasforma nella tavola di u

⁽¹⁾ Si ha appunto per i presupposti valori delle $\lambda^{(h)}$:

$$a_{11} = a_{11}; \quad a_{12} = 0; \quad a_{13} = 0; \dots; \quad a_{21} = a_{21}; \quad a_{31} = a_{31}; \dots$$

passo, coll'entrata orizzontale $a_1, 0, 0, \dots$ e verticale a_1, a_2, \dots, a_n , quella appunto esaminata precedentemente; se invece si suppone $a_1 = a_2 = a_3 = \dots = 0$, essa si riduce ad una tavola di ugual passo con entrata orizzontale $0, b, c, d, e$, e verticale $0, 0, 0, \dots$ cioè del tipo precedentemente studiato con entrata verticale costituita da numeri uguali.

Adunque un termine qualunque della tavola suddetta vale la somma dei termini di ugual posto delle due altre da essa dedotte nel modo indicato. Evidentemente un tal fatto è generale. Sia adunque la tavola generale del passo h .

$$\begin{array}{cccc}
 & & & h \\
 \hline
 a_{11} & a_{12} & \dots & a_{1n} \\
 a_{21} & a_{22} & \dots & a_{2n} \\
 \vdots & & & \\
 a_{m1} & a_{m2} & \dots & a_{mn}
 \end{array}$$

Indichiamo con b_{ij} il termine generale della tavola di passo h , con entrata orizzontale $0, a_{12}, a_{13}, \dots$ e verticale $0, 0, 0, \dots$ cioè poniamo

$$\begin{array}{cccc}
 & & & h \\
 \hline
 0 & a_{12} & a_{13} & \dots & a_{1n} \\
 0 & \dots & \dots & \dots & \dots \\
 \vdots & & & & \\
 0 & \dots & \dots & \dots & \dots
 \end{array}
 \equiv
 \begin{array}{cccc}
 & & & h \\
 \hline
 b_{11} & b_{12} & \dots & b_{1n} \\
 b_{21} & \dots & \dots & \dots \\
 \vdots & & & \\
 b_{m1} & \dots & \dots & \dots
 \end{array}$$

e con c_{ij} il termine generale della tavola di passo h , con entrata verticale $a_{11}, a_{21}, a_{31}, \dots, a_{m1}$ ed orizzontale $a_{11}, 0, 0, 0, \dots$ cioè poniamo:

$$\begin{array}{cccc}
 & & & h \\
 \hline
 a_{11} & 0 & 0 & \dots \\
 a_{21} & \dots & \dots & \dots \\
 a_{31} & \dots & \dots & \dots \\
 \vdots & & & \\
 a_{m1} & \dots & \dots & \dots
 \end{array}
 \equiv
 \begin{array}{cccc}
 & & & h \\
 \hline
 c_{11} & c_{12} & \dots & c_{1n} \\
 c_{21} & \dots & \dots & \dots \\
 \vdots & & & \\
 c_{m1} & \dots & \dots & \dots
 \end{array}$$

Risulta allora:

$$a_{ij} = b_{ij} + c_{ij}$$

essendo:

$$\begin{aligned}
 c_{1i} &= a_{1i}; & b_{1i} &= 0, \text{ qualunque sia } i \\
 c_{i,j} &= 0; & b_{i,j} &= a_{i,j}; \quad j > 1
 \end{aligned}$$

e, per applicazione delle (1) e (2), se i ed j sono simultaneamente > 1 :

$$\begin{aligned}
 a_{ij} &= (\lambda^{(1)}_{i,j,2} a_{12} + \lambda^{(1)}_{i,j,3} a_{13} + \dots + \lambda^{(1)}_{i,j,n} a_{1n}) + \\
 &+ (\lambda^{(2)}_{i,j,1} a_{21} + \lambda^{(2)}_{i,j,2} a_{31} + \dots + \lambda^{(2)}_{i,j,m} a_{m1})
 \end{aligned}
 \tag{3}$$

essendo, come è noto:

$$\lambda^{(2)}_{i,j,r} = \binom{i-1}{j-r}_h$$

$$\lambda^{(1)}_{i,j,r} = \binom{i-r-1}{j-2}_h + \binom{i-r-1}{j-3}_h + \dots + \binom{i-r-1}{j-h-1}_h$$

In particolare se $h=1$, si ha:

$$\lambda^{(1)}_{i,j,r} = \binom{i-1}{j-r}; \quad \lambda^{(1)}_{i,j,r} = \binom{i-r-1}{j-2}$$

epperò:

$$a_{ij} = \left[\binom{i-1}{j-2} a_{i2} + \binom{i-1}{j-3} a_{i3} + \dots + \binom{i-1}{j-n} a_{in} \right] + \\ + \left[\binom{i-2}{j-2} a_{i1} + \binom{i-3}{j-2} a_{21} + \dots + \binom{i-m-1}{j-2} a_{m1} \right].$$

Le (3) permettono evidentemente di esprimere in ogni caso l'elemento generico di una tavola per linee di passo h , in funzione degli elementi delle entrate.

Altre proprietà delle tavole di addizione per linee. — Si conoscono e dimostrano facilmente le seguenti proprietà:

1°. In una tavola del passo h la somma degli elementi appartenenti alle prime i linee e ad h colonne successive, vale l'elemento della linea $(i+1)^a$ situato sulla colonna immediatamente antecedente all'ultima di esse (colonne), meno l'elemento dell'entrata orizzontale appartenente alla stessa colonna.

2°. In una tavola la cui entrata verticale è una progressione aritmetica di ragione p , colle differenze p^{ma} uguali a $d \neq 0$, la q^{ma} colonna è una progressione d'ordine $p+q-1$ colle differenze $(p+q-1)^e$ uguali agli elementi dell'entrata verticale. In particolare:

3°. In una tavola la cui entrata verticale ha gli elementi d'ordine 0 (cioè una progressione d'ordine 0) la q^{ma} colonna è una progressione d'ordine $q-1$ colle differenze $(q-1)^e$ uguali agli elementi dell'entrata verticale.

4°. Se in una tavola di passo h si aumenta di un numero ρ l'elemento a_{ik} ($k > 1$) dell'entrata orizzontale, l'elemento a_{ij} di essa viene aumentato di $\lambda^{(h)}_{i,j,k} \cdot \rho$; se si aumenta di ρ l'elemento a_{k1} dell'entrata verticale, l'elemento a_{ij} viene aumentato di $\lambda^{(h)}_{i,j,k} a_{k1}$. In particolare:

5°. Se si moltiplica a_{ik} (od a_{k1}) per un numero σ , si avrà l'effetto di moltiplicare subito da a_{ij} applicando la regola precedente, dopo aver moltiplicato $\rho = (\sigma - 1) a_{ik}$ (oppure $\rho = (\sigma - 1) a_{k1}$). Se $\sigma = -1$, moltiplicare od a_{k1} per σ equivale a cambiar loro il segno; si porrà $\rho = -2a_{ik}$ oppure $\rho = -2a_{k1}$.

II. — Tavole di addizione per colonne.

Anche in queste tavole si ha un'entrata orizzontale d_{11}, \dots, d_{1n} e una verticale d_{11}, \dots, d_{m1} . Si completano le colonne $2^a, 3^a, \dots, n^a$ in modo che ogni termine di una di esse (il 1° eccettuato) valga la somma di quello che ha a sinistra e degli h sovrastanti a quest'ultimo, e la somma di quello che ha a sinistra e di tutti quelli sovrastanti.

quest'ultimo, se essi sono in numero minore di h . Al solito h è il passo della tavola.

Ribaltando la tavola attorno all'entrata orizzontale se ne ha una seconda che è per linee e del passo h ed ha l'entrata orizzontale $d_{11}, d_{21}, \dots, d_{m1}$ e la verticale $d_{11}, d_{12}, \dots, d_{1n}$.

(3')

$$\begin{array}{c|cccc} d_{m1} & & & & \\ \vdots & & & & \\ d_{21} & & & & \\ \hline d_{11} & d_{12} & \dots & \dots & d_{1n} \\ \hline d_{11} & d_{12} & \dots & \dots & d_{1n} \\ d_{21} & & & & \\ \vdots & & & & \\ d_{m1} & & & & \end{array}$$

Se dunque si considera la tavola per linee

$$\begin{array}{c} h \\ \hline a_{11} \quad a_{12} \quad \dots \quad a_{1m} \\ a_{21} \\ \vdots \\ a_{n1} \end{array}$$

posto: $a_{11} = d_{11}; a_{12} = d_{21}; \dots; a_{1m} = d_{m1}; a_{21} = d_{12}; \dots; a_{n1} = d_{1n}$, risulterà:

$$d_{ij} = a_{ji}$$

però per le (3, § I):

$$d_{ij} = (\lambda^{(h)}_{j,1,2} d_{21} + \dots + \lambda^{(h)}_{j,1,m} d_{m1}) + (\lambda^{(h)}_{j,i,1} d_{11} + \dots + \lambda^{(h)}_{j,i,n} d_{1n}) \quad (1)$$

nella quale le $\lambda^{(h)}$ e $\lambda^{(h)}$ hanno il significato ed il valore già stabilito dalle (1 e 2; § I). In particolare se $h=1$, si ha:

$$d_{ij} = \left[\binom{j-1}{i-2} d_{21} + \dots + \binom{j-1}{j-m} d_{m1} \right] + \left[\binom{j-2}{i-2} d_{11} + \dots + \binom{j-1-n}{i-2} d_{1n} \right]. \quad (1')$$

III. — Tavole di addizione per diagonali.

In queste supponiamo l'entrata orizzontale formata da n numeri a_{11}, \dots, a_{1n} , l'ultimo dei quali a_{1n} diverso da zero, seguiti da un numero illimitato di zeri; l'entrata verticale $a_{11}, a_{21}, \dots, a_{m1}$ può essere costituita comunque. Si completano la 2^a, 3^a, ... linea, per modo che ciascun elemento (il 1° eccettuato) valga la somma di quello che ha a sinistra e di altri h appartenenti alla diagonale \nearrow che si stacca

da quest'ultimo, oppure la somma di quello che ha a sinistra e tutti quelli che appartengono alla diagonale \nearrow che si stacca da quest'ultimo, se essi sono in numero minore di h .

Al solito h è il passo della tavola, i cui elementi saranno scritti entro un angolo retto a lati doppi. Ci proponiamo di trovare l'espressione del termine generale in funzione degli elementi d'entrata. ⁽¹⁾

Muoviamo da un qualsiasi esempio numerico. Sia la tavola di divisione per diagonali del passo $h=2$.

$$h=2$$

1	2	1	3	1	0	0	0	0...
2	4	5	8	9	9	9	9...	
2	7	15	24	33	42	51...		
1	13	36	69	111	162...			
1	29	89	191	344...				

Scriviamo ora sotto alla 1^a linea, la 2^a, 3^a,... rispettivamente state di uno, due,... posti verso destra, indi ribaltiamo attorno 1^a linea lo specchio di numeri ottenuto, in modo da averne un simmetrico di esso.

					1	29	89	191	344...
				1	13	36	69	111	162...
		2	7	15	24	33	42...		
	2	4	5	8	9	9...			
1	2	1	3	1	0	0...			
1	2	1	3	1	0	0...			
	2	4	5	8	9	9...			
		2	7	15	24	33	42...		
			1	13	36	69	111	162...	
				1	29	89	191	344...	

Rnotando quest'ultimo in modo che la 1^a linea (dal basso all'alto) diventi la 1^a colonna, se ne ha un terzo che opportunamente

⁽¹⁾ Di tali tavole si occupa il Lucas nella *Théorie des nombres* al Cap. 7^o (Les échelles arithmétiques), nel caso $h=1$. Tratta del quadrato aritmetico di Fermat, che è una tavola di divisione per diagonali del passo 1, colle entrate costituite da elementi tutti eguali ad 1 ed illimitate. Vedremo in seguito che, se $h=1$, gli zeri finali dell'entrata orizzontale possono anche sopprimersi, e le formole ottenute nel caso generale, valgono, nel caso $h=1$, per il quadrato di Fermat. È noto, ogni numero del quadrato di Fermat, p. es. a_{ij} , esprime in quanti modi si può andare da 0 ad a_{ij} mediante un cammino costituito da tratti successivi aventi alternativamente le direzioni \rightarrow e \downarrow , oppure \downarrow e \rightarrow , recando si ciascuna volta da un elemento di una linea (colonna) ad una a destra (sotto) della stessa. È anche noto che i termini della 2^a, 3^a,... colonna sono i cosiddetti numeri naturali, triangolari, piramidali ecc....; l'elemento $a_{i,j+1}$ di esso rappresenta comunemente l' i -esimo numero figurato di ordine j .

pletato è una tavola di addizione per linee del passo $h=2$. Essa è la seguente:

$h=2$

1	1	-4	-2	9
2	2	-2	-5	3
1	4	2	-5	-4
3	5	7	1	-7
1	8	15	13	1
0	9	24	36	29
0	9	33	69	89
0	9	132	111	191
0	9	141	252	434

ed ha per entrata verticale l'entrata orizzontale della primitiva tavola di addizione per diagonali e per entrata orizzontale la 1, 1, -4, -2, 9. I termini di questa si ottengono disponendo i termini 1, 2, 2, 1, 1 dell'entrata verticale della tavola primitiva, in modo che siano rispettivamente il 1°, 2°, 3°, ... della 1ª, 2ª, 3ª, ... colonna, e completando poi le colonne in modo che l'insieme dei termini scritti formi una tavola di addizione per linee del passo $h=2$.

Orbene supponiamo di essere riusciti ad operare in modo analogo sulla tavola per diagonali

h

a_{11}	...	a_{1n}	0	0...
⋮				
a_{m1}				

Ne risulterà una tavola di addizione per linee di passo h .

h

b_{11}	...	b_{1m}
⋮		
b_{n1}		
0		
0		
⋮		

In essa i termini dell'entrata verticale $b_{11}, \dots, b_{n1}, 0, 0, \dots$ sono rispettivamente uguali ad $a_{11}, \dots, a_{1n}, 0, 0, \dots$ costituenti l'entrata orizzontale della tavola per diagonali, e gli elementi $b_{11}, b_{22}, b_{33}, \dots$ della diagonale \backslash che si stacca da b_{11} , sono rispettivamente uguali agli elementi $a_{11}, a_{21}, \dots, a_{m1}$ dell'entrata verticale della tavola data. Si avrà in generale:

$$a_{ij} = b_{j+i-1, i} \tag{1}$$

Se nell'esempio numerico dapprima considerato sopprimiamo le colonne 6^a, 7^a, ..., che incominciano con uno degli zeri dell'entrata orizzontale, risulta la tavola:

$h = 2$

1	2	1	3	1
2	4	5	8	9
2	7	15	24	33
1	13	36	69	111
1	29	89	191	344

che non coincide con quest'altra

$h = 2$

1	2	1	3	1
2	4	5	8	9
2	7	15	24	33
1	13	36	69	102
1	29	89	191	293

ottenuta senza scrivere alcun zero di seguito agli elementi 1, 2, 1, 3, 1 dell'entrata orizzontale, e completando le linee 2^a, 3^a, ... in modo che ogni termine valga la somma di quello che sta alla sua sinistra e di altri h (o di tutti gli altri se sono in numero minore di h) appartenenti alla diagonale \nearrow che si stacca da quest'ultimo, anche se essa contiene due soli termini. Differisce invece da essa per i termini 4^o e 5^o della 5^a colonna.

In generale le due tavole di addizione per diagonali di passo h

h

h

$a_{11} \dots a_{1n} 0 0 0 \dots$
a_{21}
\vdots
a_{m1}

$a_{11} \dots \dots \dots a_{1n}$
a_{21}
\vdots
a_{m1}

coincidono nelle prime n colonne termine a termine, salvo i termini delle ultime $h - 1$ colonne e delle linee $(h + 2)^a$, $(h + 3)^a$, ... Epperò i termini a_{ij} comuni alle due tavole sono quelli per i quali $i > h + 1$; $j \leq n - h + 1$.

Si tratti dell'una o dell'altra specie di tavole, per tali termini valgono le (3). Se $h = 1$, i termini comuni alle due tavole sono quelli per i quali $i > 2$; $j \leq n$, e poichè è sempre $j \leq n$, possiamo dire che le due tavole coincidono completamente. Adunque se $h = 1$, gli zeri dell'entrata orizzontale possono essere soppressi; la tavola che

si ottiene coincide, salvo il numero delle colonne, con quella che avrebbe se tali zeri fossero mantenuti.

Perciò rapporto alla tavola per diagonali del passo $h = 1$,

$$\begin{array}{c}
 h = 1 \\
 \left[\begin{array}{c}
 a_{11} \dots \dots \dots a_{1n} \\
 a_{21} \\
 \vdots \\
 a_{m1}
 \end{array} \right]
 \end{array}$$

che contiene un numero finito di termini nella 1ª linea, valgo formole (3). In essa ogni termine (il 1º eccettuato) della 2ª, 3ª... vale la somma di quello che è alla sua sinistra e di quello che sta sopra.

Rechiamo qualche esempio di applicazione dei risultati ottenuti. Riferiamoci all'esempio numerico dapprima considerato. Si

$$\begin{aligned}
 m = 5, \quad n = 5; \quad b_{11} = a_{11} = 1; \quad b_{21} = a_{12} = 2; \quad b_{31} = a_{13} = 1 \\
 b_{41} = a_{14} = 3; \quad b_{51} = a_{15} = 1; \quad b_{11} = 1; \quad b_{22} = a_{21} = 2; \quad b_{33} = a_{31} \\
 b_{44} = a_{41} = 1; \quad b_{55} = a_{51} = 1.
 \end{aligned}$$

I valori delle $\lambda^{(3)}$ e $\lambda^{(2)}$ sono per le (3, § I):

$$\begin{aligned}
 \lambda^{(2)}_{2,2,2} &= \binom{1}{0}_2 = 1; & \lambda^{(2)}_{2,2,3} &= \lambda^{(2)}_{2,2,4} = \lambda^{(2)}_{2,2,5} = 0 \\
 \lambda^{(2)}_{3,3,2} &= \binom{2}{1}_2 = 2; & \lambda^{(2)}_{3,3,3} &= \binom{2}{0}_2 = 1; & \lambda^{(2)}_{3,3,4} &= \lambda^{(2)}_{3,3,5} = 0, \\
 \lambda^{(2)}_{4,4,2} &= \binom{3}{2}_2 = 6; & \lambda^{(2)}_{4,4,3} &= \binom{3}{1}_2 = 3; & \lambda^{(2)}_{4,4,4} &= \binom{3}{0}_2 = 1; & \lambda^{(2)}_{4,4,5} &= 0 \\
 \lambda^{(2)}_{5,5,2} &= \binom{4}{3}_2 = 16; & \lambda^{(2)}_{5,5,3} &= \binom{4}{2}_2 = 10; & \lambda^{(2)}_{5,5,4} &= \binom{4}{1}_2 = 4; \\
 & & & & & & \lambda^{(2)}_{5,5,5} &= \binom{4}{0}_2 = 1
 \end{aligned}$$

$$\begin{aligned}
 \lambda^{(2)}_{3,2,1} &= \binom{0}{0}_2 = 1; & \lambda^{(2)}_{2,3,2} &= \lambda^{(2)}_{2,2,3} = \lambda^{(2)}_{2,2,4} = \lambda^{(2)}_{2,2,5} = 0 \\
 \lambda^{(2)}_{3,3,1} &= \binom{1}{1}_2 + \binom{1}{0}_2 = 2; & \lambda^{(2)}_{2,3,3} &= \binom{0}{1}_2 + \binom{0}{0}_2 = 0 + 1 = 1; \\
 & & & & \lambda^{(2)}_{2,3,3} &= \lambda^{(2)}_{2,3,4} = \lambda^{(2)}_{2,3,5} \\
 \lambda^{(2)}_{4,4,1} &= \binom{2}{2}_2 + \binom{2}{1}_2 = 5; & \lambda^{(2)}_{4,4,2} &= \binom{1}{2}_2 + \binom{1}{1}_2 = 2; \\
 & & & & \lambda^{(2)}_{4,4,3} &= \lambda^{(2)}_{4,4,4} = \lambda^{(2)}_{4,4,5} \\
 \lambda^{(2)}_{5,5,1} &= \binom{3}{3}_2 + \binom{3}{2}_2 = 13; & \lambda^{(2)}_{5,5,2} &= \binom{2}{3}_2 + \binom{2}{2}_2 = 5; \\
 & & & & \lambda^{(2)}_{5,5,3} &= \binom{1}{3}_2 + \binom{1}{2}_2 = 1; & \lambda^{(2)}_{5,5,4} &= \lambda^{(2)}_{5,5,5}
 \end{aligned}$$

Oppero risulta:

$$\begin{aligned} H_{23} &= 1 \cdot 1 = 1 \\ H_{33} &= 2 \cdot 1 + 1 \cdot 2 = 4 \\ H_{44} &= 5 \cdot 1 + 2 \cdot 2 = 9 \\ H_{55} &= 13 \cdot 1 + 5 \cdot 2 + 1 \cdot 1 = 24. \end{aligned}$$

Il sistema di equazioni nelle incognite $b_{12}, b_{13}, b_{14}, b_{15}$ sarà:

$$\begin{aligned} b_{12} + 1 &= 2 \\ 2b_{12} + b_{13} + 1 &= 2 \\ 6b_{12} + 3b_{13} + b_{14} + 9 &= 1 \\ 16b_{12} + 10b_{13} + 4b_{14} + b_{15} + 24 &= 1 \end{aligned}$$

che ammette la sola soluzione: $b_{12} = 1; b_{13} = -4; b_{14} = -2; b_{15} = 9$, e questi numeri assieme a $b_{11} = 1$ costituiscono l'entrata orizzontale 1, 1, -4, -2, 9, della tavola di addizione per linee di passo $h=2$, già considerata.

Come altro esempio, consideriamo il quadrato aritmetico di Fermat che è una tavola per diagonali del passo $h=1$ colle entrate costituite da termini tutti uguali ad 1.

$h = 1$						$h = 1$					
1	1	1	1	1	1	a_{11}	a_{16}	
1	2	3	4	5	6	a_{21}	a_{26}	
1	3	6	10	15	21	⋮	⋮	⋮	⋮	⋮	
1	4	10	20	35	56	⋮	⋮	⋮	⋮	⋮	
1	5	15	35	70	126	⋮	⋮	⋮	⋮	⋮	
1	6	21	56	126	252	a_{61}	a_{66}	

Si ha pertanto:

$$a_{11} = a_{12} = \dots = a_{1n} = 1; \quad a_{11} = a_{21} = a_{31} = \dots = a_{m1} = 1.$$

$$\begin{aligned} H_{ii} &= \lambda^{(1)}_{i,i,1} + \lambda^{(2)}_{i,i,2} + \dots + \lambda^{(i)}_{i,i,i} = \\ &= \binom{i-2}{i-2} + \binom{i-3}{i-2} + \dots + \binom{i-n-1}{i-2} = 1 + 0 + \dots + 0 = 1. \end{aligned}$$

Il sistema di equazioni nelle $b_{12}, b_{13}, \dots, b_{1m}$ è:

$$\begin{aligned} \binom{1}{0} b_{12} + 1 &= 1 \\ \binom{2}{1} b_{12} + \binom{2}{0} b_{13} + 1 &= 1 \\ \binom{3}{2} b_{12} + \binom{3}{1} b_{13} + \binom{3}{0} b_{14} + 1 &= 1 \\ \vdots \\ \binom{m-1}{m-2} b_{12} + \binom{m-1}{m-3} b_{13} + \dots + \binom{m-1}{0} b_{1m} + 1 &= 1 \end{aligned}$$

che ammette l'unica soluzione $b_{12} = b_{13} = \dots = b_{1m} = 0$.

Pertanto dalle (3') risulta per $j = n; i = m.$ (1):

$$a_{ij} = \binom{i+j-3}{i-2} + \binom{i+j-4}{i-2} + \dots + \binom{i-2}{i-2} = \binom{i+j-2}{i-1} = \binom{i+j-2}{j-1}$$

IV. — Tavole di addizione circolare.

Sono tavole ad una sola entrata costituita da una successione di numeri $a_{11}, a_{12} \dots a_{1n}$. In essa si riguarda a_{12} come *successivo od a sinistra* di $a_{11} \dots, a_{1n}$ come *successivo od a destra* di $a_{1,n-1}, a_{11}$ come *successivo di* a_{1n} ; del pari si riguarda a_{1n} come *precedente od a sinistra* di a_{11}, a_{11} come *precedente di* a_{12} ecc. . . . Il *senso o verso* da $a_{12}, a_{13} \dots$ verrà detto *destro* e quello da a_{11} ad $a_{1n}, a_{1,n-1}$ verrà detto *sinistro*. Fissato un elemento della successione si dirà che un elemento è *spostato circolarmente od anche soltanto spostato* di k posti *destra o verso sinistra*, quando percorrendo la successione nel *destro o sinistro*, a partire dall'elemento fissato, se ne incontrano k prima di arrivare a quell'altro. Converrà, per capire prontamente la teoria delle tavole di addizione circolare, immaginare gli elementi dell'entrata distribuiti attorno ad una circonferenza, essendo a_{11} e a_{1n} contigui e considerare su di essa come *destro* il verso da a_{11} ad a_{1n} e come *sinistro* il verso da a_{1n} ad $a_{11} \dots$

Le linee 2^a, 3^a, . . . della tavola si ottengono con questa regola: ciascun termine di una linea vale la somma di quello che gli sta sopra e di altri h a destra od a sinistra di quest'ultimo. Nel 1^o caso si hanno le tavole *destrorse*, nel 2^o caso le *sinistrorse*.

Il numero n si dirà *ordine* della tavola ed il numero h si dirà *passo* della tavola. Scriveremo i termini di una tavola entro un angolo retto ed indicheremo con una freccia apposta al lato del angolo parallelo alle linee il senso della tavola. Ci proponiamo tutto di trovare l'espressione dell'elemento generico a_{ij} di una tavola di addizione circolare in funzione degli elementi dell'entrata.

Tavole destrorse. — Riferiamoci subito ad un caso particolare. Siano a, b, c, d, e gli elementi dell'entrata di una tavola destrorsa del passo $h = 1$, talchè ogni elemento della 2^a, 3^a, . . . linea si ottiene sommando quello che gli sta sopra con quello che è a destra (o circolarmente) di quest'ultimo.

(1) Allo stesso risultato, ma per via affatto diversa, arriva il Lucas, trattando del *quadrato aritmetico di Fermat* nel Cap. VII della *cit. op.* Egli indica con F^y_x il termine che secondo le nostre notazioni verrebbe indicato con $a_{x+1,y+1}$ e dimostra che $F^y_x = \binom{x+y}{x} = \binom{x+y}{y}$.

$h = 1$

(4)

	b	c	d	e
a	$b + c$	$c + d$	$d + e$	$e + a$
$2a$	$b + 2c + d$	$c + 2d + e$	$d + 2e + a$	$e + 2a + b$
$3a$	$b + 3c + 3d + e$	$c + 3d + 3e + a$	$d + 3e + 3a + 3b$	$e + 3a + 3b + c$
$4a$	\vdots	\vdots	\vdots	\vdots
$5a$	\vdots	\vdots	\vdots	\vdots
$6a$	\vdots	\vdots	\vdots	\vdots
$7a$	\vdots	\vdots	\vdots	\vdots
$8a$	\vdots	\vdots	\vdots	\vdots
$9a$	\vdots	\vdots	\vdots	\vdots
$10a$	\vdots	\vdots	\vdots	\vdots

Sono complete le prime quattro linee e delle rimanenti è scritto soltanto il 1° termine (un polinomio). Si vede intanto che: in ciascuna linea un termine si ottiene dal precedente eseguendo sulle lettere a, b, c, d, e una sostituzione circolare e lasciando invariati i coefficienti. Per scoprire la legge di successione dei coefficienti basta adunque considerare i termini di una sola colonna, p. es. della 1ª. Orbene teniamo sott'occhio i numeri del triangolo T_1 , cioè quello dei coefficienti binomiali. Vediamo subito che nei primi 5 termini della 1ª colonna (5 è l'ordine della tavola) i coefficienti di a, b, c, d, e sono i numeri della corrispondente linea di T_1 . In generale: nel 1° termine della i ª orizzontale di una tavola circolare destra di passo h ed ordine n , i coefficienti sono ordinatamente uguali ai termini della i ª linea di T_h , semprechè sia: $(i - 1)h + 1 \leq n$; (si noti che $(i - 1)h + 1$ è appunto il numero dei termini di tale linea). Consideriamo ora il 6° termine della 1ª colonna della tavola suddetta. Esso si ottiene sommando quello che gli sta sopra con quello che è a destra di quest'ultimo:

$$2a + 5b + 10c + 10d + 5e = (a + 4b + 6c + 4d + e) + (b + 4c + 6d + 4e + a).$$

Scritte le due successioni identiche di numeri 1, 4, 6, 4, 1, spostando la 2ª di un posto verso destra rispetto alla 1ª, e sommando per colonne si ha

1	4	6	4	1	
	1	4	6	4	1
1	5	10	10	5	1

la successione 1, 5, 10, 10, 5, 1. Scomponendola in gruppi di 5 elementi (l'ultimo gruppo potendo contenerne anche meno) andando da sinistra a destra, e sommando i gruppi elemento ad elemento, si ha:

1	5	10	10	5
1				
2	5	10	10	5

cioè risultano i coefficienti di a, b, c, d, e nel 6° termine della 1ª colonna della tavola. Si comprende senza difficoltà come questo fatto debba es-

e di n
a de-
suc-
nistra
 α_{11} ad
detto
altro
verso
senso
 $k - 1$
te la
menti
ed α_{1n}
 $\alpha_{12} \dots$
orma:
li sta
o caso
n si
ro un
ll'an-
anzi-
avola
olare.
rorsa
ttiene
circo-
nadrato
ondo la
)

sere generale e cioè: i coefficienti del 1° termine della i^{ma} linea di tavola circolare destrorsa di ordine n e passo h , quando $(i-1)h+1$ si ottengono scomponendo l' i^{ma} linea di T_n in gruppi di n termini, and da sinistra a destra, scrivendo questi gruppi in modo che i termini corrispondenti siano in colonna e sommando per colonne (l'ultimo gruppo può contenere anche meno di n termini).

Adunque se

$$\begin{array}{ccccccc} & & & h & & & \\ & & & \longrightarrow & & & \\ a_{11} & a_{12} & \dots & \dots & \dots & \dots & a_{1n} \\ a_{21} & a_{22} & \dots & \dots & \dots & \dots & a_{2n} \\ \vdots & \vdots & & & & & \vdots \\ a_{m1} & a_{m2} & \dots & \dots & \dots & \dots & a_{mn} \end{array}$$

è una tavola circolare destrorsa di ordine n e passo $h \leq n$, avremo

$$a_{ii} = \mu^{(h)}_{i1} a_{i1} + \mu^{(h)}_{i2} a_{i2} + \dots + \mu^{(h)}_{in} a_{in}$$

e sarà:

$$\mu^{(h)}_{ij} = \binom{i-1}{j-1}_b \quad \text{se } (i-1)h+1 \leq n$$

$$\mu^{(h)}_{ij} = \binom{i-1}{j-1}_b + \binom{i-1}{j-1+n}_b + \binom{i-1}{j-1+2n}_b + \dots + \binom{i-1}{j-1+kn}_b$$

se $(i-1)h+1 > n$,

essendo il quoziente della divisione di $[(i-1)h+1]-j$ per n .

L'espressione di a_{ij} si avrà da quella di a_{ii} eseguendo sul 2° membro la sostituzione:

$$\begin{pmatrix} a_{11} & a_{12} & a_{1,n-j+1} & a_{1,n-j+2} & \dots & a_{1n} \\ a_{1j} & a_{1,j+1} & a_{1n} & a_{11} & \dots & a_{1,j-1} \end{pmatrix}$$

epperò:

$$a_{ij} = \mu^{(h)}_{i1} a_{1j} + \mu^{(h)}_{i2} a_{1,j+1} + \dots + \mu^{(h)}_{i,n-j+1} a_{1n} + \mu^{(h)}_{i,n-j+2} a_{11} + \dots + \mu^{(h)}_{in} a_{1,j-1}$$

ovvero:

$$a_{ij} = \mu^{(h)}_{i,n-j+2} a_{11} + \dots + \mu^{(h)}_{in} a_{1,j-1} + \mu^{(h)}_{i1} a_{1j} + \dots + \mu^{(h)}_{i,n-j+1} a_{1n}$$

Il numero h è per sua natura maggiore di zero. Osserviamo che, se $h=0$ ed $j=1$, si ha:

$$\mu^{(0)}_{i,1} = \binom{i-1}{0}_0 + \binom{i-1}{0+n}_0 + \dots = 1 + 0 + 0 \dots = 1$$

e

$$\mu^{(0)}_{ij} = 0 \quad \text{se } j > 1.$$

Risulta in tal caso $a_{ij} = a_{1j}$, cioè: le linee della tavola saranno identiche all'entrata. In tal modo non è senza senso una tavola a passo $h=0$, avente tutte le linee identiche. Effettivamente og

una
> n,
ando
orri-
uppo

mento delle linee 2^a, 3^a, ... vale quello che gli sta sopra senz'altra aggiunta.

Se $n = 1$, allora $j = 1$, e:

$$\mu_{ii}^{(h)} = \binom{i-1}{0}_h + \binom{i-1}{1}_h + \dots + \binom{i-1}{(i-1)h}_h = (h+1)^{i-1}$$

per una proprietà dei termini di una medesima linea di T_h . La tavola si riduce ad una sola colonna i cui termini sono:

$$a_{ii}, a_{ii}(h+1), \dots, a_{ii}(h+1)^2, \dots$$

avendosi appunto:

$$a_{ii} + a_{ii}(h+1)^{i-1}.$$

remo:

Vediamo ora qual'è il significato dei coefficienti $\mu^{(h)}$.

Se nella tavola di passo $h=1$ ed ordine $n=5$ recata ad esempio si suppone $a=1, b=c=d=e=0$, la 1^a colonna si riduce ai soli coefficienti di a nei diversi termini di essa; se si suppone $a=c=d=e=0; b=1$ essa si riduce ai soli coefficienti di b ecc... Adunque se si considera la tavola:

$h=1$

1	0	0	0	0
1	0	0	0	1
1	0	0	1	2
.....				

(1)

il 1° termine della i ma linea di essa sarà il valore di μ_{ii} . Il valore di μ_{i3} sarà il 1° termine della i ma linea della tavola

$h=1$

0	1	0	0	0
.....				

ovvero il termine posto a sinistra, circolarmente, del 1° delle i ma linea della tavola precedente, giacchè l'entrata della 1^a si ottiene da quella della 2^a spostando di un posto verso sinistra i singoli elementi.

Adunque il valore di μ_{i3} sarà pure il 2° termine della i ma linea della tavola sinistrorsa

$h=1$

1	0	0	0	1
.....				

perchè è evidente che in due tavole di ugual entrata e di senso contrario le i ma linee contengono gli stessi termini ma distribuiti circolarmente in senso opposto. Adunque i termini di quest'ultima tavola sono i valori delle $\mu^{(1)}$.

no tut-

rebbero
vola di
gni ele-

Si ha pertanto:

$h = 1$					$h = 1$				
1	0	0	0	0	$\mu_{11}^{(1)}$	$\mu_{12}^{(1)}$	$\mu_{13}^{(1)}$	$\mu_{14}^{(1)}$	$\mu_{15}^{(1)}$
1	1	0	0	0	$\mu_{21}^{(1)}$				
1	2	1	0	0	⋮				
1	3	3	1	0	⋮				
1	4	6	4	1	⋮				
2	5	10	10	5	⋮				
7	7	15	20	15	⋮				
22	14	22	35	35	⋮				$\mu_{31}^{(1)}$

Ed in generale

h					h				
1	0	0	⋯	0	$\mu_{11}^{(h)}$	⋯	⋯	⋯	$\mu_{15}^{(h)}$
⋮	⋮	⋮	⋮	⋮	⋮	⋮	⋮	⋮	⋮

Tavole sinistrorse. — Consideriamo ad es. la tavola circolare destrorsa di passo $h = 1$, coll'entrata a, b, c, d, e

$h = 1$				
a	b	c	d	e
$a + e$	$a + b$	$b + c$	$c + d$	$d + e$
$a + d + 2e$	$2a + b + e$	$a + 2b + c$	$b + 2c + d$	$c + d + e$
$a + c + 3d + 3e$	⋮	⋮	⋮	⋮
$a + b + 4c + 6d + 4e$	⋮	⋮	⋮	⋮
$2a + 5b + 10c + 5d + 5e$	⋮	⋮	⋮	⋮
$7a + 15b + 20c + 15d + 7e$	⋮	⋮	⋮	⋮
$22a + 35b + 35c + 22d + 14e$	⋮	⋮	⋮	⋮
$57a + 70b + 57c + 36d + 36e$	⋮	⋮	⋮	⋮

Si vede che ogni linea contiene, salvo l'ordine, gli stessi della corrispondente linea della tavola destrorsa di ugual ent' ugual passo precedentemente considerata.

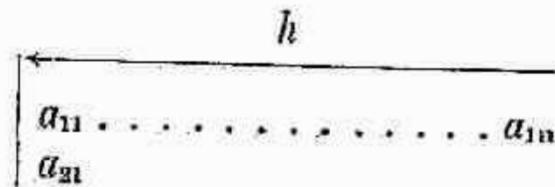
In generale: la i^{ma} linea di una tavola sinistrorsa (destrorsa) ottiene dalla i^{ma} della corrispondente tavola destrorsa (sinistrorsa) ugual passo e colla stessa entrata spostando circolarmente verso (sinistra) ciascun elemento di $h(i - 1)$ posti, oppure semplicemente r posti se r è il resto della divisione $h(i - 1)$ per n . Pertanto: le due tavole sono identiche, anche avuto riguardo all'ordine di distribuzione termini, quando $h(i - 1)$ è multiplo di n . Anche in questa tavola termine di una linea si passa al successivo eseguendo una rotazione circolare su a, b, c, d, e .

Consideriamo adunque il 1° termine di una linea qualsiasi della 9ª. Se percorrendo da destra a sinistra la 9ª linea del tavolo T_1 la scomponiamo in gruppi di 5 termini (l'ultimo gruppo può anche contenerne meno di 5) e scriviamo i termini di questi gruppi andando da destra a sinistra e mettendo in colonna i

rispondenti, indi sommiamo per colonne,

70	56	28	8	1
	1	8	28	56
70	57	36	36	57

Le somme ottenute, considerate da destra a sinistra, cioè nell'ordine 1, 36, 36, 57, 70, sono i coefficienti degli addendi del suddetto 1° termine della 9ª linea, e cioè rispettivamente del 1° e degli altri che sono successivamente e circolarmente a sinistra di esso, cioè i coefficienti di a, b, c, d, e . Possiamo anche dire che le somme ottenute considerate da sinistra a destra e cioè nell'ordine 70, 57, 36, 36, 57, sono i coefficienti rispettivamente di b, c, d, e, a . In generale rapporto ai termini della tavola sinistrorsa di ordine n e di passo h



avremo:

$$a_{11} = v^{(h)}_{11} a_{11} + v^{(h)}_{12} a_{12} + \dots + v^{(h)}_{1n} a_{1n}$$

essendo

$$v^{(h)}_{1u} = \left\{ \begin{matrix} i-1 \\ ((i-1)h)_n \end{matrix} \right\} + \left\{ \begin{matrix} i-1 \\ ((i-1)h-n)_n \end{matrix} \right\} + \dots + \left\{ \begin{matrix} i-1 \\ ((i-1)h-kn)_n \end{matrix} \right\}$$

ed anche, per la (5, parte I):

$$v^{(h)}_{1u} = \left\{ \begin{matrix} i-1 \\ 0 \end{matrix} \right\}_n + \left\{ \begin{matrix} i-1 \\ n \end{matrix} \right\}_n + \dots + \left\{ \begin{matrix} i-1 \\ kn \end{matrix} \right\}_n$$

essendo il maggior intero per il quale $(i-1)h - kn \geq 0$, e:

$$v^{(h)}_{ij} = \left\{ \begin{matrix} i-1 \\ ((i-1)h+j-1-n)_n \end{matrix} \right\} + \left\{ \begin{matrix} i-1 \\ ((i-1)h+j-1-2n)_n \end{matrix} \right\} + \dots + \left\{ \begin{matrix} i-1 \\ ((i-1)h+j-1-kn)_n \end{matrix} \right\}$$

ovvero:

$$v^{(h)}_{ij} = \left\{ \begin{matrix} i-1 \\ (n+1-j)_n \end{matrix} \right\} + \left\{ \begin{matrix} i-1 \\ (2n+1-j)_n \end{matrix} \right\} + \dots + \left\{ \begin{matrix} i-1 \\ (kn+1-j)_n \end{matrix} \right\}; \quad j > 1 \tag{2}$$

essendo il maggior intero per il quale

$$(i-1)h + j - 1 - kn \geq 0.$$

Ei poichè l'espressione di a_{ij} si ha eseguendo su quella di a_{11} la sostituzione

$$\begin{pmatrix} a_{11} & a_{12} & \dots & a_{1,n-j+1} & a_{1,n-j+2} & \dots & a_{1n} \\ a_{1j} & a_{1,j+1} & \dots & a_{1n} & a_{11} & \dots & a_{1,j+1} \end{pmatrix}$$

$$a_{ij} = v^{(h)}_{1j} a_{1j} + v^{(h)}_{1,j+1} a_{1,j+1} + \dots + v^{(h)}_{1,n-j+1} a_{1n} + v^{(h)}_{1,n-j+2} a_{11} + \dots + v^{(h)}_{1n} a_{1,j-1}$$

ovvero:

$$a_{ij} = v^{(h)}_{1,n-j+2} a_{11} + \dots + v^{(h)}_{1n} a_{1,j-1} + v^{(h)}_{1j} a_{1j} + v^{(h)}_{1,j+1} a_{1,j+1} + \dots + v^{(h)}_{1,n-j+1} a_{1n}.$$

Quanto al significato dei coefficienti $v^{(h)}$, considerazioni analoghe a quelle fatte per le tavole destrorse ci permettono di asserire essi sono i termini di una tavola destrorsa di passo h coll'entata orizzontale $1, \underbrace{0, 0, \dots, 0}_{n-1}$.

Si ha ad es.:

$$\begin{array}{c}
 \xrightarrow{h=1} \\
 \begin{array}{ccccc}
 1 & 0 & 0 & 0 & 0 \\
 1 & 0 & 0 & 0 & 1 \\
 1 & 0 & 0 & 1 & 2 \\
 1 & 0 & 1 & 3 & 3 \\
 1 & 1 & 4 & 6 & 4 \\
 2 & 5 & 10 & 10 & 5 \\
 7 & 15 & 20 & 15 & 7
 \end{array}
 \equiv
 \begin{array}{c}
 \xrightarrow{h=1} \\
 \begin{array}{cccc}
 v^{(1)}_{11} & v^{(1)}_{12} & \dots & v^{(1)}_{1,5} \\
 \vdots & & & \\
 v^{(1)}_{7,1}
 \end{array}
 \end{array}
 \end{array}$$

ed in generale

$$\begin{array}{c}
 \xrightarrow{h} \\
 \begin{array}{cccc}
 1 & 0 & 0 & \dots & 0 \\
 \vdots & & & & \\
 \vdots & & & & \\
 \vdots & & & &
 \end{array}
 \equiv
 \begin{array}{c}
 \xrightarrow{h} \\
 \begin{array}{cccc}
 v^{(h)}_{11} & \dots & \dots & v^{(h)}_{1n} \\
 v^{(h)}_{21} \\
 \vdots \\
 \vdots
 \end{array}
 \end{array}
 \end{array}$$

Analogamente a quanto è stato detto per le tavole destrorse se $h=0$, la tavola ha tutte le linee identiche, poichè si ha: $v^{(0)}$ e $v^{(0)}_{ij} = 0$, se $j > 1$. Se $n=1$, la tavola si riduce ad una sola colonna ed è $a_{ii} = a_{ii} (h+1)^{i-1}$ poichè:

$$v^{(h)}_{ii} = \left\{ \begin{matrix} i-1 \\ (i-1)h \end{matrix} \right\}_h + \dots + \left\{ \begin{matrix} i-1 \\ 0 \end{matrix} \right\}_h = (h+1)^{i-1}.$$

Altre proprietà delle tavole circolari. — Sono le seguenti:

1°. La somma dei termini della i ma linea, vale il prodotto della somma di quelli dell'entrata per il numero $(h+1)^{i-1}$.

Infatti consideriamo ad es. una tavola destrorsa. Poichè i coefficienti $\mu^{(h)}_{i1}, \dots, \mu^{(h)}_{in}$ si ottengono scomponendo l' i ma linea di gruppi e sommando opportunamente, come si è visto, i loro termini, la somma di tali coefficienti è uguale alla somma dei termini della i ma linea di T_h , epperò:

$$\mu^{(h)}_{i1} + \mu^{(h)}_{i2} + \dots + \mu^{(h)}_{in} = (h+1)^{i-1}.$$

Ora se nella somma $a_{i1} + a_{i2} + \dots + a_{in}$ si sostituiscono ad a_{i1}, a_{i2}, \dots le espressioni date dalla (1), si ottiene appunto una somma nella quale a_{i1}, a_{i2}, \dots figurano ciascuna coi coefficienti $\mu^{(h)}_{i1}, \dots, \mu^{(h)}_{in}$; pertanto

$$a_{i1} + a_{i2} + \dots + a_{in} = (h+1)^{i-1} (a_{i1} + a_{i2} + \dots + a_{in}).$$

2°. In una tavola circolare destrorsa (sinistrorsa), del passo h , la somma degli elementi appartenenti alle prime i linee e ad h colonne consecutive (si riguardano come consecutive la 1ª e l'ultima), supposte contate nel senso sinistro (destro), vale l'elemento della $(i+1)$ ª linea appartenente alla colonna che segue a sinistra (destra) circolarmente l'ultima delle suddette h colonne, meno l'elemento dell'entrata appartenente alla stessa colonna.

Questa proprietà è una evidente conseguenza del modo col quale si procede per formare le tavole circolari.

3° Se a_{i1}, \dots, a_{in} , è l' i ª linea di una tavola destrorsa ed a'_{i1}, \dots, a'_{in} , l' i ª di una sinistrorsa dello stesso passo e della stessa entrata, detto r il resto della divisione di $(i-1)h$ per n , si ha:

$$a_{i1} = a'_{i,r+1}; \quad a_{i2} = a'_{i,r+2}; \dots a_{i,n-r} = a'_{i,n};$$

$$a_{i,n-r+1} = a'_{i1}; \dots a_{in} = a'_{i,r}.$$

Se invece a_{i1}, \dots, a_{in} è la i ª linea della tavola sinistrorsa ed a'_{i1}, \dots, a'_{in} la i ª della destrorsa, sarà:

$$a_{i1} = a'_{i,n-r+1}; \quad a_{i2} = a'_{i,n-r+2}; \dots a_{i,r} = a'_{in};$$

$$a_{i,r+1} = a'_{i1}; \quad a_{i,r+2} = a'_{i2}; \dots a_{in} = a'_{i,n-r}.$$

convenendo che quando il 2° indice di una a' supera n , si debba togliere da esso n e ritenendo, quando $r=0$, $a'_{i0} = a'_{in}$.

Pertanto: per i valori di i tali che $(i-1)h$ sia multiplo n , le linee i ª delle due tavole coincidono.

Possiamo riunire le relazioni suddette nelle seguenti:

$$\begin{aligned} \text{destr. } a_{ij} &= a'_{i,j+r} \text{ sinistr.} \\ \text{sinistr. } a_{ij} &= a'_{i,n-r-j} \text{ destr.} \end{aligned} \tag{5}$$

convenendo che quando uno degli indici $j+r$, $n-r-j$ delle a' supera n (essendo $j \leq n$ ed $r < n$, il massimo valore di tali indici è $2n$) si debba sostituire ad esso il resto che si ottiene dividendolo per n , e ritenendo, se occorre, $a'_{i,0} = a'_{in}$.

La 1ª delle (5) lega le a di una tavola destrorsa alle a' della corrispondente sinistrorsa; la 2ª lega le a di una sinistrorsa alle a' della corrispondente destrorsa.

E poichè in esse si può cambiare j in $j+1, j+2, \dots, j-1, j-2, \dots$ segue che: percorrendo nelle due tavole la linea i ª nello stesso senso, muovendo da due termini uguali e corrispondentisi secondo le (5), si incontrano ordinatamente termini uguali.

4°. Poichè i coefficienti $v^{(h)}$ sono i termini di una tavola destrorsa di ordine n con entrata $1, 0, 0, \dots$ ed i coefficienti $\mu^{(h)}$ sono quelli della corrispondente sinistrorsa colla stessa entrata, possiamo nella 1ª delle (5) sostituire $v^{(h)}$ ad a e $\mu^{(h)}$ ad a' e nella 2ª possiamo sostit-

loghe
e che
trata

rorse,
n = 1
onna,

della
coeffi-
T_n in
ele-
rmini

(3)

a_{1,2}, ...
quale
anto:

(4)

tuire $\mu^{(h)}$ ad a e $\nu^{(h)}$ ad a' . Abbiamo per tanto, sempre ritenendo c sia il resto della divisione di $(i-1)h$ per n :

$$\begin{aligned}\nu^{(h)}_{ij} &= \mu^{(h)}_{i,j+r} \\ \mu^{(h)}_{ij} &= \nu^{(h)}_{i,n-r+j}\end{aligned}$$

nelle quali, agli indici $j+r$, ed $n-r+j$, quando essi superino n dovranno sostituirsi i resti delle loro divisioni per n , ed occorrerà ritenersi $\mu^{(h)}_{i,0} = \mu_{i,n}$; $\nu^{(h)}_{i,0} = \nu^{(h)}_{i,n}$.⁽¹⁾

5°. Se l'elemento a_{jk} dell'entrata di una tavola di passo h ed ordine n viene aumentato di un numero ρ , l'elemento a_{ij} di essa viene aumentato di $\mu^{(h)}_{i,k-j+1}\rho$, $\mu^{(h)}_{i,1}\rho$, $\mu^{(h)}_{i,n-(j-k-1)}\rho$ se la tavola è destrorsa e secondochè sia $k \geq j$; viene aumentato di $\nu^{(h)}_{j,k-i}\rho$, $\nu^{(h)}_{i,1}\rho$, $\nu^{(h)}_{i,n-(j-k-1)}\rho$ se la tavola è sinistrorsa e secondochè sia $j > i$. Ciò è conseguenza delle (1) e (2).

In particolare se si moltiplica a_{ik} per un numero σ , si avrà una variazione subita da a_{ij} , applicando la regola precedente, ritenendo $\rho = (\sigma - 1)a_{ik}$. Se $\sigma = -1$, vale a dire se si cambia segno ad a_{ik} , per avere la variazione di a_{ij} , si porrà $\rho = -2a_{ik}$.

(Continua)

N. TRAVERS

SU UNA QUESTIONE ELEMENTARE DI MASSIMO E DI MINIMO

I. Si abbia un parallelepipedo retto rettangolo K , di cui siano a, b, c le misure degli spigoli; saranno x, y, z numeri reali positivi. Indicheremo sempre nel seguito un tale parallelepipedo col simbolo $K(x, y, z)$ e scriveremo anche brevemente p. r. r. $K(x, y, z)$.

Diciamo $L = 12a$ la somma degli spigoli di K , $S = 6b^2$ la superficie totale, $V = c^3$ il volume (con a, b, c positivi). Avremo le relazioni

$$(1) \quad \begin{cases} x + y + z = 3a \\ xy + yz + zx = 3b^2 \\ xyz = c^3; \end{cases}$$

⁽¹⁾ Avremo occasione in seguito di dedurre la proprietà rappresentata dalle (6) da altri coefficienti $\mu^{(h)}$ e $\nu^{(h)}$. Quanto alle (5), possono considerarsi conseguenza delle (6).

Per es. riferendoci alla i^{ma} linea di una tavola destrorsa, si ha per le (1):

$$a_{i1} = \mu^{(h)}_{i1} a_{11} + \mu^{(h)}_{i2} a_{12} + \dots + \mu^{(h)}_{in} a_{1n}$$

ovvero, per la 1^a delle (6):

$$a_{i1} = \nu^{(h)}_{i,n-r+1} a_{11} + \nu^{(h)}_{i,n-r+2} a_{12} + \dots + \nu^{(h)}_{i,n-r+n} a_{1n}.$$

In questa le $\nu^{(h)}$ devono essere considerate circolarmente verso destra da $\nu_{i,n-r+1}$ talchè se in una di esse il 2° indice supera n , si può da esso togliere n . Risulta allora che il 2° membro vale il termine $a_{i,r+1}$ della tavola sinistrorsa corrispondente alla destrorsa considerata, come appunto vuole la 1^a delle (5). Analogamente dicasi per $j = 2, 3, \dots$

quindi x, y, z sono le radici della equazione di 3° grado in ω :

$$(3) \quad f(\omega) = \omega^3 - 3a\omega^2 + 3b^2\omega - c^3 = 0;$$

nelle nostre ipotesi, questa equazione avrà dunque tutte tre le radici reali e positive.

Pel teorema di Rolle tali saranno anche quelle della equazione derivata:

$$f'(\omega) = 3(\omega^2 - 2a\omega + b^2) = 0;$$

ovvero quindi

$$a^2 \geq b^2,$$

cioè

$$(3)_1 \quad a \geq b.$$

Quando sia inoltre $a = b$, la $f'(\omega) = 0$ ha la radice doppia $\omega = a$, e questo, pel teorema di Rolle, è possibile soltanto se la $f(\omega) = 0$ ha la radice tripla $\omega = a$, cioè se è anche $c = a$ ed insieme $x = y = z = a$.

Consideriamo ora l'equazione reciproca della (2):

$$(2)' \quad \psi(\theta) = \theta^3 - 3\frac{b^3}{c^3}\theta + 3\frac{a}{c^3}\theta - \frac{1}{c^3} = 0;$$

anche essa avrà tutte le radici reali e positive; si avrà quindi per essa una disuguaglianza analoga alla (3)₁, cioè la:

$$(3)_2 \quad ac^3 \leq b^4,$$

e quando in questa valga il segno di eguaglianza, sarà ancora

$$a = b = c, \quad x = y = z = a.$$

Dalle (3)₁, (3)₂ segue:

$$bc^3 \leq ac^3 \leq b^4$$

daonde

$$c^3 \leq b^3,$$

cioè

$$(3)_3 \quad c \leq b;$$

e da questa e dalla (3)₁ anche

$$(3)_4 \quad c \leq a;$$

e se in una delle (3)₃, (3)₄ sale il segno di uguaglianza, varrà anche nelle (3)₁, (3)₂ e quindi ancora $x = y = z = a$.

Nelle L, S, V, le disuguaglianze superiori si scrivono:

$$(3)^*_1 \quad 24S \leq L^2,$$

$$(3)^*_2 \quad 3LV \leq S^2,$$

$$(3)^*_3 \quad 216V^2 \leq S^3,$$

$$(3)^*_4 \quad 1728V \leq L^3;$$

ed ove in una qualunque di queste valga il segno di uguaglianza, varrà in tutte ed il p. r. r. è un cubo. Inversamente per il c tutte le uguaglianze superiori sono verificate.

È ovvio enunciare i teoremi di massimo e minimo, espressi da disuguaglianze (3). Quelli contenuti dalle (3)_a, (3)_b sono noti; non se lo siano quelli corrispondenti alle (3)_c, (3)_d.

2. Avendo l'equazione (2) tutte le radici reali, il suo discriminante Δ è positivo o nullo. Ora si ha:

$$\Delta = 27 \{ 3a^3b^4 - 4b^6 - 4a^3c^3 + 6ab^2c^3 - c^6 \};$$

dovrà dunque aversi, insieme colle (3), l'altra disuguaglianza:

$$(4) \quad c^6 - 6ab^2c^3 + 4a^3c^3 + 4b^6 - 3a^2b^4 \leq 0.$$

Discutiamo questa disuguaglianza, e, precisamente, supponendola data due delle tre quantità a, b, c (in modo che valgano le (3)) cerchiamo come varia la terza.

Siano date dapprima a e b , con $a \geq b$; poichè $c^3 = V$, avremo dalla (4) per il volume V del p. r. r. K la disuguaglianza di secondo grado:

$$\theta(V) = V^2 + 2aV(2a^2 - 3b^2) + b^4(4b^3 - 3a^2) \leq 0.$$

Dette quindi V_1 e V_2 (con $V_1 > V_2$) le due radici della $\theta(V)$, posto cioè

$$(5) \quad V_1 = a(3b^2 - 2a^2) + 2k^3, \quad V_2 = a(3b^2 - 2a^2) - 2k^3$$

con

$$k^3 = a^3 - b^3,$$

perchè sia $\theta(V) \leq 0$, deve aversi

$$(6)_1 \quad V_2 \leq V \leq V_1.$$

Si trae di qui di nuovo che per $a = b$, è $k = 0$, $V = V_1 = V_2 = c = a$; cioè il p. r. r. K è un cubo.

Sia dunque $a > b$; osservando che deve essere anche $V > 0$, distinguiamo due casi:

1°. Sia

$$4b^3 - 3a^3 > 0;$$

cioè

$$a < \frac{2b}{\sqrt{3}} \quad \text{od anche} \quad L^3 < 32S;$$

sarà $V_1 > V_2 > 0$; V può quindi prendere qualunque valore tra V_2 e V_1 .

2° Sia invece

$$4b^2 - 3a^2 \leq 0,$$

cioè

$$a \geq \frac{2b}{\sqrt{3}}, \quad \text{od anche} \quad L^2 \geq 32S;$$

allora $V_2 \leq 0$, $V_1 > 0$ e V potrà variare soltanto tra 0 e V_1 ; sarà cioè

$$0 < V \leq V_1.$$

Inversamente, se nei due casi precedenti, $V = c^3$ soddisfa alla (6)₁ o (6)₂, sarà $\Delta \geq 0$ e l'equazione (2) avrà tutte tre le radici reali, che per la regola di Cartesio saranno anche positive. Adunque:

Di un p. r. r. K siano assegnati la somma L degli spigoli e la superficie totale S , e sia $24S < L^2$, di guisa che il p. r. r. non sia un cubo. Allora:

1° Se si ha la limitazione

$$32S > L^2 > 24S,$$

il volume V di K varia tra un massimo V_1 ed un minimo V_2 , dati dalle (5) e può prendere qualunque valore intermedio tra V_1 e V_2 .

2° Se si ha invece:

$$L^2 \geq 32S$$

il volume V varierà tra il massimo V_1 e lo zero, prendendo ancora qualunque valore intermedio.

È da notare anche che V_1 e V_2 corrispondono ai due p. r. r. K_1 e K_2 , con basi quadrate, che hanno la somma degli spigoli e la superficie totale assegnate: infatti sia per V_1 , che per V_2 , si ha $\Delta(V) = 0$, cioè $\Delta = 0$. Li indicheremo perciò anche con V_{K_1} e V_{K_2} rispettivamente; e si avranno le formule:

1° Per $4b^2 - 3a^2 > 0$ è:

$$V_{K_1} = (a - k)^2 (a + 2k); \quad V_{K_2} = (a + k)^2 (a - 2k)$$

con

$$k^2 = a^2 - b^2$$

e gli spigoli relativi sono:

$$(7)_1 \quad x_1 = a + 2k; \quad y_1 = z_1 = a - k \quad (\text{per } K_1)$$

$$(7)_2 \quad x_2 = y_2 = a + k; \quad z_2 = a - 2k \quad (\text{per } K_2).$$

2° Se è invece $4b^2 - 3a^2 \leq 0$, per il p. r. r. K_1 si hanno ancora le stesse formule; in luogo del p. r. r. K_2 , dovrà invece considerarsi il p. r. r. *degenere* \bar{K}_2 , pel quale è

$$V_{\bar{K}_2} = 0$$

$$(7)_2^* \quad \bar{x}_2 = \frac{1}{2} (3a + \sqrt{9a^2 - 12b^2}); \quad \bar{y}_2 = \frac{1}{2} (3a - \sqrt{9a^2 - 12b^2}); \quad \bar{z}_2 = 0.$$

Dalle (7) si ha ancora:

$$(7)'_1 \quad x_1 = \frac{3a^3 - 4ab^2 + V_{k_1}}{a^2 - b^2}; \quad y_1 = z_1 = \frac{ab^2 - V_{k_1}}{2(a^2 - b^2)}$$

e per $4b^3 - 3a^3 > 0$

$$(7)'_2 \quad x_2 = y_2 = \frac{ab^2 - V_{k_2}}{2(a^2 - b^2)}; \quad z_2 = \frac{3a^3 - 4ab^2 - V_{k_2}}{a^2 - b^2}$$

3. L'equazione $f(\omega) = 0$ ha le due radici

$$\varepsilon = a + k, \quad \eta = a - k \quad (k^2 = a^2 - b^2)$$

e da note proprietà è

$$(8) \quad x > \varepsilon > y > \eta > z;$$

d'altra parte detta ω una qualunque delle radici della (2) è

$$V_k = c^3 = f(\omega) + c^3 = \omega^3 - 3a\omega^2 + 3b\omega$$

e quindi anche:

$$\frac{dV_k}{d\omega} = f'(\omega).$$

Ma, dalla (8), si ha:

$$(8)' \quad f'(x) > 0, \quad f'(y) < 0, \quad f'(z) > 0;$$

ne segue:

$$(9) \quad \frac{dV_k}{dx} > 0, \quad \frac{dV_k}{dy} < 0, \quad \frac{dV_k}{dz} > 0;$$

V_k (pensato come funzione o della sola x , o della sola y , o della sola z) è cioè una funzione crescente di x (o di z), decrescente di y . Quindi, se $K(x, y, z)$, $K'(x', y', z')$ sono due p. r. r. che hanno la stessa forma, e gli spigoli e la superficie totale assegnate, $V_k, V_{k'}$ sono i loro volumi, si avrà anche:

$$(9)' \quad \frac{V_k - V_{k'}}{x - x'} > 0, \quad \frac{V_k - V_{k'}}{y - y'} < 0, \quad \frac{V_k - V_{k'}}{z - z'} > 0.$$

In particolare, ponendo $K' = K_1$ o a K_2 (o a \bar{K}_2), e ricordando che è $V_{k_1} \geq V_k \geq V_{k_2}$, avremo le limitazioni:

$$(10) \quad x_1 \geq x \geq x_2; \quad y_1 \leq y \leq y_2; \quad z_1 \geq z \geq z_2,$$

essendo le (x_1, y_1, z_1) , date dalle $(7)'_1$, le (x_2, y_2, z_2) dalle $(7)'_2$ secondo che è $4b^3 - 3a^3 > 0$, oppure $4b^3 - 3a^3 \leq 0$.

Più generalmente, quando sia $V_k > V_{k'}$, sarà $x > x'$, $y < y'$, cioè al variare del volume V_k del p. r. r. $K(x, y, z)$, in un settore terminato, tra V_{k_1} e V_{k_2} (o tra V_{k_1} e lo zero) lo spigolo x aumenta, y diminuisce, z aumenta.

ed il minore di K variano concordemente con V_k , lo spigolo medio varia discordemente, tra i limiti dati dalle (10). Ne segue, inversamente, che facendo in K variare lo spigolo $\begin{cases} \text{maggiore } x \\ \text{minore } z \end{cases}$ gli elementi $\begin{cases} V_{k,z} \\ V_{k,x} \end{cases}$ variano concordemente con $\begin{cases} x \\ z, y \end{cases}$ varia discordemente; facendo invece variare lo spigolo medio y , V_k, x, z variano in senso opposto tra i limiti rispettivi.

4. Siano ora assegnati b e c , cioè la superficie totale ed il volume del p. r. r. considerato, con $b \geq c$; e sia variabile a , cioè la somma degli spigoli di esso p. r. r. Dovrà aversi ancora $\Delta \geq 0$, e quindi a dovrà soddisfare alla disuguaglianza di 3° grado:

$$\varphi(a) = 4c^3a^3 - 3a^2b^2 - 6ab^2c^2 + 4b^3 + c^3 \leq 0.$$

Ora per l'equazione cubica $\varphi(a) = 0$, il discriminante D , come si calcola facilmente, è uguale a

$$D = 2^4 \cdot 3^3 \cdot (b^3 - c^3)^3$$

quindi positivo per $b > c$, nullo per $b = c$; l'equazione $\varphi(a) = 0$ ha perciò tutte le radici reali e, per la regola di Cartesio, una è negativa, due positive, distinte ed ambedue maggiori di b (*) se $b > c$, uguali a b per $b = c$; dette a_1, a_2 , con $a_1 \geq a_2$, le due radici positive della $\varphi(a) = 0$, sarà $\varphi(a) \leq 0$, con $a > 0$, solo quando si abbia:

$$(11) \quad a_1 \geq a \geq a_2.$$

Si ha di qui nuovamente che per $b = c$ il p. r. r. K è un cubo; supposto quindi $b > c$, e quindi $a_1 > a_2$, i valori massimo a_1 e minimo a_2 corrispondono ancora (poichè è per essi $\Delta = 0$) ai due p. r. r. $K_1(x'_1, y'_1, z'_1), K_2(x'_2, y'_2, z'_2)$ a basi quadrate che soddisfano alle condizioni assegnate.

Se inoltre $K(x, y, z)$ è un p. r. r. che soddisfa alle condizioni stesse, detto ω uno qualunque dei suoi spigoli, si ha subito dalla (2):

$$a = \frac{\omega^3 + 3b^2\omega - c^2}{3\omega^2}, \quad \frac{da}{d\omega} = \frac{f'(\omega)}{3\omega^3};$$

donde, per le (8) ed (8)' del n. 3, si ha ancora

$$(11) \quad \frac{da}{dx} > 0, \quad \frac{da}{dy} < 0, \quad \frac{da}{dz} > 0;$$

di qui si traggono delle conclusioni affatto analoghe a quelle del n. 3.

(*) È infatti

$$\begin{cases} \varphi(b) = (b^3 - c^3)^3 > 0 \\ \varphi'(b) = 6b^2(c^3 - b^3) < 0. \end{cases}$$

o della
te di y .
somma
ro vo-

do che

o (7)*₃

$z > z'$;
180 de-
ggioro

In particolare si avranno le limitazioni

$$(12) \quad x'_1 \geq x \geq x'_2; \quad y'_1 \leq y \leq y'_2; \quad z'_1 \geq z \geq z'_2,$$

essendo, conforme alle (7)' del n. 3:

$$(12)' \quad \begin{cases} x'_1 = \frac{3a_1^3 - 4a_1b^3 + c^3}{a_1^2 - b^2}, & y'_1 = z'_1 = \frac{a_1b^3 - c^3}{2(a_1^2 - b^2)} \\ x'_2 = y'_2 = \frac{a_2b^3 - c^3}{2(a_2^2 - b^2)}, & z'_2 = \frac{3a_2^3 - 4a_2b^3 + c^3}{a_2^2 - b^2} \end{cases}$$

e per le (12) sarà anche (poichè $x > y > z$)

$$x'_1 > y'_1 = z'_1; \quad x'_2 = y'_2 > z'_2.$$

Quando inoltre si faccia variare a in un senso determinato t_1 ed a_2 , segue dalle (11)' che x e z varieranno concordemente con y discordemente, e di qui, inversamente, si traggono delle conclusioni affatto analoghe a quelle del n. 3.

5. Siano infine assegnati, per il p. r. r. $K(xyz)$ a e c (con $a > c$), cioè la somma degli spigoli ed il volume; e cerchiamo come variare b , cioè la superficie totale di K .

Potremmo procedere in guisa affatto analoga che al n. 4; è più semplice osservare che, insieme colla equazione (2), anche la reciproca (2)' ha le radici reali e positive; e per questa sono assegnate il prodotto delle radici e la somma dei prodotti a due a due. La superficie totale del p. r. r. K è poi uguale alla somma delle radici della $\psi(\theta) = 0$ moltiplicate per c^3 . Varranno allora, per le radici della $\psi(\theta) = 0$, tutti i risultati del numero precedente e basterà interpretarli per la $f(\omega) = 0$. Ci limiteremo ad enunciarli. Avremo che b^2 potrà variare tra un minimo b_1^2 ed un massimo b_2^2 (che sono le due radici positive dell'equazione cubica in b^3 , che si ottiene annullando il discriminante Δ della (2)); si avrà quindi

$$(13) \quad b_1^2 \leq b^2 \leq b_2^2;$$

ed ai due valori minimo e massimo b_1^2, b_2^2 di b^2 corrispondono i p. r. r. $K''_1(x''_1 y''_1 z''_1), K''_2(x''_2 y''_2 z''_2)$ a basi quadrate, essendo an-

$$(14) \quad \begin{cases} x''_1 = \frac{3a^3 - 4ab_1^3 + c^3}{a^2 - b_1^2}, & y''_1 = z''_1 = \frac{ab_1^3 - c^3}{2(a^2 - b_1^2)}, \\ x''_2 = y''_2 = \frac{ab_2^3 - c^3}{2(a^2 - b_2^2)}, & z''_2 = \frac{4a^3 - 4ab_2^3 + c^3}{a^2 - b_2^2}; \end{cases}$$

e per gli spigoli x, y, z del p. r. r. K si avranno le limitazioni

$$(13)' \quad x''_1 \geq x \geq x''_2, \quad y''_1 \leq y \leq y''_2, \quad z''_1 \geq z \geq z''_2$$

ed al variare di b^2 tra i limiti (13) in un senso determinato, x e z varieranno discordemente, y concordemente a b^2 , ed inversamente al variare di x (o di z) tra i limiti dati dalle (13)', b^2 ed y varieranno discordemente, z (od x) concordemente tra i limiti rispettivi; al variare di y , b^2 varierà concordemente, x e z discordemente.

5. Le dimostrazioni, che precedono, per quanto semplici, non sono elementari, nel senso che ordinariamente s'intende. Gli stessi risultati possono però anche ottenersi per via affatto elementare, e non meno semplice, colle considerazioni seguenti:

Conservando le notazioni che precedono, dalla (1) del n. 1 abbiamo le relazioni:

$$(3) \quad \begin{cases} x + z = 3a - y, \\ xz = 3b^2 - y(x + z) = y^2 - 3ay + 3b^2; \end{cases}$$

quindi x o z sono le radici dell'equazione di 2° grado in ω :

$$(4) \quad g(\omega) = \omega^2 - (3a - y)\omega + y^2 - 3ay + 3b^2 = 0. \quad (*)$$

E poichè x e z sono positivi e comprendono tra loro la y , dovrà aversi

$$(16)_1 \quad g(0) = \psi(y) = y^2 - 2ay + 3b^2 > 0$$

$$(16)_2 \quad g(y) = \theta(y) = 3(y^2 - 2ay + b^2) \leq 0.$$

Dalla (16)₂ si ha intanto che il trinomio $\theta(y)$ deve decomorsi in due fattori lineari reali; deve essere dunque

$$(17) \quad a^2 \geq b^2, \quad \text{cioè} \quad a \geq b,$$

così la (3)₁ del n. 1; posto inoltre

$$(18) \quad k = \sqrt{a^2 - b^2}, \quad y_2 = a + k, \quad y_1 = a - k \quad (\text{con } k > 0),$$

sarà $\theta(y) \leq 0$, quando si abbia

$$(19) \quad y_1 \leq y \leq y_2.$$

Se ora è $a = b$, sarà

$$k = 0, \quad y_1 = y_2 = y = a$$

e la $g(\omega)$ diventa

$$\bar{g}(\omega) = (\omega - a)^2 = 0;$$

e quindi anche $x = z = a$; il p. r. r. K è cioè un cubo. Abbiamo così una parte dei risultati del n. 1.

(*) È evidentemente $g(\omega) = \frac{f(\omega)}{\omega - y}$ con $f(y) = 0$.

Sia dunque $a > b$; dovrà valere anche la (16)₁.

Distinguiamo ora due casi:

1°. Il polinomio $\phi(y)$ non si scompone in fattori lineari e cioè:

$$(20)' \quad 4b^3 - 3a^2 > 0, \quad a < \frac{2}{\sqrt{3}}b;$$

è allora, qualunque sia y , $\phi(y) > 0$; si ha quindi per y solta limitazione (19).

2°. Sia invece

$$(20)'' \quad 4b^3 - 3a^2 \leq 0, \quad a \geq \frac{2}{\sqrt{3}}b,$$

posto:

$$(21) \quad y_3 = \frac{3a + \sqrt{9a^2 - 12b^3}}{2}, \quad y_4 = \frac{3a - \sqrt{9a^2 - 12b^3}}{2},$$

sarà $\phi(y) > 0$, solo quando y sia esterno all'intervallo (y_3, y_4) come subito si verifica, è:

$$\begin{aligned} \theta(y_3) &= ay_3 - 2b^2 = \frac{3a^2 - 4b^3 + a\sqrt{9a^2 - 12b^3}}{2} \\ \theta(y_4) &= \frac{3a^2 - 4b^3 - a\sqrt{9a^2 - 12b^3}}{2}, \end{aligned}$$

quindi se $4b^3 - 3a^2 = 0$, è

$$\theta(y_3) = \theta(y_4) = 0 \quad \text{cioè} \quad y_3 = y_4 = y_2,$$

quindi la (19) va completata nel modo seguente:

$$(19)' \quad y_1 \leq y < y_3 \quad (4b^3 - 3a^2 = 0)$$

se invece $4b^3 - 3a^2 < 0$, è allora

$$\theta(y_3) > 0, \quad \theta(y_4) < 0,$$

cioè:

$$y_1 < y_4 < y_3 < y_2;$$

e quindi, perchè sia $\phi(y) > 0$, dalla (19) si ha la limitazione

$$(19)'' \quad y_1 \leq y < y_4,$$

essendo le y_1, y_2, y_3, y_4 definite dalle (18) e (21), come si dalle (10) del n. 3. (1)

7. Siano y, y' due valori della y che soddisfano alle linee che precedono; siano $K(xyz), K'(x'y'z')$ i p. r. r. corrispondenti V_K i loro volumi.

(1) Si noti che, colle notazioni del n. 3, è $\bar{y}_2 = y_1$, essendo \bar{y}_2 dato dalla (7)''.

Avremo:

$$\begin{cases} V_k = y \cdot xz = y^3 - 3ay^2 + 3b^2y \\ V_{k'} = = y'^3 - 3ay'^2 + 3b^2y' \end{cases}$$

onde:

$$V_k - V_{k'} = (y - y') \left\{ \frac{1}{2} \theta(y) + \frac{1}{2} \theta(y') + 2\theta\left(\frac{y+y'}{2}\right) \right\}.$$

Ma, con y ed y' , anche $\frac{y+y'}{2}$ soddisfa alle limitazioni (19)', (19)"',
era quindi

$$\theta(y) \leq 0, \quad \theta(y') \leq 0, \quad \theta\left(\frac{y+y'}{2}\right) \leq 0,$$

non potendo per $y \neq y'$ valere sempre il segno di uguaglianza; ne
segue

$$(22)_y \quad \frac{V_k - V_{k'}}{y - y'} < 0.$$

Per la simmetria delle (1) in x, y, z , insieme colle (22)_y si avranno
anche le relazioni:

$$\begin{aligned} V_k &= x^3 - 3ax^2 + 3b^2x = z^3 - 3az^2 + 3b^2z \\ V_{k'} &= x'^3 - 3ax'^2 + 3b^2x' = z'^3 - 3az'^2 + 3b^2z' \end{aligned}$$

ed anche

$$\begin{aligned} V_k - V_{k'} &= (x - x') \left\{ \frac{1}{2} \theta(x) + \frac{1}{2} \theta(x') + 2\theta\left(\frac{x+x'}{2}\right) \right\} \\ &= (z - z') \left\{ \frac{1}{2} \theta(z) + \frac{1}{2} \theta(z') + 2\theta\left(\frac{z+z'}{2}\right) \right\}. \end{aligned}$$

Si osservi ora che la equazione $g(w) = 0$, quando in essa si scambi
la y colla x (o colla z) ha come radici la y e la z (o la y e la x)
ambedue non maggiori della x (non minori della z); è quindi:

$$\theta(x) \geq 0, \quad \theta(x') \geq 0, \quad \theta\left(\frac{x+x'}{2}\right) \geq 0$$

$$\theta(z) \geq 0, \quad \theta(z') \geq 0, \quad \theta\left(\frac{z+z'}{2}\right) \geq 0,$$

perciò colla (22)_y si avranno anche le altre disuguaglianze

$$(22)_x \quad \frac{V_k - V_{k'}}{x - x'} > 0, \quad (22)_z \quad \frac{V_k - V_{k'}}{z - z'} > 0,$$

come le (9)' del n. 3. Se ne fraggono quindi le stesse conclusioni.

Per gli spigoli dei due p. r. r. $K_1(x_1y_1z_1)$, $K_2(x_2y_2z_2)$ (o $K_4(x_4y_4z_4)$) corrispondenti ai valori massimo e minimo di y , dati dalle (19)' o (19) si hanno poi subito dalla (15) le formole:

$$(23)_1 \quad \begin{cases} x_1 = a + 2k; & y_1 = z_1 = a - k \\ V_{K_1} = (a - k)^2 (a + 2k) = 3ab^3 - 2a^3 + 2k^3 \\ aV_{K_1} = b^4 - \{k(a - k)\}^2 \end{cases}$$

$$(23)_2 \quad \begin{cases} x_2 = y_2 = a + k; & z_2 = a - 2k \\ X_{K_2} = (a + k)^2 (a - 2k) = 3ab^3 - 2a^3 - 2k^3 \\ aV_{K_2} = b^4 - \{k(a + k)\}^2 \end{cases}$$

$$(23)_3 \quad \begin{cases} x_4 = y_4 = \frac{3a + \sqrt{9a^2 - 12b^2}}{2}, & z_4 = \frac{3a - \sqrt{9a^2 - 12b^2}}{2}, \\ V_{K_4} = 0 \end{cases}$$

si hanno cioè le (7) e le (7)' del n. 2.

Si avranno quindi, per $4b^3 - 3a^3 > 0$, le limitazioni (10) $4b^3 - 3a^3 \leq 0$ le analoghe, nelle quali x_2, y_2, z_2 si intendano sostituite da x_4, y_4, z_4 .

Dalle (23)₁ si ha poi anche, essendo in ogni caso $V_k \leq V_{K_1}$, la seguente uguaglianza:

$$aV_k \leq b^4,$$

o posto $V_k = c^3$

$$ac^3 \leq b^4;$$

e potrà valere il segno di uguaglianza solo per $k = 0$, cioè per $a = b$. Otteniamo così nuovamente la (3)₂ del n. 1 e da questa e dalle (23)₂ si traggono allo stesso modo le (3)₃, (3)₄.

8. Riprendiamo le formole (23)₁:

$$\begin{cases} V_{K_1} = 3ab^3 - 2a^3 + 2k^3 & (k^2 = a^2 - b^2) \\ aV_{K_1} = b^4 - \{k(a - k)\}^2 \end{cases}$$

e proponiamoci di vedere da queste, come varia V_{K_1} , quando ponendo fissa una delle due quantità a, b , si faccia variare l'altra.

Osserviamo perciò che, con notazioni evidenti, si ha

$$V_{K_1}(a, b) - V_{K_1}(a, b') = 3a(b^3 - b'^3) + 2\{k^3 - k'^3\}.$$

Ma, essendo

$$a^2 = b^2 + k^2 = b'^2 + k'^2,$$

si ha:

$$k - k' = -\frac{b^2 - b'^2}{k + k'};$$

segue:

$$V_{k_1}(ab) - V_{k_1}(ab') = \frac{b^2 - b'^2}{k + k'} \{3a(k + k') - 2(k^2 + k'^2 + kk')\};$$

chiaramente è $a > k$, $a > k'$, e quindi anche:

$$3a(k + k') > 2(k^2 + k'^2 + kk')$$

infine si ha la disuguaglianza:

$$\frac{V_{k_1}(ab) - V_{k_1}(ab')}{b - b'} > 0;$$

quando b varia tra 0 ed a , $V_{k_1}(ab)$ varia concordemente con b . Analogamente si ha:

$$\begin{aligned} aV_{k_2}(ab) - a'V_{k_2}(a'b) &= k'^2(a' - k')^2 - k^2(a - k)^2 = \\ &= \{k'(a' - k') + k(a - k)\} \{k'(a' - k') - k(a - k)\} \end{aligned}$$

poichè il primo fattore è essenzialmente positivo, basterà studiare il secondo. Ora avendosi:

$$b^2 = a^2 - k^2 = a'^2 - k'^2$$

quindi:

$$(a + k)(a - k) = (a' + k')(a' - k')$$

anche:

$$k'(a' - k') - k(a - k) = a(a - k) - a'(a' - k');$$

insieme:

$$a' - k' = \frac{(a - k)(a + k)}{a' + k'}$$

si ha infine:

$$k'(a' - k') - k(a - k) = \frac{a - k}{a' + k'} kk' \left(\frac{a}{k} - \frac{a'}{k'} \right).$$

Sia ora, per fissare le idee, $a > a'$; è allora anche $k > k'$, ed in-

$$\left(\frac{a}{k} \right)^2 = 1 + \left(\frac{b}{k} \right)^2; \quad \left(\frac{a'}{k'} \right)^2 = 1 + \left(\frac{b}{k'} \right)^2,$$

onde

$$\frac{a}{k} < \frac{a'}{k'};$$

quantità $k'(a' - k') - k(a - k)$ ha dunque il segno contrario ad $a - a'$. Ne segue:

$$\frac{aV_{k_2}(ab) - a'V_{k_2}(a'b)}{a - a'} < 0.$$

Ma identicamente:

$$\frac{V_{k_1}(ab) - V_{k_1}(a'b)}{a - a'} = \frac{1}{a} \left\{ \frac{a V_{k_1}(ab) - a' V_{k_1}(a'b)}{a - a'} \right\} - \frac{1}{a} \cdot V_{k_1}(a)$$

si ha quindi, a più forte ragione:

$$(24)'_a \quad \frac{V_{k_1}(ab) - V_{k_1}(a'b)}{a - a'} < 0;$$

cioè quando si tenga fisso b e si faccia variare a (per i valori minori di b) V_{k_1} varia discordemente con a .

Quando poi sia $4b^2 - 3a^2 > 0$, dalla formola (23)_a:

$$V_{k_2} = 3ab^2 - 3a^2 - 2k^2; \quad aV_{k_2} = b^4 - (k(a+k))^2$$

affatto analogamente si ha:

$$V_{k_2}(ab) - V_{k_2}(ab') = 3a(b^2 - b'^2) - 2(k^2 - k'^2);$$

e poichè la differenza $k - k'$ ha il segno opposto alla $b - b'$, subito:

$$(24)''_a \quad \frac{V_{k_2}(ab) - V_{k_2}(ab')}{b - b'} > 0.$$

E poi anche

$$\begin{aligned} V_{k_2}(ab) - V_{k_2}(a'b) &= \\ &= (a - a') \{ 3b^2 - 2(a^2 + a'^2 + aa') \} - 2(k - k') \{ k^2 + k'^2 \} \end{aligned}$$

ma, poichè $b^2 < a^2$, $b'^2 < a'^2$ è

$$3b^2 < 2(a^2 + a'^2 + aa'),$$

la differenza $(k - k')$ ha poi il segno di $a - a'$; ne segue sul

$$(24)''_b \quad \frac{V_{k_2}(ab) - V_{k_2}(a'b)}{a - a'} < 0;$$

e dalle (24)_a, (24)_b si traggono per $V_{k_2}(ab)$ le stesse conclusioni che abbiamo avuto per $V_{k_1}(ab)$.

9. I risultati ottenuti possono riassumersi al modo seguente:

Di un parallelepipedo retto rettangolo K si dicano gli spigoli di ordine di grandezza, $x \geq y \geq z$; sia $L = 12a$ la loro somma, S la superficie totale, $V = c^3$ il volume di K .

Si hanno allora le disuguaglianze:

$$(A) \quad 24S \leq L^2, \quad 3LV \leq S^2, \quad 216V^2 \leq S^3, \quad 1728V \leq L^3$$

(cioè:

$$(A)' \quad a \geq b, \quad ac^2 \leq b^2, \quad b \geq c, \quad a \geq c;$$

ed ove in una qualunque di queste valga il segno di uguaglianza, varrà in tutte ed il parallelepipedo K è un cubo.

Siano ora assegnate dal p. r. r. K la somma L degli spigoli e la superficie totale S , e si abbia

$$24S < L^2,$$

in guisa che il p. r. r. K non sia un cubo; e se ne faccia variare il volume.

Convienne allora distinguere due casi:

1° Si abbia, insieme colla (B)

$$L^2 < 32S, \quad (4b^3 - 3a^3 > 0).$$

Esistono allora due p. r. r. $K_1(x_1y_1z_1)$, $K_2(x_2y_2z_2)$ con due spigoli uguali, che hanno la somma degli spigoli e la superficie totale assegnate; e si ha per essi, posto $k = \sqrt{a^2 - b^2}$, con $k > 0$

$$\begin{cases} x_1 = a + 2k, & y_1 = z_1 = a - k; \\ V_{k_1} = 3ab^3 - 2a^3 + 2k^3; & aV_{k_1} = b^4 - \{k(a - k)\}^2; \end{cases}$$

$$\begin{cases} x_2 = y_2 = a + k; & z_2 = a - 2k; \\ V_{k_2} = 3ab^3 - 2a^3 - 2k^3; & aV_{k_2} = b^4 - \{k(a + k)\}^2. \end{cases}$$

Qualunque altro p. r. r. $K(xyz)$ che soddisfa alle condizioni assegnate, ha un volume V_k minore di V_{k_1} , maggiore di V_{k_2} e fra i suoi spigoli si hanno le limitazioni:

$$x_1 \geq x \geq x_2; \quad y_1 \leq y \leq y_2; \quad z_1 \geq z \geq z_2.$$

Quando inoltre il volume V_k di $K(xyz)$ si faccia variare, in un senso determinato, tra V_{k_1} e V_{k_2} , gli spigoli massimo e minimo (x e z) variano concordemente con V_k , lo spigolo medio y varia invece discordemente tra i limiti rispettivi, dati dalle (D). E perciò inversamente, se si fa variare lo spigolo massimo (o minimo) di K , tra i limiti dati dalle (D), in un senso determinato, il volume V_k e l'altro spigolo estremo variano concordemente tra i limiti relativi, lo spigolo medio varia invece discordemente; quando poi si faccia variare lo spigolo medio, gli spigoli estremi ed il volume V_k del p. r. r. K variano discordemente con esso.

Nei due p. r. r. K_1 e K_2 di volume massimo e minimo, si faccia variare la somma L degli spigoli, rimanendo costante la superficie totale S . I volumi V_{k_1} e V_{k_2} variano allora discordemente con L . Si tenga invece costante L e si faccia variare la superficie totale S : i due volumi V_{k_1} e V_{k_2} variano allora concordemente con S .

2° Sia invece:

$$L^2 \geq 32S, \quad (4b^3 - 3a^3 \leq 0).$$

In questo caso, esiste un solo p. r. r. con due spigoli uguali, che soddisfa alle condizioni assegnate, ed è quello K_1 , i cui elementi sono dati dalle (23)₁; ed il volume V_k di un qualunque p. r. r. $K(xyz)$ che

soddisfa alle condizioni stesse, varia tra il massimo V_{k_1} e lo
e per i suoi spigoli si hanno le limitazioni analoghe alle (D)

$$(D) \quad x_1 \geq x \geq x_2; \quad y_1 \leq y \leq y_2; \quad z_1 \geq z \geq 0,$$

dove abbiám posto

$$x_2 = \frac{3a + \sqrt{9a^2 - 12b^2}}{2}, \quad y_2 = \frac{3a - \sqrt{9a^2 - 12b^2}}{2}.$$

E per la variazione di V_k e degli spigoli x, y, z tra i limiti
precedono, come per la variazione del volume massimo V_{k_1} si ha
le stesse conclusioni che nel primo caso.

10. Un procedimento affatto analogo può tenersi per studiare
sieme dei p. r. r., nei quali si suppongano costanti il volume
superficie totale (o la somma degli spigoli); ma esso conduce
suguaglianze del 3° grado che vogliamo evitare.

Questo è possibile ricordando i risultati ottenuti al n. 8 e
dosi della nota *legge di reciprocità* sulle questioni di massimo
nimo. Ricordiamo l'enunciato di questa legge: (1)

*Se tra due gruppi X, Y di numeri esiste una corrispondenza
che l'insieme dei numeri Y corrispondenti di un X arbitrario
tato di un $\left\{ \begin{array}{l} \text{massimo} \\ \text{minimo} \end{array} \right\}$ il quale vari concordemente (o discorda
coll' X prescelto, allora: se Y_1 è il $\left\{ \begin{array}{l} \text{massimo} \\ \text{minimo} \end{array} \right\}$ dei valori Y cor-
denti ad un certo valore X_1 , questo valore X_1 è il $\left\{ \begin{array}{l} \text{minimo} \\ \text{massimo} \end{array} \right\}$
pure il $\left\{ \begin{array}{l} \text{massimo} \\ \text{minimo} \end{array} \right\}$ dei valori X corrispondenti al valore Y_1 .*

Ciò posto, abbiamo visto al n. 8 che se \bar{a} soddisfa alla limit

$$(E) \quad 4b^2 > 3\bar{a}^2 > 3b^2$$

tra i p. r. r. $K(xyz)$, che hanno la somma degli spigoli $= 12\bar{a}$ e
perficie totale S uguale a $6b^2$, ve ne è uno di volume ma-
 $V_{k_1} = \bar{c}_1^3$, uno di volume minimo $V_{k_2} = \bar{c}_2^3$. Poichè inoltre al
di \bar{a} (in un senso determinato) entro i limiti dati dalla (E), V_k
variano *discordemente* con \bar{a} (n. 8), per la legge di reciprocità
enunciata si ha che considerando tutti i p. r. r. K che hanno
lume $V_{k_1} = \bar{c}_1^3$ e la superficie totale S uguale a $6b^2$, la somma L
dei loro spigoli avrà un *massimo* $12\bar{a}$, che si ottiene per il p.
che soddisfacendo alle condizioni assegnate, ha due spigoli (n-
ralleli) e precisamente i due spigoli minori uguali.

(1) Cfr. ad es.: ENRIQUES, *Questioni di matematica elementare* (Zanichelli, Bologna,
vol. II, p. 500).

zero;

i che
hanno

l'in-
e la
a di-

valen-
e mi-

a tale
è do-
mente)

ispon-
} (op-

azione

la su-
massimo
variare
e V_{K_2}
sopra
il vo-
= $12a$
r. r. K_1
on pa-

Analogamente, per tutti i p. r. r. K , che hanno il volume $V_{K_2} = \bar{c}^3$ e la superficie totale $S = 6b^2$, la somma $L = 12a$ degli spigoli avrà un minimo, ancora uguale a $12\bar{a}$, il quale si ottiene per il p. r. r. K_2 , che, avendo il volume e la superficie totale assegnate, ha ancora due spigoli, e precisamente, i due maggiori, uguali.

Ma, ancora per la $(24)_a$, quando si considerino i p. r. r. K che hanno la sup. totale $S = 6b^2$, e un volume $c^3 > \bar{c}^3$, si avrà per la somma degli spigoli $a' < \bar{a}$ e poichè è sempre $a' > b$, in quanto nessuno dei p. r. r. K può essere un cubo, varrà ancora la (E).

Fatto quindi $c' = c_1 = c$, abbiamo che: Considerando tutti i p. r. r. $K(x, y, z)$ che hanno un volume $V = c^3$, ed una superficie totale $S = 6b^2$ assegnati, la somma degli spigoli $L = 12a$, varia tra un massimo $12a_1$ ed un minimo $12a_2$, i quali corrispondono ai due p. r. r. $K_1(x_1, y_1, z_1)$, $K_2(x_2, y_2, z_2)$ che, soddisfacendo alle condizioni assegnate, hanno due spigoli non paralleli uguali e precisamente i due minori nel caso del massimo, i due maggiori nel caso del minimo.

Ed i valori massimo e minimo a_1 ed a_2 sono le due radici positive della equazione di 3° grado in a che si ottiene facendo nelle $(23)_1$ e $(23)_2$, V_{K_1} o $V_{K_2} = c^3$, e rendendo razionale l'uguaglianza ottenuta, cioè, in altre parole, dalla equazione $\varphi(a) = 0$, considerata al n. 4. E (mediante le (12) del n. stesso) si potrebbe facilmente costruire un'equazione di 3° grado, cui soddisfano le misure x_1, x_2 (e analogamente le $y_1, y_2; z_1, z_2$) degli spigoli maggiori (o degli altri) dei due p. r. r. K_1 e K_2 che corrispondono al massimo o minimo di a .

Otteniamo così, senza calcolo, quasi tutti i risultati del n. 4.

Supponiamo ora in $V_{K_1}(a, b)$, $V_{K_2}(a, b)$ fissa a e variabile b ; poichè, come abbiamo visto, $V_{K_1}(ab)$, $V_{K_2}(ab)$ variano concordemente con b , ripetendo il ragionamento fatto sopra, avremo che, considerando tutti i p. r. r. $K(xyz)$, che hanno un volume $V = c^3$ ed una somma degli spigoli $L = 12a$ assegnati, (con $a > c$), la superficie totale $S = 6b^2$ varierà tra un minimo $6b_1^2$ ed un massimo $6b_2^2$ che corrispondono ancora ai due p. r. r. K_1 e K_2 che, soddisfacendo alle condizioni assegnate, hanno due spigoli non paralleli uguali, e precisamente i due maggiori nel caso del minimo, i minori in quello del massimo.

E i due valori b_1^2, b_2^2 sono ancora le due radici positive della equazione cubica in b^2 , che si ha uguagliando a zero il discriminante della (2), etc.; si hanno così di nuovo i risultati del n. 5.

O. NICOLETTI.

SOPRA UNA EQUAZIONE INTEGRALE

1. Si abbia una sfera di raggio unitario: sia P un suo punto, $N(P)$ una funzione nota di esso. Si tratta di determinare una funzione incognita $F(P)$ che soddisfa alla equazione integrale di Fredholm:

$$N(P) = F(P) + \lambda \int_{\sigma} F(P_1) \cos(\widehat{P, P_1}) d\sigma_1.$$

Nell'integrale del secondo membro l'integrazione si fa rispetto al punto P_1 sulla sfera σ : e $\cos(\widehat{PP_1})$ indica il coseno dell'arco massimo PP_1 .

Comincerò col trovare il nucleo risolvete della (1) con un metodo diretto: applicherò in seguito il metodo di Fredholm che si applica qui semplice, pel fatto che le due trascendenti intere sono polinomiali.

Si verifica in questa nostra equazione che l'unico autovalore è zero anche del numeratore della risolvente di Fredholm.

Determinerò poi la soluzione completa della equazione omogenea

$$0 = F(P) + \lambda \int_{\sigma} F(P_1) \cos(\widehat{P, P_1}) d\sigma_1,$$

corrispondente alla (1); equazione che come è noto non ha soluzioni non quando λ sia un autovalore.

2. Essendo P, P_1, P_2 tre punti sulla sfera, i primi due fissati arbitrariamente, il terzo variabile, calcoliamo l'integrale:

$$I = \int_{\sigma} \cos(\widehat{P, P_2}) \cos(\widehat{P_1, P_2}) d\sigma_2.$$

Detto O il centro della sfera, scegliamo un sistema di coordinate sferiche avente per asse z la OP , e il piano zx contenente il punto P_1 . Dette θ, φ le coordinate polari (colatitudine e longitudine) del punto P_2 avremo in primo luogo:

$$\cos(\widehat{P, P_2}) = \cos \theta;$$

e dal triangolo sferico P, P_1, P_2 :

$$\cos(\widehat{P_1, P_2}) = \cos \theta \cos(\widehat{P, P_1}) + \sin \theta \sin(\widehat{P, P_1}) \cos \varphi.$$

Ricordando che

$$d\sigma = \sin \theta d\theta d\varphi,$$

avremo quindi

$$I = \int_0^{\pi} \int_0^{2\pi} [\cos^2 \theta \sin \theta \cos(\widehat{P, P_1}) + \cos \theta \sin^2 \theta \sin(\widehat{P, P_1}) \cos \varphi] \sin \theta d\theta d\varphi$$

Ma dei due integrali in cui può spezzarsi la somma il secondo è nullo, perchè

$$\int_0^{2\pi} \cos \varphi d\varphi = 0,$$

quindi eseguendo nella prima parte l'integrazione rispetto a φ :

$$I = 2\pi \cos(P, P_1) \int_0^\pi \cos^2 \theta \operatorname{sen} \theta d\theta$$

finalmente:

$$I = \frac{4\pi}{3} \cos(P, P_1). \quad (3')$$

Ora il nucleo risolvete della (1) è una funzione $K(P, P_1, \lambda)$ tale che

$$\cos(P, P_1) + K(P, P_1, \lambda) = -\lambda \int_{\sigma} K(P, P_2, \lambda) \cos(\widehat{P_1, P_2}) d\sigma_2; \quad (4)$$

ed una volta noto K la soluzione della (1) è data da⁽¹⁾:

$$F(P) = N(P) + \lambda \int_{\sigma} K(P, P_1, \lambda) N(P_1) d\sigma_1. \quad (5)$$

Dico che è possibile determinare una funzione $\varphi(\lambda)$ in modo che

$$\varphi(\lambda) \cos(P, P_1)$$

sia il nucleo risolvete.

Dovrà infatti essere per la (4) e ricordando la (3):

$$\cos(P, P_1) + \varphi(\lambda) \cos(P, P_1) = -\lambda \varphi(\lambda) I;$$

ed anche per la (3')

$$1 + \varphi(\lambda) = -\frac{4\pi}{3} \lambda \cdot \varphi(\lambda)$$

da questa

$$K = \varphi(\lambda) \cos(\widehat{P, P_1}) = -\frac{1}{\frac{4\pi}{3} \lambda + 1} \cos(\widehat{P, P_1}). \quad (6)$$

Ricaviamo intanto che la nostra equazione ammette un solo autovalore (o costante caratteristica):

$$\lambda_1 = -\frac{3}{4\pi}. \quad (7)$$

Quando $\lambda \neq \lambda_1$ avremo secondo la (5):

$$F(P) = N(P) - \frac{\lambda}{\frac{4\pi}{3} \lambda + 1} \int_{\sigma} N(P_1) \cos(P, P_1) d\sigma_1. \quad (I)$$

⁽¹⁾ Vedi p. es. VOLTEIRA, *Equations integrales*, Cap. III.

3. Applichiamo ora alla (1) il metodo di Fredholm. Dovremo primo luogo costruire la trascendente intera ⁽¹⁾

$$D(\lambda) = 1 + \sum_{v=1}^{\infty} \frac{\lambda^v}{v!} \int_{\sigma_1} \dots \int_{\sigma_v} \dots \int_{\sigma_v} \begin{vmatrix} 1 & \cos(P_1 P_2) \dots \cos(P_1 P_v) \\ \cos(P_2 P_1) & 1 & \dots \cos(P_2 P_v) \\ \dots & \dots & \dots & \dots \\ \cos(P_v P_1) & \dots & \dots & 1 \end{vmatrix} d\sigma_1 d\sigma_2 \dots d\sigma_v$$

Ora i determinati sotto il segno integrale sono nulli per $n >$ la serie si riduce quindi a un polinomio e si avranno da calcolare due termini

$$I_2 = \int_{\sigma_1} \int_{\sigma_2} \begin{vmatrix} 1 & \cos(P_1 P_2) \\ \cos(P_1 P_2) & 1 \end{vmatrix} d\sigma_1 d\sigma_2,$$

$$I_3 = \int_{\sigma_1} \int_{\sigma_2} \int_{\sigma_3} \begin{vmatrix} 1 & \cos(P_1 P_2) & \cos(P_1 P_3) \\ \cos(P_2 P_1) & 1 & \cos(P_2 P_3) \\ \cos(P_3 P_1) & \cos(P_3 P_2) & 1 \end{vmatrix} d\sigma_1 d\sigma_2 d\sigma_3.$$

Indicherò il modo con cui ho calcolato il primo: il secondo si calcola mediante questo e l'integrale I del § 2.

Avremo

$$I_2 = \int_{\sigma_2} d\sigma_2 \int_{\sigma_1} \sin^2(P_1 P_2) d\sigma_1.$$

Integriamo rispetto alle zone sferiche elementari aventi per polo P_1 . Sarà, detta dh l'altezza infinitesima della zona ed h la distanza dal centro:

$$d\sigma = 2\pi dh,$$

$$\sin^2(P_1 P_2) = 1 - h^2;$$

quindi

$$I_2 = \int_{\sigma_2} d\sigma_2 \cdot 2\pi \int_{-1}^{+1} (1 - h^2) dh = \frac{2}{3} (4\pi)^2.$$

In modo analogo si trova

$$I_3 = \frac{2}{9} (4\pi)^3.$$

avremo quindi

$$D(\lambda) = 1 + 4\pi\lambda + \frac{1}{3} (4\pi\lambda)^2 + \frac{1}{27} (4\pi\lambda)^3 = \left(1 + \frac{4\pi}{3}\lambda\right)^3.$$

Si trova così l'autovalore λ_1 già trovato: esso è radice di $D(\lambda)$ mentre è soltanto polo semplice per il nucleo risolvente

⁽¹⁾ Vedi p. es. VOLTERRA, *l. c.*, "I termini in diagonale sarebbero $\cos(P_i P_i)$ quindi ad uno .."

⁽²⁾ Vedi mia Nota, "Una osservazione sopra due relazioni poligonometriche", *Periodico di Matematica*, Fasc. I, 1915.

Consideriamo ora l'altra trascendente intera:

no in

v. (8)

$$D(P, P_1, \lambda) = \cos(P, P_1) + \sum_{\nu=1}^{\infty} \frac{\lambda^\nu}{\nu!} \int_{\sigma} \int_{\sigma_2} \dots \int_{\sigma_\nu} \begin{vmatrix} \cos(PP_1) & \cos(PR_1) & \dots & \cos(PR_\nu) \\ \cos(P_1R_1) & 1 & \dots & \cos(R_1R_\nu) \\ \dots & \dots & \dots & \dots \\ \cos(P_1R_\nu) & \cos(R_\nu R_1) & \dots & 1 \end{vmatrix} d\sigma_1 \dots d\sigma_\nu \quad (11)$$

3⁽²⁾:
lare i

dove P, P_1 sono fissi ma arbitrari; le integrazioni sono estese quindi ai punti $R_1 R_2 \dots R_\nu$.

(9)

Ora io ho dimostrato⁽¹⁾ che i determinanti sotto il segno integrale sono nulli per $\nu > 2$: eseguendo i calcoli per i termini non nulli si trova:

(10)

$$D = \left(1 + \frac{4\pi}{3} \lambda\right)^2 \cos(P, P_1). \quad (11')$$

i cal-

Il nucleo risolvete è il quoziente

$$-\frac{D(P, P_1, \lambda)}{D(\lambda)},$$

lo P_2 ,
a dal

si trova dalle (11'), (8') appunto il risultato del n. 2.

4. Consideriamo ora l'equazione omogenea (2) corrispondente alla (1): essa ha soluzione quando e solo quando:

$$\lambda = \lambda_1.$$

Determinerò ora tutte le soluzioni della detta equazione omogenea

(9')

$$0 = F(P) + \lambda_1 \int_{\sigma} F(P_1) \cos(P, P_1) d\sigma_1. \quad (2')$$

Comincerò col ricordare che tutte le soluzioni di questa si ottengono con combinazioni lineari di q soluzioni indipendenti: è noto inoltre che:⁽²⁾

(10')

$$q \leq p - r + 1$$

essendo p l'ordine di molteplicità dello zero λ_1 per $D(\lambda)$; r l'ordine di molteplicità del polo λ_1 pel nucleo risolvete. Nel nostro caso

(8')

$$p = 3, \quad r = 1$$

quindi

tripla

$$q \leq 3. \quad (12)$$

Dimostrerò ora che, detto Π un punto fisso,

i eguali

$$\cos(P, \Pi), \quad (13)$$

odico di

⁽¹⁾ Nota citata Formol. (II') salvo l'evidente cambiamento di notazione.
⁽²⁾ H. B. HEYWOOD et M. FAECHET, *L'equation de Fredholm.*

è soluzione della (1'): infatti per la (3') e (7)

$$\lambda_1 \int_{\sigma} \cos(P_1 \Pi) \cos(PP_1) d\sigma_1 = \lambda_1 \left(-\frac{1}{\lambda_1} \right) \cos(\Pi, P) = -\cos(\Pi, P)$$

quindi

$$\cos(\Pi P) + \lambda_1 \int_{\sigma} \cos(P_1, \Pi) \cos(PP_1) d\sigma_1 = 0.$$

Ora io dico che la (13) rappresenta la soluzione generale, si moltiplichi per una costante.

Infatti consideriamo per esempio il triangolo sferico triangolo X, Y, Z; avremo tre soluzioni (linearmente indipendenti)

$$\cos(P, X), \quad \cos(P, Y), \quad \cos(P, Z).$$

Ma abbiamo ricordato che le soluzioni indipendenti non possono essere più di tre: per queste potremo scegliere le anzidette e la soluzione generale sarà

$$C_1 \cos(PX) + C_2 \cos(PY) + C_3 \cos(PZ)$$

alla quale si può sempre dare la forma

$$C \cos(P, \Pi).$$

ROCCO SERI

RISOLUZIONE DELLA QUISTIONE 815

815. Se

$$a + b + c = \alpha + \beta + \gamma \quad e \quad \frac{\alpha}{b+c} = \frac{\beta}{c+a} = \frac{\gamma}{a+b},$$

si ha

$$\frac{1}{4} \Sigma (b^2 + ab + bc - ca)(c^2 + bc + ca - ab) = - \begin{vmatrix} 0 & \alpha & \beta & \gamma \\ \alpha & 0 & \gamma & \beta \\ \beta & \gamma & 0 & \alpha \\ \gamma & \beta & \alpha & 0 \end{vmatrix}$$

F. NEDE

Risoluzione del sig. A. Colucci e prof. G. Candido.

Si ha facilmente

$$- \begin{vmatrix} 0 & \alpha & \beta & \gamma \\ \alpha & 0 & \gamma & \beta \\ \beta & \gamma & 0 & \alpha \\ \gamma & \beta & \alpha & 0 \end{vmatrix} = -\alpha^4 - \beta^4 - \gamma^4 + 2\alpha^2\beta^2 + 2\beta^2\gamma^2 + 2\gamma^2\alpha^2.$$

È nota la identità

$$-\Sigma \alpha^4 + 2\Sigma \beta^2\gamma^2 = \Sigma (\alpha^2 + \gamma^2 - \beta^2)(\alpha^2 + \beta^2 - \gamma^2).$$

Essendo per ipotesi

$$\frac{\alpha}{b+c} = \frac{\beta}{c+a} = \frac{\gamma}{a+b} = \frac{\alpha+\beta+\gamma}{2(\alpha+b+c)} = \frac{1}{2},$$

risulta

$$\alpha = \frac{b+c}{2}, \quad \beta = \frac{c+a}{2}, \quad \gamma = \frac{a+b}{2},$$

la detta identità diventa

$$-\Sigma \alpha^4 + 2\Sigma \beta^2 \gamma^2 = \frac{1}{4} \Sigma (b^2 + ab + bc - ca)(c^2 + bc + ca - ab). \quad (2)$$

Dalle (1) e (2) risulta quanto volevasi dimostrare.

BIBLIOGRAFIA

LORIA, *Guida allo studio della storia delle matematiche*. U. Hoepli, Milano, 1916. — L. 3.

Le celebre Collezione dei Manuali Hoepli si è testè accresciuta di un nuovo elemento di grande importanza, perchè è rappresentato da un'opera che non ha somigliante in alcuna letteratura. Parliamo della *Guida allo studio della storia delle matematiche*; ne è autore il prof. GINO LORIA della Università di Genova, ben noto a tutti per i suoi importanti lavori scientifici e storici, i quali lo designavano meglio di qualunque altro per comporre un manuale destinato a coloro che intendono dedicarsi ad un ramo di studi che va di giorno in giorno acquistando maggior favore fra le classi dirigenti.

Il nuovo volume del prof. LORIA è diviso in due parti; la 1^a (intitolata "Preparazione alle ricerche sulla storia delle matematiche") fa conoscere alcune generalità sul metodo storico e poi le principali pubblicazioni sulla storia delle matematiche: con ciò lo studioso è posto in grado di conoscere lo stato attuale di questa disciplina. La 2^a parte (che porta il titolo "Ausiliari delle ricerche sulla storia delle matematiche") descrive ed analizza tutti i mezzi che si trovano oggi a disposizione di coloro che intendono di compiere qualche ricerca originale sopra questa branca dello scibile. Naturalmente nella nuova *Guida* abbondano le indicazioni bibliografiche; esse son date con la più scrupolosa esattezza in base ad uno studio di quanto offrono le letterature greca, latina, italiana, francese, tedesca ed inglese. Nè va taciuto che, quantunque l'autore abbia rivolta di preferenza la propria attenzione alle matematiche, pure la maggior parte di quanto egli insegna potrà venire studiato con sommo giovamento anche da coloro che intendono occuparsi ad investigazioni relative alla storia della fisica, della chimica, della medicina o delle scienze naturali in generale.

EUCLIDE, *Il primo libro degli elementi*. Testo greco, versione italiana a cura di GIOVANNI VACCA, con prefazione di NICOLA FESTA. Firenze, G. C. Sansoni editore, 1916.

È una pubblicazione importante ed interessante, e sarà accolta con grande compiacenza da tutti gli ammiratori di Euclide. — Nella introduzione il Vacca descrive il mondo greco in cui ha vissuto il grande geometra, enumera le cognizioni ma-

tematiche del suo tempo, osserva giustamente che i Greci di quell'epoca non solo nelle arti, nella storia, nella filosofia, ma anche nelle matematiche nelle sue applicazioni primi tra i contemporanei, e maestri per i posteri.

Il testo greco è quello ristabilito dal filologo danese J. L. Heiberg, la traduzione italiana è pressochè letterale, ma con qualche interpretazione nuova originale del significato di alcuni vocaboli.

Per esempio nei *preliminari*, il titolo greco "ὅμοια", è tradotto in *teoremi* mentre altri lo traducono in *definizioni* ed il Vacca giustifica e dà ragione di questa variazione all'uso comune.

Il titolo "Κοινὰ ἔννοια", è tradotto in *nozioni comuni*, il termine "ὅμοια" in *uguale*, il "τὰ" in *cose*. Si può osservare che il vocabolo *cosa* non è tecnico matematico nella lingua italiana, e che al nostro orecchio, e forse per abitudine non suonano troppo bene frasi come queste: "Le cose uguali ad una stessa cosa sono uguali tra loro", ed altri in cui ritorna la parola *cosa*. Dal contesto euclideo si vede che Euclide col "τὰ" indica figura o grandezza, anzi determinate specie di grandezze cioè lunghezze rettilinee, angoli, superfici poligonali, e che ἴσος significa "eguale in grandezza", e corrisponde al moderno "equivalente", usato dagli ingegneri. Secondo Euclide "le cose sovrappontesi l'una sull'altra sono uguali", ma non enuncia la proposizione inversa, che però come osserva il Vacca si applica nella (4), in cui ammette che *segmenti* ed *angoli* uguali siano sovrapposti.

Nelle note e commenti a piè di pagina il Vacca dà preziose notizie sugli autori delle diverse proposizioni, fa acute osservazioni sulle medesime, spiega i loro ragionamenti e concetti euclidei col metodo e coi simboli della Logica moderna. In queste note il lettore trova la storia del *Postulato delle parallele* di Euclide fino ai nostri giorni, trova curiose notizie sul teorema di Pitagora, che si trova anche prima di Pitagora, almeno in casi particolari, ai Cinesi (1110 av. J. C.) ed ai Babilonesi, legge i più bei nomi dei Geometri dell'antichità, Talete, Pitagora, Archimede, Pappo, Proclo, ecc. colle notizie più preziose ed accurate sulle loro vite in cui vissero, e sulle proposizioni a cui hanno legato il loro nome.

Un breve glossario contenente circa 140 vocaboli del testo greco tradotti in italiano, e stampato in fine del volume, mette il lettore in condizioni, anche se un poco esperto in quella lingua, di comprendere in poco tempo il testo greco ed avere la soddisfazione di leggere Euclide nel suo originale, e giudicare se le traduzioni e gli appunti fatti ad Euclide da geometri antichi e moderni, che il Vacca espone e discute, siano più o meno giustificati.

Merita lode speciale il valoroso Editore G. C. Sansoni di Firenze per aver dato questo volume elegante nella forma, correttissima nella stampa, ed un grande incoraggiamento a proseguire per questa via, ed a darci altre pubblicazioni su Euclide e su altri Geometri dell'antichità interessanti e riuscite come questa.

F. CASTELLAN

SALVATORE PINCHERLE, *Lezioni di calcolo infinitesimale*. N. Zanichelli, Bologna, 1915.

Da parecchi lustri l'Italia non è più tributaria dell'estero per quanto riguarda i buoni libri di testo, tanto per le Scuole medie come per le superiori; ed ora si può affermare che nel nostro paese la produzione in questo senso è in continuo aumento e va di giorno in giorno sempre più arricchendosi di nuove opere scientificamente e didatticamente pregevoli. Ciò si verifica in ogni ordine di studi, escluse le matematiche sia elementari, che superiori.

Uno dei rami più interessanti delle scienze esatte, è senza dubbio il Calcolo infinitesimale che, se non rappresenta più ai giorni nostri le colonne d'Ercole della scienza, tuttavia conserva sempre intatto il suo grande valore speculativo ed estetico, a cui si aggiunge la massima importanza informativa, essendo lo strumento principale d'indagine di cui si valgono tutte le scienze di carattere scientifico, e l'Ingegneria nelle sue svariate e molteplici operazioni.

Per quanto concerne il Calcolo infinitesimale l'Italia non è arretrata rispetto alle altre nazioni; poichè può vantare, a tale riguardo, una vera collana di ottimi libri; la quale, partendo dall'opera classica del Dini che gareggia coi grandi trattati del Jordan, del La-Vallée Poussin, dello Stolz ecc., attraverso alle opere di Peano, Cesaro, Arzelà, d'Arcais, Vivanti e Bagnera nelle quali tutte risalta una nota di personale originalità, arriva agli spigliati manuali del Pascal.

A queste opere tutte meritevoli di encomio, se ne aggiunge ora un'altra dovuta al Pincherle, il valente analista dell'Università di Bologna. L'opera edita in un volume di circa ottocento pagine; e viene ad occupare una posizione intermedia tra il libro di consultazione ed il manuale scolastico. Contiene, esposti con dovuta larghezza, tutti gli argomenti necessari per giungere alla completa padronanza della materia; ma l'illustre Autore, con il suo ben noto senso della misura, ha saputo tenersi sempre entro giusti confini, così che il suo volume non presenta quella mole quasi paurosa che possa sconcertare e disorientare il giovinetto al quale lo abbia scelto per guida in un primo studio di questa materia.

Il libro si apre con un chiaro e stringato riassunto di tutti quegli argomenti di Analisi algebrica, numeri reali, aggregati, limiti, serie, che costituiscono le premesse ormai granitiche, e lo strumento principale del Calcolo.

Questo capitolo introduttivo, che viene ad intonare il lettore con il carattere del libro, è poi quanto mai utile agli studenti offrendo loro un mezzo rapido per acquistare il sicuro possesso di quelle nozioni e definizioni di Analisi algebrica di tanta delicatezza, ed indispensabili per procedere nello studio del Calcolo con la dovuta sicurezza.

Definiti, nel 1° Capitolo, il concetto di funzione di una variabile reale nel senso generale e quello di continuità, l'A., prima di passare al Calcolo infinitesimale, si trattiene sopra un argomento che figura pure nei trattati di Analisi algebrica, e cioè sulle serie di potenze le cui proprietà, compreso lo sviluppo di Taylor, vengono esposte in modo elegante ed esauriente: viene di conseguenza che, quando al capitolo 5° si parlerà dello sviluppo di Taylor per le funzioni in generale, non toccherà al principiante meno brusco il salto dal caso elementare del semplice polinomio, a quello della funzione nel senso di Dirichlet.

È sembra che lo studio delle serie di potenze contribuisca ad aprire quello sulla conoscenza delle funzioni analitiche a cui allude l'A. nella prefazione.

Del Cap. 3° comincia il vero e proprio Calcolo infinitesimale; e l'A. segue la tradizione di premettere la parte differenziale all'integrale; ritenendo che, se vi siano anche buone ragioni storiche e critiche che possano consigliare il metodo cronologico partendo dal concetto, cronologicamente più remoto, d'integrale definito; d'altra parte, un elementare criterio didattico sconsiglia dall'accoppiare nella esposizione, e fino dall'inizio, due difficoltà che si possono meglio affrontare trattare separatamente.

Una volta stabilite le basi del differenziale, nei capitoli che precedono l'integrale, vengono svolti in modo rigoroso e completo, ma senza inutili digressioni,

tutti quegli argomenti che formano l'ossatura di un libro destinato a allievi ingegneri, come agli studenti di matematica pura.

Per quanto riguarda il metodo tenuto nell'indagine di alcuni fatti notevoli dove entra in giuoco il concetto di continuità, l'A. sostituendo di successione quella di aggregato ordinato, senza per questo appesantire le dimostrazioni indipendenti dal postulato di Zermelo il quale apponendo di quelle proposizioni sulle quali, fino a tanto non si compromette, è forse più opportuno serbare il silenzio.

Al Cap. 9° comincia l'esposizione del Calcolo integrale con la definizione d'integrale definito di una funzione reale di variabile reale in un dato finito.

L'A. prende ad esaminare l'aggregato Z non numerabile costituito di possibili suddivisioni dell'intervallo d'integrazione in intervalli parziali lisse per questo un facile criterio di ordinamento.

Detti poi h_i gl'intervalli parziali che compongono una certa successione S ed L_i, l_i i limiti superiore ed inferiore della funzione in h_i , posto $s = \sum h_i l_i$, considera i due aggregati pure non numerabili della S ed s e tutte le possibili divisioni dell'intervallo d'integrazione e che, messi in corrispondenza con Z , risultano essi pure ordinati.

Gli aggregati S ed s ammettono rispettivamente limite inferiore e superiore con procedimento quanto mai semplice si dimostra che questi coincidono coi due aggregati ordinati. In tal modo viene felicemente superato quel che, in altri Trattati, è costituito dal Lemma di Darboux.

Seguono i più importanti argomenti teorici del Calcolo integrale, una certa abbondanza, ma contenuti entro limiti tali da non turbare mai delle proporzioni tra le varie parti dell'opera.

Vengono poi le applicazioni del Calcolo alla Geometria, e le Equazioni differenziali: e la trattazione di tali argomenti è limitata, data l'indole del libro, alle questioni fondamentali.

Notiamo però qualche novità di esposizione, specialmente in ciò che concerne le equazioni differenziali: in particolare merita di venir posta in luce con cui è svolta la teoria dell'Equazioni differenziali a coefficienti costanti impostata sul fatto che una forma differenziale lineare è un'operazione, e sulla decomposizione di una tale forma in forme elementari di ordine.

L'A. tratta così le equazioni differenziali a coefficienti costanti con lo stesso metodo che altra volta ebbe ad applicare più in generale alle equazioni distributive.

Ad ogni capitolo del libro tien dietro una sobria raccolta di esercizi di questioni complementari; il cui scopo non è tanto quello di addestrare vani nel maneggio delle formule, quanto di completare la trattazione del tema che ne forma il tema.

Il nome dell'A. è poi troppo noto perchè sia necessario accennare alla spiccate perspicuità della forma anche in quest'opera non certo l'ultima assidua, feconda consuetudine di lavoro darà all'Italia ed alla Scienza

U. SCA

LE PROPRIETÀ DEI NUMERI $\left\{ \begin{matrix} m \\ n \end{matrix} \right\}_h$

derivanti dalla considerazione di speciali combinazioni di elementi dette combinazioni con ripetizione fino ad h e la loro applicazione: 1° allo studio delle tavole generali di addizione per linee, per colonne, per diagonali e circolari, di passo h ; 2° alla determinazione in funzione di p e di Q_1, Q_2, \dots, Q_n , dell'elemento di posto m nella successione individuata da n numeri iniziali Q_1, \dots, Q_n e dall'equazione ricorrente: $Q_m = p(Q_{m-1} + Q_{m-2} + \dots + Q_{m-n})$.

(Continuazione — Vedi fascicoli I, II e III)

Distribuzione degli elementi centrali nelle linee di una tavola circolare. — In una tavola circolare chiamiamo *termine centrale* di una linea ogni termine tale che percorrendo circolarmente la linea in due versi opposti muovendo da esso, si incontrino ordinatamente gli stessi termini e chiamiamo *coppia centrale* una coppia di termini consecutivi uguali tali che, percorrendo la linea circolarmente in un senso muovendo da uno di essi, e nel senso opposto muovendo dall'altro, s'incontrino ordinatamente gli stessi termini.

Nelle seguenti tavole i termini o coppie centrali di ciascuna linea sono stampati in carattere grassetto.

$h = 2$					$h = 2$				
1	1	0	0	0	1⁽¹⁾	1⁽¹⁾	0	0	0
1	2	2	1	0	1 ⁽²⁾	2	2	1 ⁽³⁾	0
2	3	5	5	3	2⁽³⁾₍₃₎	2	5	5	3
10	8	10	13	13	10 ⁽⁴⁾	8	10 ⁽⁴⁾	13	13
36	31	28	31	36	36⁽⁵⁾₍₅₎	31	28	31	36⁽⁵⁾
103	103	95	80	95	103⁽⁶⁾₍₆₎	103	95	80	95

$h=2$				$h=2$							
<u>1</u>	0	<u>0</u>	0	$1^{(1)}_{(1)}$	0	<u>0</u>					
1	<u>1</u>	1	<u>0</u>	$1^{(2)}_{(2)}$	1	$1^{(2)}$					
<u>2</u>	2	<u>3</u>	2	$2^{(3)}_{(3)}$	2	<u>3</u>					
7	<u>6</u>	7	<u>7</u>	$7^{(4)}_{(4)}$	6	$7^{(4)}$					
<u>21</u>	20	<u>20</u>	20	$21^{(5)}_{(5)}$	20	<u>20</u>	2				
61	<u>61</u>	61	<u>60</u>	$61^{(6)}_{(6)}$	61	$61^{(6)}$	6				
$h=3$						$h=3$					
<u>1</u>	0	0	<u>0</u>	0	0	$1^{(1)}_{(1)}$	0	0	<u>0</u>	0	
1	<u>1</u>	<u>1</u>	1	<u>0</u>	<u>0</u>	$1^{(2)}_{(2)}$	1	1	$1^{(2)}$	<u>0</u>	
<u>2</u>	2	3	<u>4</u>	3	2	$2^{(3)}_{(3)}$	2	3	4	3	
11	<u>9</u>	<u>9</u>	11	<u>12</u>	<u>12</u>	$11^{(4)}_{(4)}$	9	9	$11^{(4)}$	12	
$h=1$											
$2^{(1)}_{(1)}$	<u>0</u>	$2^{(1)}$	1	1							
$3^{(2)}_{(2)}$	2	2	$3^{(2)}$	<u>2</u>							
$5^{(3)}_{(3)}$	5	<u>4</u>	5	$5^{(3)}$							
$10^{(4)}_{(4)}$	10	9	9	10							
$20^{(5)}_{(5)}$	$20^{(5)}$	19	<u>18</u>	19							
$39^{(6)}_{(6)}$	<u>40</u>	$39^{(6)}$	37	37							

Nel 1° esempio vi è su ogni linea un termine centrale sottolineato ed una coppia centrale sottolineata. A destra della tavola è un'altra identica, nella quale appaiono muniti degli indici successivi 1, 2, ... in basso i termini successivi di una colonna p. es. la degli indici successivi 1, 2, ... in alto altrettanti termini uguali primi, uno per ogni linea. Essi sono distribuiti su una linea diremo spirale, che si stacca dal 1°, che è $1^{(1)}$, passa per il 2° che è $1^{(2)}$, e continua circolarmente passando per $2^{(3)}_{(3)}$ ecc. ... Il numero $2^{(3)}_{(3)}$ ha due indici perchè appartiene alla 1ª colonna e spirale ad essa relativa. È importante osservare che sono uguali i numeri l'uno della 1ª colonna, l'altro della corrispondente spirale situati sulla stessa linea. Nel 2° esempio su ciascuna linea vi sono due termini centrali, e tra i termini centrali di due linee consecutive è stabilita una corrispondenza, sottolineando nello stesso modo i termini corrispondenti. A destra della tavola sono muniti di indici i numeri della 1ª colonna ed i loro uguali della corrispondente spirale. Nel 3° esempio su ognuna delle linee 1ª, 3ª, ... vi sono due ter-

centrali e su ognuna delle linee $2^a, 4^a, \dots$ due coppie centrali. E stabilita una corrispondenza tra due termini centrali o due coppie centrali, oppure tra un termine centrale ed una coppia centrale, appartenenti a due linee consecutive o distanti tra loro di due posti, sottoponendo nello stesso modo gli elementi centrali (termini o coppie) corrispondenti. A destra della tavola c'è l'uguale coi numeri della 1^a colonna e della corrispondente spirale. Nel 4° esempio su ogni linea c'è un elemento centrale (sottolineato) ed una coppia centrale. Sono segnati gli indici dei termini della 1^a colonna e della corrispondente spirale.

Ci proponiamo ora di rintracciare: 1° la legge di distribuzione degli elementi (termini o coppie) centrali; 2° la legge del percorso della spirale corrispondente ad una data colonna.

Riguardo alla 1^a i casi possibili sono tre.
 1° *h* dispari; un numero dispari di termini centrali e di coppie centrali sull'entrata.

Due schemi corrispondenti a questa ipotesi ed a due valori, l'uno pari, l'altro dispari, di *h*, sono ad es. i seguenti:

$$h = 2$$

<u>a</u>	b	<u>c</u>	b	<u>a</u>
<u>2a + b</u>	<u>2a + b</u>	a + b + c	<u>2b + c</u>	a + b + c
.....

$$h = 3$$

<u>a</u>	b	<u>c</u>	b	<u>a</u>
a + b + c	<u>2a + 2b</u>	a + b + c	a + 2b + c	a + 2b + c
.....

In ambedue il termine centrale dell'entrata è *c*, e la coppia centrale è *aa*. Questi schemi, ed altri che esamineremo in seguito, mostrano che se vi sono elementi centrali su una linea (l'entrata ad es.) ce ne sono anche sulla linea successiva (1)

(1) Il seguente esempio mostra che i termini centrali possono presentarsi da una certa linea in poi, anche se la linea precedente non ne contiene.

$$h = 1$$

1	2	3	4
5	3	5	7
8	8	12	12
.....

..... nella 1^a linea non vi sono elementi centrali; nella 2^a vi sono due termini centrali, nella 3^a due coppie centrali ecc.

ineato
 ce n'è
 cessivi
 1^a, e
 ali ai
 a, che
 2° che
 Il nu-
 d alla
 li due
 spirale,
 i sono
 cutive
 i ter-
 dicit i
 spirale.
 termini

Un altro esempio di entrata sarebbe **abbabbabb**; in esse tre elementi centrali e tre coppie centrali.

Supponiamo $h \neq kn + (n - 1)$, cioè che h diviso per n , non resto $n - 1$, giacchè in tal caso ogni linea ha i termini uguagliata l'entrata che può avere termini non tutti uguali); mine è quindi centrale sulle linee $2^a, 3^a, \dots$ ed ogni coppia. Supponiamo in questo caso dapprima h pari. Sia per es. siano $a_1, a_2, a_3, a_4, a_5, a_6, a_4, a_3, a_2$ i termini successivi tratta circolarmente disposti. Indichi la freccia il verso dell'

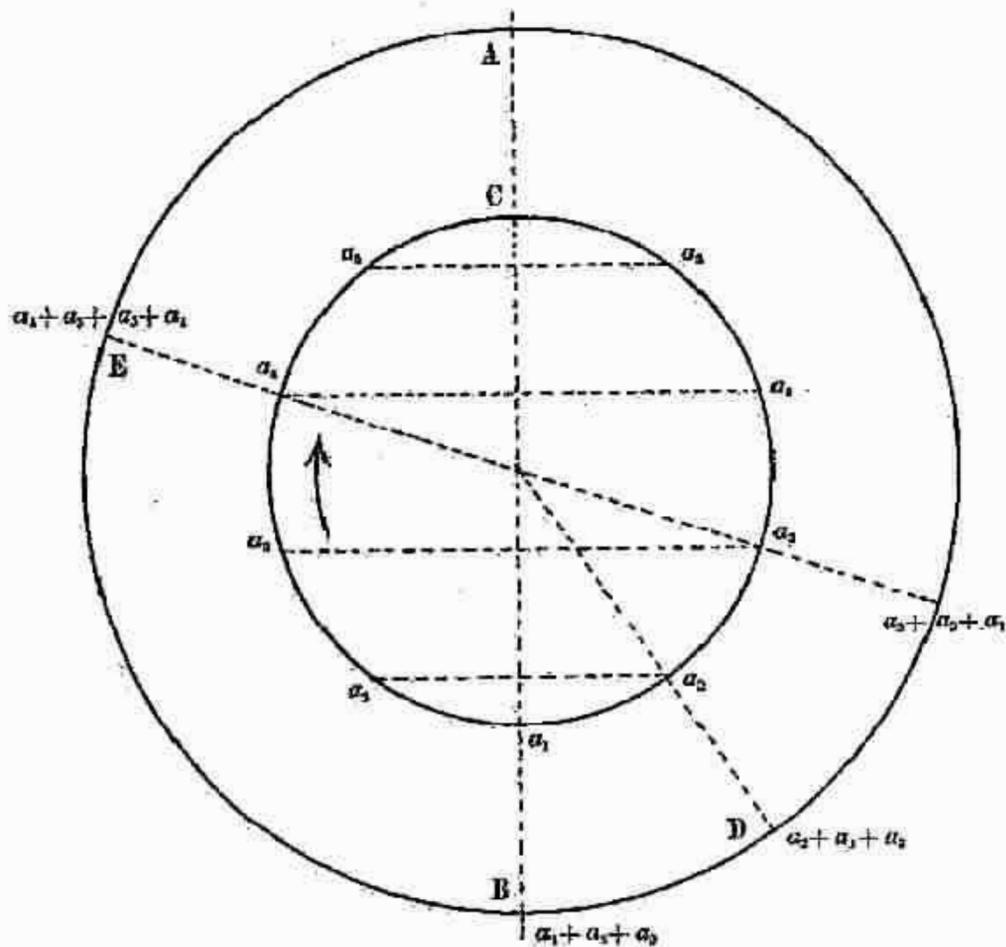


Fig. 1.

L'entrata ha adunque il termine centrale a_1 e la coppia centrali termini di essa appaiono simmetricamente distribuiti rispetto alla retta AB . Riferiamoci per semplicità al termine centrale a_1 . p. es. $h = 2$, alla 2^a linea appartiene il termine $a_1 + a_2 + a_3$ e degli a_2, a_3 a sinistra di AB .

Se consideriamo a_3 a destra di AB , il termine della 2^a linea sottostante ad esso, vale $a_3 + a_2 + a_1$, cioè è uguale al termine a_1 della entrata. Adunque per avere sulla 2^a linea termine uguale ad un dato, che è somma di tre addendi, si deve prendere il termine simmetrico dell'ultimo addendo rispetto ad A . Da ciò segue che il termine che occupa sulla 2^a linea la posizione a_1 e che vale $a_2 + a_1 + a_3$, ha per uguale se stesso ed è per conseguenza termine centrale di essa. Si vede che esso è spostato risp

a vi sono
 dia per
 quali (ec-
 ogni ter-
 ia pure,
 n=9 e
 dell'en-
 a tavola.

trale $a_5 a_5$;
 petto alla
 le a_1 . Se
 r_3 , somma
 linea che
 $a_1 + a_2 + a_3$
 2ª linea il
 considera
 B; il ter-
 mine dato.
 osizione D
 ertanto un
 etto ad a_1 .

amento centrale della entrata, di un solo posto nel verso contrario
 quello della tavola e lo sarebbe di due posti se fosse $h=4$, di 3
 fosse $h=6$; lo spostamento è adunque in generale di $-\frac{h}{2}$ posti,
 di $\frac{h}{2}$ posti nel senso contrario (rappresentato dal segno $-$) a quello
 della tavola. Supponiamo ora h dispari p. es. $h=3$. Questa volta
 l'amento centrale della 2ª linea è in E e vale $a_1 + a_5 + a_5 + a_1$;
 esso è discosto dal punto C di due posti (quelli occupati sull'entrata
 da a_5 ed a_1 a sinistra di AB) nel senso contrario a quello della ta-
 vola, e lo sarebbe di 3 posti se fosse $h=5, \dots$; in generale esso sarà
 discosto dal punto C di $-\frac{h+1}{2}$ posti nel verso contrario a quello
 della tavola, ovvero da a_1 di $\frac{n+1}{2} - \frac{h+1}{2}$ posti nel verso della
 tavola (nel caso $h=3$, quelli occupati sull'entrata da a_2, a_3, a_4, a_6
 a sinistra di AB) e C, meno quelli occupati da a_5 (a sinistra di AB)
 e C). Ma $\frac{n+1}{2} - \frac{h+1}{2} = \frac{n-h}{2}$. Dunque lo spostamento è dato
 in grandezza e segno da $\frac{n-h}{2}$; cioè da una linea alla successiva
 elemento (termine o coppia) centrale si sposta di $\frac{n-h}{2}$ posti nel
 verso della tavola o nel verso opposto, secondochè $n-h$ è positivo
 o negativo. Quando h è pari possiamo assumere come valore dello
 spostamento un numero che differisca da $-\frac{h}{2}$ per un multiplo di n ;
 quando h è dispari un numero che differisca per un multiplo di n
 da $\frac{n-h}{2}$. Un'espressione che soddisfa ad ambedue le condizioni, ed
 è sempre positiva, (e se $n > 1$ sempre diversa da zero) è $\frac{(n-1)h}{2}$.
 Se h è pari essa differisce da $-\frac{h}{2}$ di $\frac{h}{2}n$, e se n è dispari diffe-
 risce da $\frac{n-h}{2}$ di $\frac{h-1}{2}n$. Si può dunque assumere come valore dello
 spostamento nel verso della tavola il numero $\frac{(n-1)h}{2}$. Se r è il
 resto della divisione di $\frac{(n-1)h}{2}$ per n , si può anche dire che lo spo-
 stamento è di r posti nel verso della tavola, oppure di $n-r$ nel
 verso contrario.

2º n pari ed h pari; un numero pari di termini centrali sull'entrata
 (se ve ne sono) e così pure di coppie centrali (se ve ne sono).

Schemi corrispondenti a questa ipotesi sono ad es. i seguenti

$$\begin{array}{c}
 h=2 \\
 \left[\begin{array}{cccc}
 \underline{a} & b & \underline{c} & b \\
 a+b+c, & \underline{a+2b}, & a+b+c, & \underline{2b+c}
 \end{array} \right] \\
 h=2 \\
 \left[\begin{array}{cccccc}
 a & \underline{b} & \underline{b} & a & \underline{d} & \underline{d} \\
 \underline{a+2d}, & a+b+d, & \underline{a+2b}, & \underline{a+2b}, & a+b+d, & \underline{a+2d}
 \end{array} \right]
 \end{array}$$

(si corrispondono in due linee consecutive due elementi centrali sovrapposti nello stesso modo). Nel 1° esempio su ciascuna linea vi sono due elementi centrali, nel 2° esempio vi sono due coppie centrali.

Come altro esempio: a, b, c, b, a, b, c, b è un'entrata con quattro termini centrali e nessuna coppia centrale, ed $\underline{aa} \underline{bb} \underline{aa} \underline{bb}$ è un'entrata con quattro coppie centrali e nessun termine centrale.

Riferiamoci al caso particolare $n=10, h=4$. Siano a_1, a_2, \dots, a_{10} i termini dell'entrata circolarmente disposti. Si hanno in D ed

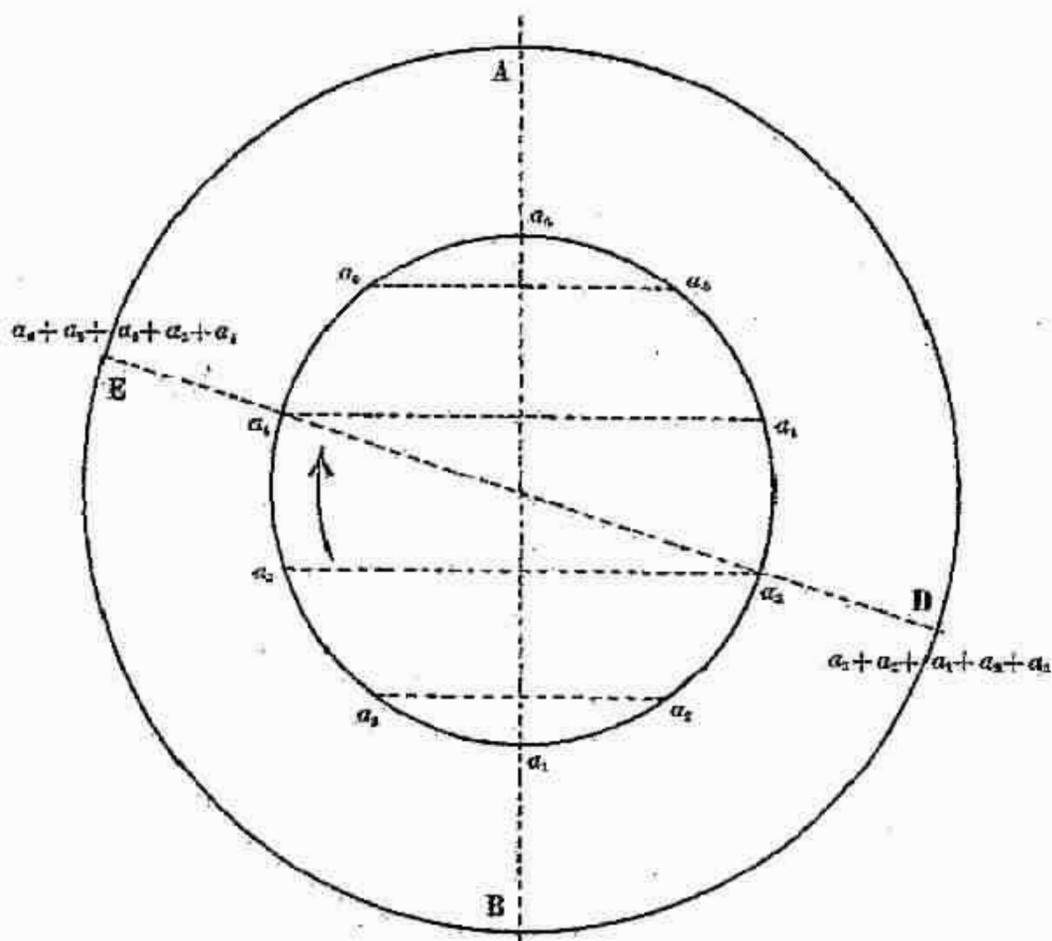


Fig. 2.

diametralmente opposti i due termini centrali della 2ª linea ed il loro valore è $a_3 + a_2 + a_1 + a_2 + a_3, a_4 + a_5 + a_6 + a_5 + a_4$. I termini centrali dell'entrata sono a_1 ed a_6 ; il termine centrale che occu-

la posizione D sulla 2^a linea è spostato di -2 posti rispetto ad a_1 , e quello che occupa la posizione E è spostato di -2 posti rispetto ad a_6 .

Se fosse $h=6$ si troverebbe che tali spostamenti sono di -3 posti. In generale ad ogni elemento (termine o coppia) centrale di una linea ne corrisponde uno della successiva, spostato rispetto al precedente di $-\frac{h}{2}$ posti, cioè di $\frac{h}{2}$ posti nel verso contrario a quello della tavola.

3°. n pari; h dispari non della forma $kn + (n - 1)$; i termini centrali dell'entrata (se ve ne sono) sono in numero pari, e così pure le coppie centrali (se ve ne sono).

Uno schema corrispondente a questa ipotesi è ad es. il seguente:

$h=3$; colonne 1^a, 2^a, 3^a

a	b	c
$a + b + c + d$	$a + 2b + 2c$	$a + 2b + 2c$
<u>$2a + 4b + 6c + 3d$</u>	<u>$2a + 5b + 6c + 3d$</u>	<u>$3a + 6b + 5c + 2d$</u>
<u>$11a + 21b + 21c + 10d$</u>	<u>$9a + 20b + 23c + 11d$</u>	<u>$9a + 20b + 23c + 11d$</u>

colonne 4^a, 5^a, 6^a

d	c	b
$a + b + c + d$	$b + 2c + d$	$b + 2c + d$
<u>$4a + 6b + 4c + 2d$</u>	<u>$3a + 6b + 5c + 2d$</u>	<u>$2a + 5b + 6c + 3d$</u>
<u>$11a + 21b + 21c + 10d$</u>	<u>$12a + 23b + 20c + 9d$</u>	<u>$12a + 23b + 20c + 9d$</u>

In esso sulla 1^a, 3^a, ... linea si hanno due termini centrali e sulla 2^a, 4^a, ... due coppie centrali. Si corrispondono su due linee consecutive, o distanti di due posti, gli elementi centrali sottolineati nello stesso modo. Vedesi che se ad una linea appartengono termini (coppie) centrali, sulla successiva sono altrettante coppie (termini) centrali. Come altro esempio l'entrata contenente i dieci termini $a b c c b a b c c b$ ha due termini centrali e due coppie centrali; tal sarà pure adunque delle rimanenti linee.

Riferiamoci ad un caso particolare. Sia $n=10$ ed a_1, a_6 i due termini centrali dell'entrata. Poniamo $h=3$. Al termine centrale a_1 della 1^a linea corrisponde la coppia centrale $a_2 + a_1 + a_2 + a_1$ della 2^a; il termine di essa più vicino ad a_1 è spostato rispetto ad a_1 di -1 posti ed il più lontano di -2 posti. Se fosse stato $h=5$ tali spostamenti sarebbero stati di -2 e -3 posti rispettivamente. In generale lo spostamento, rispetto ad un termine

centrale di una linea, dei due termini della coppia centrale corrispondente della linea successiva è di $-\frac{h+1}{2} + 1 = -\frac{h-1}{2}$ se trattasi del termine della coppia più prossimo circolarmente

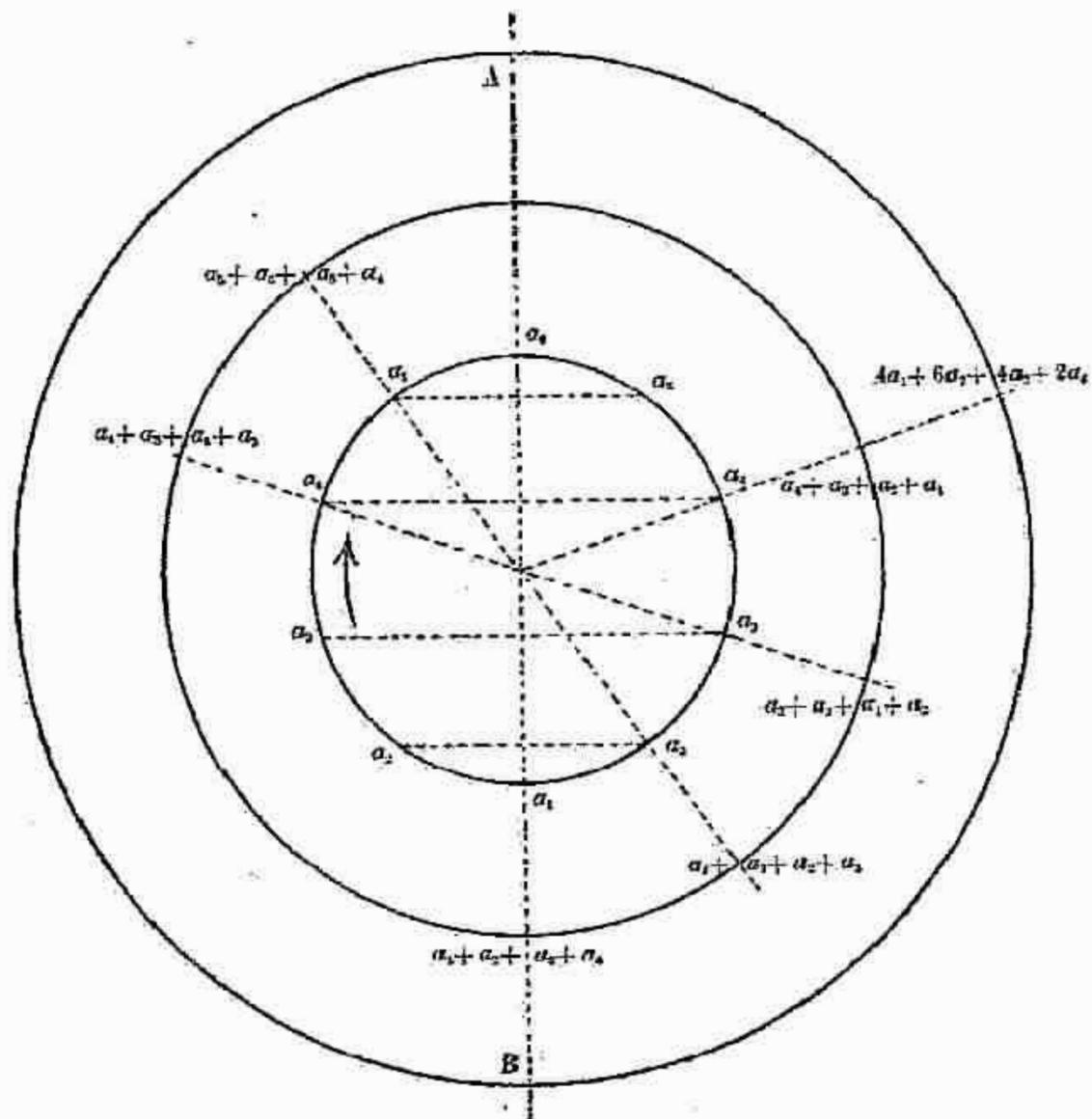


Fig. 3.

suddetto termine centrale, e di $-\frac{h+1}{2}$ posti, se trattasi del termine più lontano. Nella 3^a linea troviamo il termine centrale $+6a_2 + 4a_3 + 2a_4$ che è spostato rispetto ad a_1 di -3 posti generale al termine centrale di una linea i^a corrisponde un termine della linea $(i+2)^a$ spostato rispetto al primo di

$$-\frac{h+1}{2} + \left(-\frac{h-1}{2}\right) = -h \text{ posti.}$$

Analogamente di $-h$ posti sarà spostata la coppia centrale della linea $(i+2)^a$, corrispondente ad una coppia centrale della linea i^a . Ai suddetti spostamenti $-\frac{h-1}{2}$, $-\frac{h+1}{2}$, $-h$ possiamo sovrapporre gli altri $kn - \frac{h-1}{2}$, $kn - \frac{h+1}{2}$, $kn - h$, k essendo un intero qualunque. Perchè questi tre termini siano positivi, basterà

corri-
posti,
te al

$h > h$. Se q è il quoziente della divisione di h per n ed r il resto, basterà porre $k = q$ se $r = 0$, e $k = q + 1$ se $r \neq 0$. Ad analoghi risultati si giunge se si considera una coppia centrale dell'entrata, anzichè un termine centrale.

Osserviamo ancora che gli spostamenti trovati nei vari casi esaminati, sempre supponendo h non della forma $kn + (n - 1)$, sono: nel 1° caso $-\frac{h}{2}, \frac{n-h}{2}$; nel 2° caso $-\frac{h}{2}$; nel 3° caso $-\frac{h-1}{2}, \frac{h+1}{2}, -h$. Siano q_1, q_2, q_3, q_4, q_5 ed r_1, r_2, r_3, r_4, r_5 i quozienti e resti rispettivamente di $h, |n-h|, h-1, h+1, 2h$, per $2n$, talchè:

$$-\frac{h}{2} = -q_1n - \frac{r_1}{2}; \quad \frac{|n-h|}{2} = q_2n + \frac{r_2}{2}; \quad -\frac{h-1}{2} = -q_3n - \frac{r_3}{2}$$

$$-\frac{h+1}{2} = -q_4n - \frac{r_4}{2}; \quad -h = -q_5n - \frac{r_5}{2}.$$

Ritenendo positivi gli spostamenti nel verso della tavola e negativi quelli nel verso contrario, possiamo concludere:

1° se n è dispari ed h pari, ad un elemento (termine o coppia) centrale di una linea ne corrisponde uno analogo nella linea sottostante, spostato rispetto ad esso di $-\frac{r_1}{2}$, oppure di $n - \frac{r_1}{2}$ posti; lo spostamento è nullo se h è multiplo di $2n$; ($r_1 = 0$);

2° se n è dispari ed h pari, lo spostamento suddetto è di $\frac{r_2}{2}$ posti se $n-h > 0$, e di $-\frac{r_2}{2}$ posti oppure $n - \frac{r_2}{2}$ posti se $n-h < 0$; lo spostamento è nullo se $|n-h|$ è multiplo di $2n$, ovvero se h è multiplo dispari di n ;

3° se n è pari ed h dispari, il suddetto spostamento è di $-\frac{r_1}{2}$ posti oppure di $n - \frac{r_1}{2}$ posti; è nullo se h è multiplo di $2n$;

4° se n è pari ed h pari, lo spostamento di un termine centrale appartenente ad una linea $(i+1)^a$ rispetto al termine più prossimo, circolarmente, della coppia centrale che gli corrisponde nella linea i^a è $-\frac{r_3}{2}$ oppure $n - \frac{r_3}{2}$ posti, ed è nullo se $h-1$ è multiplo di $2n$; lo spostamento rispetto al termine più lontano, circolarmente, della suddetta coppia centrale della linea i^a è di $-\frac{r_4}{2}$ oppure $n - \frac{r_4}{2}$ posti, ed è nullo se $h+1$ è multiplo di $2n$; lo spostamento di un elemento (termine o coppia) centrale di una linea $(i+2)^a$ dall'elemento centrale analogo che gli corrisponde nella linea i^a , è $-\frac{r_5}{2}$ oppure $n - \frac{r_5}{2}$ posti, ed è nullo se h è multiplo di n .

el ter-
 $4a_1 +$
, ed in
o cen-

di una
inea i^a .
stituire
o qua-
che sia

Abbiamo già osservato che in corrispondenza di ciascuna cella di una tavola circolare la cui entrata abbia elementi centrali si può tracciare una linea spirale che passi per termini della tavola, per ciascuna linea, uguali a quelli della colonna considerata e cedentisi nel medesimo ordine. La legge del percorso di tale spirale è molto semplice. Stabiliamo una corrispondenza tra i termini di una medesima linea in modo che: 1° ad un termine centrale corrisponda il termine stesso; 2° ad un termine appartenente ad una coppia centrale corrisponda l'altro termine di essa; 3° ad un termine che non sia centrale e non appartenga ad una coppia centrale corrisponda un altro simmetrico di esso rispetto ad ogni termine centrale e ad ogni coppia centrale. Poichè una linea è divisa da un termine centrale o da una coppia centrale in due porzioni simmetriche, basterà che il fatto si verifichi rispetto ad un qualsiasi termine centrale o ad una qualsiasi coppia centrale. Possiamo a dire: *la linea spirale corrispondente ad una data colonna, passa per termini corrispondenti su ciascuna linea a quelli di tale colonna. tanto: una colonna e la corrispondente spirale si incrociano in termini di essa colonna che sono centrali nelle linee alle quali appartengono; se un termine della colonna considerata appartiene ad una coppia centrale, la corrispondente spirale passa per l'altro termine di tale coppia.*

Proprietà dei coefficienti $\mu^{(h)}$ e $\nu^{(h)}$. — 1°. La legge della distribuzione dei termini centrali nelle linee delle tavole dei coefficienti $\mu^{(h)}$ e $\nu^{(h)}$ è, come risulterà in seguito, importantissima. In $\mu^{(h)}_{i,j}$ e $\nu^{(h)}_{i,j}$ il 1° indice i è il numero d'ordine della linea i^a , ed il secondo indice j può superare l'ordine n della tavola, ossia il numero dei termini dell'entrata. Pertanto essendo $j > n$, oppure $j \leq 0$, i simboli $\mu^{(h)}_{i,j}$ e $\nu^{(h)}_{i,j}$ sono senza senso. Converremo di dar loro significato ritenendo:

$$\left. \begin{aligned} \mu^{(h)}_{i,0} &= \mu^{(h)}_{i,n}; & \mu^{(h)}_{i,-j} &= \mu^{(h)}_{i,kn-j}; & \mu^{(h)}_{i,j} &= \mu^{(h)}_{i,r} \\ \nu^{(h)}_{i,0} &= \nu^{(h)}_{i,n}; & \nu^{(h)}_{i,-j} &= \nu^{(h)}_{i,kn-j}; & \nu^{(h)}_{i,j} &= \nu^{(h)}_{i,r} \end{aligned} \right\} \text{e del pari}$$

j essendo un intero positivo, kn il minor multiplo di n tale che $kn - j \geq 0$, ed r il resto della divisione di j per n , quando $j > n$.

Da ciò risulta che se nelle tavole ad es. delle $\mu^{(h)}$ il termine $\mu^{(h)}_{i,j}$ occupa il posto j^o della i^a linea, i posti essendo contati circolarmente verso destra e percorrendo, se $j > n$, la linea anche più volte, il termine $\mu^{(h)}_{i,-j}$ occuperà il posto $(j+1)^o$ della i^a linea, i posti essendo questa volta contati circolarmente verso sinistra a partire dall'ultimo termine di essa (l'ultimo a destra di chi guarda la linea). Del pari è chiaro che il termine $\mu^{(h)}_{i,j \pm s}$ è spostato di s posti circolarmente verso destra (segno +) o verso sinistra (segno -) rispetto a $\mu^{(h)}_{i,j}$, talchè essendo $\mu^{(h)}_{i,0} = \mu^{(h)}_{i,1-i}$,

esi appunto ritenere che $\mu^{(h)}_{i,0}$ occupi il 1° posto a sinistra circolarmente di $\mu^{(h)}_{i,1}$, epperò: $\mu^{(h)}_{i,0} = \mu^{(h)}_{i,n}$.

Ciò posto, osserviamo (1) che nell'entrata, o prima linea, di una

(1) Affinchè possano meglio essere constatati i risultati che seguono, riportiamo alcune tavole dei coefficienti $\mu^{(h)}$ e $\nu^{(h)}$.

$\mu^{(h)}$					$\nu^{(h)}$				
$h=1$					$h=1$				
1	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1	1	0	0	0	1	0	0	0	1
1	2	1	0	0	1	0	1	1	2
1	3	3	1	0	1	1	4	3	3
1	4	6	4	1	2	5	10	6	4
2	5	10	10	5	7	15	20	10	5
7	7	15	20	15	22	35	35	22	7
22	14	22	35	35	57	70	57	36	14
57	36	36	57	70	127	93	93	72	36
127	93	72	93	127					92
$h=2$					$h=2$				
1	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1	1	1	0	0	1	0	0	1	1
1	2	3	2	1	4	6	7	6	2
4	4	8	7	6	17	19	17	14	4
17	14	14	17	19	53	50	45	45	14
53	50	45	45	50	148	140	140	148	50
148	153	148	140	140	428	428	441	449	153
428	441	449	441	428	1297	1318	1331	1318	441
1297	1297	1318	1331	1318					1297
$h=7$					$h=7$				
1	0	0	0	0	1	0	0	0	0
2	2	2	1	1	2	1	1	2	2
12	13	14	13	12	12	12	13	14	13
101	101	103	104	103	101	103	104	103	101
820	817	817	820	822	820	822	820	817	817
$h=1$					$h=1$				
1	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1	1	1	0	0	1	0	0	1	1
1	2	3	2	1	1	1	3	2	2
2	4	6	4	2	2	4	6	4	2
6	6	10	10	6	5	10	10	6	4
16	12	16	20	16	16	20	16	12	6
36	28	28	36	36	36	36	28	28	12
72	64	56	64	64	72	64	56	64	64
$h=2$					$h=2$				
1	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1	1	1	0	0	1	0	1	1	1
2	2	3	2	1	2	2	3	2	2
7	6	7	7	7	7	7	7	7	6
21	20	20	20	20	21	20	20	20	20
$h=6$					$h=6$				
1	0	0	0	0	1	0	0	0	0
2	2	2	1	1	2	1	2	2	2
12	12	13	12	12	12	12	13	12	12
86	85	86	86	86	86	86	86	85	86
201	200	200	200	200	201	200	200	200	200

onna
i può
uno
suc-
linea
ter-
trale
una
mine
cor-
cen-
a un
ame-
ter-
llora
per i
Per-
quei
par-
una
re di
ione
e $\nu^{(h)}$
° in-
non
del-
 $\nu^{(h)}$
(7)
che
n.
 $\mu^{(h)}$
ente
e, il
ndo
l'ul-
Al-
line
o de-

tavola delle $\mu^{(h)}$ o $\nu^{(h)}$ è termine centrale il 1° termine (che vale soltanto, quando n è dispari (es.: 1, 0, 0; 1, 0, 0, 0, 0; ...); vi invece due termini centrali, quando n è pari (es.: 1, 0, 0, 0; 1, 0, 0, 0; ...); il 1° di essi, vale 1 ed occupa il posto 1°, il 2° vale ed occupa il posto $\left(1 \pm \frac{n}{2}\right)^0$. I termini centrali nella 1ª linea tavola, ad es. delle $\mu^{(h)}$, sono adunque: $\mu^{(h)}_{1,1}$ se n è dispari; $\mu^{(h)}_{1,1 \pm \frac{n}{2}}$ se n è pari. Supponiamo dapprima n dispari, h pari. Al per quanto è stato detto riguardo allo spostamento dei termini trali da una linea a quella che la segue di uno o due posti in tavola di addizione circolare, il termine centrale si sposta da linea alla successiva di $\frac{h}{2}$ posti nel senso contrario a quello tavola, epperò verso destra se si tratta della tavola delle $\mu^{(h)}$ ha il verso \leftarrow , e verso sinistra se si tratta della tavola delle $\nu^{(h)}$ che ha il verso \rightarrow . Adunque, poichè il solo termine centrale 1ª linea è il 1°, vale a dire è $\mu^{(h)}_{1,1}$ o $\nu^{(h)}_{1,1}$, sulla i ª linea saranno centrali i termini $\mu^{(h)}_{i,1+(i-1)\frac{h}{2}}$, $\nu^{(h)}_{i,1+(i-1)\frac{h}{2}}$. Esaminando uno ad uno i casi possibili, tenendo conto dei risultati già esposti riguardo alla distribuzione dei termini centrali nelle linee delle tavole di addizione circolare, ed escluso il caso $h = kn + (n - 1)$, (k positivo intero) quale tutti i termini di una linea, a partire dalla 2ª, sono uguali, e quindi centrali, si arriva alle conclusioni riassunte nel seguente specchio.

2° indice delle $\mu^{(h)}$ e $\nu^{(h)}$ centrali nella linea i ª

		$\mu^{(h)}$	$\nu^{(h)}$	
n dispari	h pari;	$1 + (i-1)\frac{h}{2}$	$1 - (i-1)\frac{h}{2}$	
	h dispari	$n \geq h$;	$1 - (i-1)\frac{n-h}{2}$	$1 + (i-1)\frac{n-h}{2}$
		$n \leq h$;	$1 + (i-1)\frac{h-n}{2}$	$1 - (i-1)\frac{h-n}{2}$
n pari; h pari;		$1 + (i-1)\frac{h}{2}$	$1 - (i-1)\frac{h}{2}$	

2° indice delle $\mu^{(h)}$ e $\nu^{(h)}$ centrali nella linea $(2i-1)$ ª

n pari h dispari	1° termine centrale corrispondente al 1° termine dell'entrata	$1 + (i-1)h$	$1 - (i-1)h$
	2° termine centrale corrispondente al termine $\left(1 + \frac{n}{2}\right)^0$ dell'entrata	$1 + (i-1)h \pm \frac{n}{2}$	$1 - (i-1)h \pm \frac{n}{2}$

L'esame di questo specchio conduce a notevoli conclusioni.

Se ad es. si considera il caso n dispari, h pari, si vede che se $i = 2q - 1$, nella $(2q - 1)^a$ linea la $\mu^{(h)}$ centrale è

$$\mu^{(h)}_{2q-1, 1+(2q-1)\frac{h}{2}} \text{ ovvero } \mu^{(h)}_{2q-1, 1+(q-1)h}.$$

La $\nu^{(h)}$ centrale è invece $\nu^{(h)}_{2q-1, 1-(q-1)h}$. Ad analoga conclusione si arriva, tenuto conto che al 2° indice di una $\mu^{(h)}$ si può aggiungere o togliere un multiplo di n , negli altri casi, ed anche nell'ultimo, poichè in questo il termine centrale che sempre ci occorrerà considerare in una linea di posto dispari è quello che corrisponde al 1° termine dell'entrata. Adunque indicando con σ_q e σ'_q il 2° indice della $\mu^{(h)}$ o $\nu^{(h)}$ centrali nella linea $(2q - 1)^a$, e corrispondenti al 1° termine, esso pure centrale, dell'entrata, si ha:

$$\left. \begin{aligned} \sigma_q &= 1 + (q - 1)h \text{ rapporto alle } \mu^{(h)} \\ \sigma'_q &= 1 - (q - 1)h \text{ rapporto alle } \nu^{(h)} \end{aligned} \right\} \quad (9)$$

2°. Sappiamo che salvo l'ordine di distribuzione dei termini le linee i^a delle tavole delle $\mu^{(h)}$, e $\nu^{(h)}$ aventi la stessa entrata, coincidono. Volendo fissare a qual termine di una corrisponde, come uguale, un termine dell'altra, osserviamo che i termini centrali della linea i^a (quelli corrispondenti al 1° termine dell'entrata, quando sulla linea i^a ci sono due termini centrali) si corrispondono indubbiamente come uguali. Ora se ad es. consideriamo il caso n dispari, h pari, essi occupano nelle due tavole i posti $1 + (i - 1)\frac{h}{2}$, $1 - (i - 1)\frac{h}{2}$ della linea i^a , e la loro distanza è di posti $2(i - 1)\frac{h}{2} = (i - 1)h$.

Adunque se $\mu^{(h)}_{i,j}$ è termine centrale della linea i^a , sarà $\nu^{(h)}_{i, j-(i-1)h}$ il termine centrale della linea i^a ; ma percorrendo le linee in un dato senso a partire da tali termini centrali si devono incontrare ordinatamente i medesimi termini, epperò la conclusione precedente vale anche se $\mu^{(h)}_{i,j}$ non è termine centrale. Abbiamo adunque:

$$\left. \begin{aligned} \mu^{(h)}_{i,j} &= \nu^{(h)}_{i, j-(i-1)h} \\ \nu^{(h)}_{i,j} &= \mu^{(h)}_{i, j+(i-1)h} \end{aligned} \right\} \quad (10)$$

Di queste, la 2ª si ottiene dalla 1ª aggiungendo $(i - 1)h$ ai secondi indici delle $\mu^{(h)}$ e $\nu^{(h)}$, il che è lecito, poichè ciò equivale a considerare due termini similmente spostati rispetto a due uguali e corrispondenti secondo la 1ª delle (10).

Le (10) coincidono evidentemente colle (6), poichè nei secondi indici delle $\mu^{(h)}$ e $\nu^{(h)}$, ad $(i - 1)h$ si può sostituire il resto r della divisione di $(i - 1)h$ per n . Esse valgono anche nei rimanenti casi contemplati dallo specchio (8). Infatti se si ha n dispari ed h dispari, oppure n pari ed h pari, si constata che, a meno di un multiplo di n , la distanza dei termini centrali, l'uno della linea i^a nella tavola

(8)

delle $\mu^{(h)}$ e l'altro della linea i^a della tavola delle $v^{(h)}$, è sempre $(i-1)h$ posti. Quanto al caso n pari, h dispari, se la linea considerata è la $(2i-1)^a$, la distanza dei termini centrali, corrisponde in ciascuna tavola al 1° dell'entrata, è di $2(i-1)h$ ovvero $[(2i-1)-1]h$ posti; essa adunque si ottiene ancora togliendo l'unità dal numero d'ordine della linea e moltiplicando il risultato per h , appunto come nei casi precedenti. Le (10) valgono adunque in tutti i casi. In esse si può sostituire $j \pm u$ ad j , u essendo un intero positivo, epperò se nelle tavole delle $\mu^{(h)}$ e $v^{(h)}$, aventi ugual entrata, si percorrono le linee nello stesso senso, a partire da due termini uguali e corrispondentisi secondo le (10), si incontrano ordinatamente i medesimi termini.

Si vede ancora, considerando ad es. la 1^a, che se $i = kn + 1$, i secondi indici della $\mu^{(h)}$ del 1° membro e della corrispondente $v^{(h)}$ del secondo differiscono, qualunque sia j , di un multiplo di n . Si ha pertanto

$$\mu^{(h)}_{kn+1,j} = v^{(h)}_{kn+1,j}$$

pertanto: nelle due tavole delle $\mu^{(h)}$ e $v^{(h)}$ aventi ugual entrata, le linee i cui numeri d'ordine sono della forma $kn + 1$ coincidono, anche avvertendo riguardo all'ordine di successione dei termini.

3°. Un'altra importante conseguenza può dedursi dall'esame dello specchio (8). Consideriamo ad es. il caso n dispari, h pari. Se $\mu^{(h)}_{i,j}$ è un termine della linea i^a della tavola delle $\mu^{(h)}$ ed è ad es. $j \leq (i-1)\frac{h}{2}$ la sua distanza dalla $\mu^{(h)}$ centrale di essa linea (corrispondente al 1° termine dell'entrata) è di $1 + (i-1)\frac{h}{2} - j$ posti.

Segue che i due termini

$$\mu^{(h)}_{i,1+(i-1)\frac{h}{2}-[1+(i-1)\frac{h}{2}-j]}, \quad \mu^{(h)}_{i,1+(i-1)\frac{h}{2}+[1+(i-1)\frac{h}{2}-j]}$$

ovvero $\mu^{(h)}_{i,j}$, $\mu^{(h)}_{i,2+(i-1)h-j}$, della linea i^a sono uguali, perchè equidistanti da un termine centrale.

Sempre nella stessa ipotesi n dispari, h pari, si trova con analogo ragionamento che sono uguali i termini $v^{(h)}_{i,j}$, $v^{(h)}_{i,2-(i-1)h-j}$ della linea i^a nella tavola delle $v^{(h)}$. L'esame degli altri casi conduce agli stessi risultati. (1) La conclusione è che possono stabilirsi le formole

$$\left. \begin{aligned} \mu^{(h)}_{i,j} &= \mu^{(h)}_{i,2+(i-1)h-j} \\ v^{(h)}_{i,j} &= v^{(h)}_{i,2-(i-1)h-j} \end{aligned} \right\} \quad (1)$$

(1) Ciò si constata senz'altro nei casi n dispari, h dispari e nel caso n pari, h pari; quanto al caso n pari, h dispari, la distanza di $\mu^{(h)}_{2i-1,j}$ dal termine centrale $\mu^{(h)}_{2i-1,1+(i-1)h}$ della linea $(2i-1)^a$, corrispondente al 1° termine dell'entrata, è, se ad es. $j \leq (i-1)h$, di $1 + (i-1)h - j$ posti. Il termine simmetrico di $\mu^{(h)}_{2i-1,j}$ rispetto a $\mu^{(h)}_{2i-1,1+(i-1)h}$, è il termine

$$\mu^{(h)}_{2i-1,1+(i-1)h+[1+(i-1)h]-j} \quad \text{ovvero} \quad \mu^{(h)}_{2i-1,2+2(i-1)h-j}$$

od infine $\mu^{(h)}_{2i-1,2+[(2i-1)-1]h-j}$. Ora la (1) delle (1), se si cambia i in $2i-1$, diventa appunto $\mu^{(h)}_{2i-1,j} = \mu^{(h)}_{2i-1,2+[(2i-1)-1]h-j}$; essa adunque vale anche nel caso n pari, h pari. Analogamente dicasi della 2°.

che fanno corrispondere ad ogni termine della i^a linea della tavola delle $\mu^{(h)}$ o $\nu^{(h)}$ un suo uguale sulla stessa linea. (1) In esse evidentemente si può sostituire $j \pm u$ ad j , u essendo un intero positivo, epperò: se a partire da due termini uguali della linea i^a e corrispondentisi secondo l'una o l'altra delle (11), si percorre la linea in due versi opposti, si incontrano ordinatamente i medesimi termini.

Osserviamo ancora che si ha dalla 1^a delle (10):

$$\mu^{(h)}_{i,1} = \nu^{(h)}_{i,1-(i-1)h}$$

Sostituendo a $\nu^{(h)}_{i,1-(i-1)h}$ il termine $\nu^{(h)}_{i,1}$, che gli è uguale per la 2^a delle (11), si ha:

$$\mu^{(h)}_{i,1} = \nu^{(h)}_{i,1}$$

vale a dire: il 1^o termine di qualsiasi linea è lo stesso nelle due tavole.

4^o. Essendo p e q due interi positivi non nulli, u e v due interi qualsiasi e $\sigma_p, \sigma_q, \sigma'_p, \sigma'_q$ espressioni date dalle formole

$$\begin{aligned} \sigma_p &= 1 + (p-1)h; & \sigma_q &= 1 + (q-1)h \\ \sigma'_p &= 1 - (p-1)h; & \sigma'_q &= 1 - (q-1)h \end{aligned}$$

aventi il significato dichiarato dalla (9), si hanno le relazioni:

$$\left. \begin{aligned} \sum_{i=1}^n (\mu^{(h)}_{p,i+u} \mu^{(h)}_{q,i+v}) &= \mu^{(h)}_{p+q-1, \sigma_p+v-u} = \mu^{(h)}_{p+q-1, \sigma_q+u-v} \\ \sum_{i=1}^n (\nu^{(h)}_{p,i+u} \nu^{(h)}_{q,i+v}) &= \nu^{(h)}_{p+q-1, \sigma'_p+v-u} = \nu^{(h)}_{p+q-1, \sigma'_q+u-v} \end{aligned} \right\} \text{ in ambedue } p \leq q \text{ se } u \neq v \quad (12)$$

in particolare, se $u = v = 0; p = q$:

$$\left. \begin{aligned} \sum_{i=1}^n [\mu^{(h)}_{q,i}]^2 &= \mu^{(h)}_{2q-1, \sigma_q} \\ \sum_{i=1}^n [\nu^{(h)}_{q,i}]^2 &= \nu^{(h)}_{2q-1, \sigma'_q} \end{aligned} \right\} \quad (12')$$

vale a dire: moltiplicando n termini circolarmente consecutivi della p^a linea della tavola delle $\mu^{(h)}$, $\nu^{(h)}$, aventi i posti $(1+u)^o, (2+u)^o, \dots$ rispettivamente per n consecutivi circolarmente sulla q^a linea, aventi i posti

(1) Queste formole devono far corrispondere ad un termine centrale, il termine stesso. Perché accade, p. es. rapporto alla 1^a, occorre che il 2^o indice della $\mu^{(h)}$ del 1^o membro sia uguale, a meno di un multiplo di n , al 2^o della $\mu^{(h)}$ del 2^o membro, qualora, ben inteso, si supponga che $\mu^{(h)}_j$ sia un termine centrale della linea i^a . Ora l'uguaglianza

$$j = 2 + (i-1)h - j \pm kn \quad \text{ovvero} \quad 2j = 2 + (i-1)h \pm kn$$

essendo un intero positivo, è soddisfatta se si attribuiscono ad j i valori stabiliti dallo spec. (8) per il 2^o indice della $\mu^{(h)}$ centrale. Ciò può constatarci senz'altro nei casi n dispari, h pari, e nel caso n pari, h dispari, posto $j = 1 + (i-1)h$, e per $2j = 2 + 2(i-1)h = 2 + [(2i-1) - 1]h$, e poichè questa volta l'indice della linea è $2i-1$, si vede che il valore di $2j$ è della forma voluta. Infatti tale espressione di $2j$ si ha pure dall'uguaglianza precedente, supponendo $k = 0$, e cambiando i in $2i-1$.

$(1 + v)^0, (2 + v)^0, \dots$ e sommandò i prodotti ottenuti, si ha il del termine posto $\sigma_p + v - u$ oppure $\sigma_q + u - v$ ($\sigma'_p + v - u$ o $\sigma'_q + u - v$) della linea $(p + q - 1)^a$.

In particolare: la somma dei quadrati dei termini della q della tavola delle $\mu^{(h)}, (v^{(h)})$, vale il termine di posto $\sigma_q, (\sigma'_q)$, della linea $(2q - 1)^a$.

Volendo dare ragione p. es. della 1^a delle (12) osserviamo tutto che, posto $u - v = w$, basterà provare la relazione:

$$\sum_1^n (\mu^{(h)}_{p,i+w} \mu^{(h)}_{q,i}) = \mu^{(h)}_{p+q-1, \sigma_p-w} = \mu^{(h)}_{p+q-1, \sigma_q+w}$$

Infatti, supposta vera una tal relazione, si deduce da esse delle (12) aggiungendo v ai secondi indici delle $\mu^{(h)}$ del 1° m. Ciò è lecito, perchè se indichiamo ad es. con a_1, a_2, \dots, a_n le con b_1, b_2, \dots, b_n le $\mu^{(h)}_q$, il primo membro vale $a_1 b_1 + a_2 b_2 + \dots$ aggiungendo un intero v positivo o negativo ai secondi indici delle $\mu^{(h)}$, si otterrà, come valore del 1° membro, una somma che differisce dalla precedente soltanto per l'ordine dei termini.

Osserviamo ancora che il doppio aspetto del 2° membro della (13) si spiega tenendo conto dei valori di σ_p e σ_q , e della prima delle (12). Invero risulta:

$$\begin{aligned} \mu^{(h)}_{p+q-1, \sigma_p-w} &= \mu^{(h)}_{p+q-1, 1+(p-1)h-w} = \mu^{(h)}_{p+q-1, 2+(p+q-2)h-[1+(p-1)h-w]} \\ &= \mu^{(h)}_{p+q-1, 1+(q-1)h+w} = \mu^{(h)}_{p+q-2, \sigma_q+w} \end{aligned}$$

Si può anche supporre nella (13) w positivo, perchè se fosse negativo, posto $kn + w = w' > 0$, e dimostrata la relazione relativa all'espressione

$$\sum_1^n (\mu^{(h)}_{p,i+w'} \mu^{(h)}_{q,i+kn}) \quad \text{ovvero} \quad \sum_1^n (\mu^{(h)}_{p,i+w'} \mu^{(h)}_{q,i}),$$

si potrà togliere kn dai secondi indici delle $\mu^{(h)}$, ottenendo l'espressione

$$\sum_1^n (\mu^{(h)}_{p,i+w} \mu^{(h)}_{q,i})$$

uguale alle precedenti.

Ciò posto la (13), nell'ipotesi $0 \leq w$, può dimostrarsi, ad es. in conseguenza delle (1), (2), (11). Invero se nella tavola destrorsa

h

1	0	0	...	0
$v^{(h)}_{21}$	$v^{(h)}_{2n}$
⋮	⋮	⋮	⋮	⋮
$v^{(h)}_{p,1}$	$v^{(h)}_{p,n}$
⋮	⋮	⋮	⋮	⋮
$v^{(h)}_{q,1}$	$v^{(h)}_{q,n}$
⋮	⋮	⋮	⋮	⋮

valore
oppure

1^a linea
ella li-

o anzi-

(13)

a la 1^a
membro.

$\mu^{(h)}_p$ e
 $+ a_n b_n$;
di tutte
differirà

della (13)
delle (11).

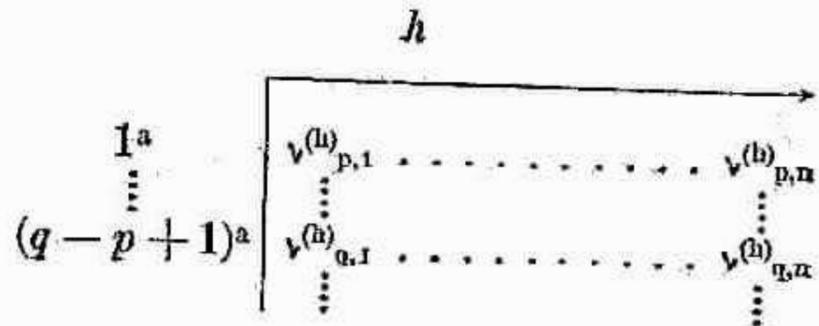
$(-1)^{h-w}$

e w ne
rapporto

osi così

s., come
delle $v^{(h)}$

sopprimono le prime $(p - 1)$ linee, rimane la tavola destrorsa:



centrata $v^{(h)}_{p,1}, \dots, v^{(h)}_{p,n}$. Pertanto, ricorrendo alla (1), possiamo esprimere una delle $v^{(h)}_q$, appartenente alla linea $(q - p + 1)^a$, in funzione di $v^{(h)}_{p,1}, \dots, v^{(h)}_{p,n}$. Basta nelle (1) porre $a_{11} = v^{(h)}_{p,1}, \dots, a_{1n} = v^{(h)}_{p,n}$. Consideriamo ad es. l'espressione di $v^{(h)}_{q,1}$:

$$v^{(h)}_{q,1} = v^{(h)}_{p,1} \mu^{(h)}_{q-p+1,1} + v^{(h)}_{p,2} \mu^{(h)}_{q-p+1,2} + \dots + v^{(h)}_{p,n} \mu^{(h)}_{q-p+1,n}$$

la quale, sostituendo alle $v^{(h)}$ le $\mu^{(h)}$ che sono loro uguali per la 2^a delle (10), diventa:

$$\mu^{(h)}_{q,1+(q-1)h} = \mu^{(h)}_{p,(p-1)h+1} \mu^{(h)}_{q-p+1,1} + \dots + \mu^{(h)}_{p,(p-1)h+n} \mu^{(h)}_{q-p+1,n}$$

ovvero, posto $q - p + 1 = q'$ e quindi $q = p + q' - 1$:

$$\mu^{(h)}_{p+q'-1,1+(q-1)h} = \mu^{(h)}_{p,1+(p-1)h} \mu^{(h)}_{q',1} + \dots + \mu^{(h)}_{p,n+(p-1)h} \mu^{(h)}_{q',n}$$

Ora rapporto ad $1 + (q - 1)h$, che è il 2° indice della $\mu^{(h)}$ del 1° membro, si ha, se ad es. $p \leq q'$:

$$1 + (q - 1)h = [1 + (q' - 1)h] + (p - 1)h$$

vale a dire, esso vale il 2° indice della $\mu^{(h)}$ centrale nella $(2q' - 1)^a$ linea, aumentato di $(p - 1)h$, talchè se si indica $(p - 1)h$ con w , si vede che la relazione ottenuta è della forma voluta dalla (13). Se invece è $q' \leq p$ allora, per la 1^a delle (11), nel 1° membro dell'ultima relazione ottenuta si può sostituire

$$\mu^{(h)}_{p+q'-1,2+(p+q'-2)h-1-(q-1)h} \text{ ovvero } \mu^{(h)}_{p+q'-1,1}$$

o $\mu^{(h)}_{p+q'-1,1+(q-1)h}$. Ma $\mu^{(h)}_{p+q'-1,1}$ ha per secondo indice 1 e si ha:

$$1 = [1 + (p - 1)h] - (p - 1)h$$

vale a dire esso si ottiene diminuendo di $(p - 1)h$ il 2° indice della $\mu^{(h)}$ centrale nella $(2p - 1)^a$ linea, talchè indicando $(p - 1)h$ con w' , l'ultima relazione ottenuta può scriversi:

$$\sum_1^n (\mu^{(h)}_{q',i} \mu^{(h)}_{p,i+w'}) = \mu^{(h)}_{p+q'-1,1} = \mu^{(h)}_{p+q'-1, \sigma_{p-w'}}$$

togliendo w' dai secondi indici delle $\mu^{(h)}$ del 1° membro, il che come abbiamo è lecito, risulta:

$$\sum_1^n (\mu^{(h)}_{q',i-w'} \mu^{(h)}_{p,i}) = \mu^{(h)}_{p+q'-1, \sigma_{p-w'}}$$

Infine se k è il minor intero positivo tale che $kn - w' \geq 0$, si scrivere:

$$\sum_1^n (\mu^{(h)}_{q', i-w'+kn} \mu^{(h)}_{p, i}) = \mu^{(h)}_{p+q'-1, \sigma_{p-w'+kn}}$$

e, posto $kn - w' = w$:

$$\sum_1^n \mu^{(h)}_{q', i+w} \mu^{(h)}_{p, i} = \mu^{(h)}_{p+q'-1, \sigma_{p+w}}; \quad q' \leq p$$

che ha la forma voluta dalla (13), poichè da essa si ottiene cambiando p in q' e q in p .

In modo analogo si trattano i casi che si hanno muovendo l'espressione di $v^{(h)}_{q, 2}, v^{(h)}_{q, 3}, \dots$

Infine la (2^a) delle (12) si dimostra con processo analogo a quello seguito per dimostrare la 1^a, considerando la tavola delle $\mu^{(h)}$ anziché quella della $v^{(h)}$.

L'esame delle (12) mostra subito che: *tenendo fissi u e v ed degli interi p e q , al variare dell'altro, i valori del 2° membro termini di una stessa colonna della tavola delle $\mu^{(h)}$ (1^a formola) o $v^{(h)}$ (2^a formola).*

Ancora è chiaro che, supposto $p = q$, i valori del 2° membro termini della linea $(p + q - 1)^a$ equidistanti da quello che si ha l'ipotesi $u = v = 0, p = q$. Ma se $p = q; u = v = 0$, dalle formole si passa alle (12'). Adunque: *la somma dei quadrati dei termini linea q^a vale in ognuna delle due tavole un termine centrale della $(2q - 1)^a$.*

Ed infatti questo termine ha nel 2° membro delle (12') appi per secondi indici σ_q o $\sigma_{q'}$.

Dalle (12) possono aversi altre relazioni pure importanti. Se 1° membro della 1^a si sostituisce a $\mu^{(h)}_{q, i+v}$ il termine $v^{(h)}_{q, i+v-(q-1)h}$ che per la 1^a delle (10) è uguale ad esso, si ottiene:

$$\sum_1^n (\mu^{(h)}_{p, i+u} v^{(h)}_{q, i+v-(q-1)h}) = \mu^{(h)}_{p+q-1, \sigma_{q+v-u}}$$

e cambiando v in $v + (q - 1)h$

$$\sum_1^n (\mu^{(h)}_{p, i+u} v^{(h)}_{q, i+v}) = \mu^{(h)}_{p+q-1, 1+(p+q-2)h+v-u} = \mu^{(h)}_{p+q-1, 1+u-v}$$

ovvero, per la 1^a delle (10):

$$p \leq q \text{ se } u \neq v$$

$$\sum_1^n (\mu^{(h)}_{p, i+u} v^{(h)}_{q, i+v}) = v^{(h)}_{p+q-1, 1+v-u} = v^{(h)}_{p+q-1, 1-(p+q-2)h+u-v}$$

Si ha così una espressione semplice della somma dei prodotti n termini moltiplicando n termini circolarmente consecutivi della p^a della tavola delle $\mu^{(h)}$ per n consecutivi della q^a della tavola del

In particolare se $p = q$; $u = v = 0$, risulta:

$$\sum_1^n (\mu^{(h)}_{q,i} v^{(h)}_{q,i}) = \begin{cases} \mu^{(h)}_{2q-1,1} = \mu^{(h)}_{2q-1,1+2(q-1)h} \\ v^{(h)}_{2q-1,1} = v^{(h)}_{2q-1,1-2(q-1)h} \end{cases} \quad (14')$$

vale a dire: moltiplicando il 1° 2° ... termine della q^a linea della tavola delle $\mu^{(h)}$ rispettivamente per il 1° 2° ... della q^a della tavola della $v^{(h)}$, la somma dei prodotti ottenuti vale il 1° termine della linea $(2q-1)^a$ dell'una o dell'altra tavola.

Sempre muovendo dalla 1^a delle (12), e sostituendo a $\mu^{(h)}_{p,i+u}$ nel 1° membro il termine $v^{(h)}_{p,i+(p-1)h}$, che è uguale ad esso per la 1^a delle (10), indi cambiando u in $u + (p-1)h$, si ottiene la relazione:

$$\left. \begin{aligned} (v^{(h)}_{p,i+u} \mu^{(h)}_{q,i+v}) &= \mu^{(h)}_{p+q-1,1+(p+q-2)h+u+v} = \mu^{(h)}_{p+q-1,1+v-u} \\ \text{ovvero, per la (1^a) delle (10):} & \qquad \qquad \qquad p \leq q \text{ se } u \neq v \\ (v^{(h)}_{p,i+u} \mu^{(h)}_{q,i+v}) &= v^{(h)}_{p+q-1,1+u-v} = v^{(h)}_{p+q-1,1-(p+q-2)h+v-u} \end{aligned} \right\} \quad (15)$$

Da esse, se $p = q$, $u = v = 0$, si hanno ancora le (14').

(Continua)

N. TRAVERSO.

SU ALCUNI TEOREMI DI LAGUERRE

Sono noti alcuni teoremi di Laguerre che danno una limitazione superiore del numero di radici reali d'una equazione algebrica qualunque, maggiori di un numero reale positivo α , o comprese in un intervallo $(0, \alpha)$.

I più importanti, dal punto di vista pratico, ed ai quali mi riferisco in questa nota, sono i seguenti:

TEOREMA I (comunemente noto sotto il nome di teorema di Laguerre).

Supposto data un'equazione algebrica, ordinata secondo le potenze crescenti di x ,

$$(1) \quad f(x) \equiv a_0 x^n + a_1 x^{n-1} + \dots + a_{n-1} x + a_n = 0$$

si consideri la successione seguente (successione di Laguerre):

$$f_0 = a_0; \quad f_1 = a_0 x + a_1; \quad f_2 = a_0 x^2 + a_1 x + a_2; \dots; \quad f_n = f(x).$$

Il numero delle radici reali dell'equazione data, superiori ad un numero positivo α , non supera il numero delle variazioni che presenta

per $x = \alpha$ la successione delle funzioni di Laguerre; ed in ogni differenza fra i due numeri è pari.

TEOREMA II. — Data un'equazione algebrica (1), si formi i coefficienti, aggiungendo ad essi un numero qualunque di zeri, il q Horner. Si chiami diagonale principale quella avente per termi

$$f(x); \quad f'(x); \quad \frac{f''(x)}{2}; \quad \frac{f'''(x)}{3}; \quad \dots; \quad \frac{f^{(n)}(x)}{n}.$$

Il numero delle radici reali dell'equazione data, superiori a α supera il numero delle variazioni per $x = \alpha$ della successione considerando un'orizzontale qualunque fino a raggiungere o so il termine corrispondente della diagonale principale e risalendo parallelamente a questa diagonale; ed in ogni caso la differenza fra i due numeri è pari.

Teoremi analoghi si hanno considerando un intervallo (α, β) . Ad es.: analogo al teorema I si ha il seguente:

TEOREMA III. — Data un'equazione algebrica ordinata secondo potenze crescenti di x ,

$$(2) \quad f(x) \equiv a_0 + a_1x + a_2x^2 + \dots + a_nx^n; \quad f(x) \neq 0,$$

si considerano le funzioni

$$f_0 = a_0; \quad f_1 = a_0 + a_1x; \quad f_2 = a_0 + a_1x + a_2x^2; \quad \dots; \quad f_n =$$

Il numero delle radici reali dell'equazione data, comprese nel intervallo $(0, \alpha)$ per α positivo, non supera il numero delle variazioni della successione considerata; ed in ogni caso, la differenza fra i due numeri è pari.

I teoremi I e III si deducono facilmente l'uno dall'altro. Infatti pensare, anzichè all'equazione data, all'equazione reciproca.

Questi tre teoremi come osserva Laguerre, si possono estendere anche al caso nel quale si consideri una serie anzichè un polinomio.

Sono stati dati, di più, da Laguerre altri teoremi, ripresi recentemente da Fekete-Pölya (*Rendiconti Circolo Matem. di Palermo*, t. XXXIV, 1912, 2° semestre, p. 89) e da Curtiss (*Mathematischen Annalen*, Bd. 73, 1913, S. 424). Ma di essi mi occuperò prossimamente in un'altra nota.

Del teorema I° Laguerre ha dato una dimostrazione (O Laguerre, t. 1° oppure *Nouvelles Annales de Mathématiques*, t. X, p. 49-97; *Journal de Liouville*, 1883, p. 99) che poggia sulla realizzazione della regola di Descartes per una serie secondo potenze crescenti o decrescenti di x .

E. Lucas ha dato dello stesso teorema una dimostrazione

...zione, più elementare (*Nouvelles Annales* ecc., t. XIX, p. 145), che è affatto simile a quella comunemente esposta nei trattati di *Analisi Algebrica* per la regola di Descartes.

Un'altra dimostrazione dello stesso teorema (sotto la forma del teor. III) è pure data da Hurwitz (*Mathematische Annalen*, Bd. 71, 1912, p. 331) facendolo dipendere da un teorema dal quale deduce anche quello di Fourier-Budan.

In questo articolo, con considerazioni elementarissime, dimostrerò i teoremi I e II per un'equazione algebrica qualunque, deducendoli direttamente da quello di Fourier-Budan o, più esattamente, dal teorema analogo che dà una limitazione del numero di radici maggiori di α .

Col nostro metodo apparirà anche dimostrato che i teor. I e II (quest'ultimo qualora non si prolunghi il quadro di Horner, coll'aggiunta di zeri ai coefficienti) danno una limitazione superiore del numero di radici reali maggiori di α , in generale, meno utile di quella data dal teorema di Fourier-Budan. Ciò fu già osservato pel solo teorema I (*Nouvelles Annales* ecc., 1880, p. 307).

Mostrerò di più che il teorema di Laguerre (teorema I) ha, in confronto del teorema di Fourier-Budan, lo svantaggio di non dare il numero esatto di radici reali, nemmeno quando l'equazione data ha tutte le sue radici reali.

Si può osservare dunque che il metodo di dimostrazione da noi usato, oltre che a confrontare teoremi diversi e stabilirne la diversa importanza, serve anche a porre in luce la dipendenza e la connessione dei teoremi di Laguerre con quello di Fourier-Budan e l'utilità del loro uso contemporaneo. Osservo infatti che i primi si possono applicare mentre si costruisce il quadro di Horner, che può essere usato per la ricerca delle variazioni di $f(\alpha)$, $f'(\alpha)$, ..., $f^{(m)}(\alpha)$.

In tal modo, l'uso simultaneo dei teoremi di Laguerre e di Fourier-Budan conduce, per gradi successivi, ad una limitazione superiore del numero cercato.

Laguerre ha poi osservato, su alcuni esempi, che il teorema II, qualora però si aggiunga ai coefficienti un numero conveniente di zeri, può riuscire più utile di quello di Fourier-Budan.

Potrebbe domandarsi se, prolungando convenientemente il quadro di Horner, si possa avere il numero esatto di radici reali maggiori di α o comprese nell'intervallo $(0, \alpha)$. Si può rispondere affermativamente, come mostrerò in altro articolo, approfittando dei risultati ottenuti da Fekete e Pölya nella memoria già citata.

Si potrebbe estendere tutto ciò anche al caso di funzioni reali di variabili reali, regolari (nel senso della teoria delle funzioni analitiche) espresse da una serie.

I. Si premetta un lemma che corrisponde e comprende quello di Laguerre.

i caso la
 coi coef-
 quadro di
 ini:

 d α , non
 ottenuta
 rpassare
 si paral-
 ru i due

), α).

 do le po-

 f(x).

 nell'inter-
 per $x = \alpha$
 ra i due

 o. Basta
 radici re-

 estendere
 olinomio.
 in esame
 Palermo
 sche An-
 mamente

 euvres de
 XIX, 1880
 na gene-
 lo le po-

 one, per

Sia una successione, finita od infinita:

$$(3) \quad f_0; f_1; f_2; \dots; f_{r-1}; f_r; f_{r+1}; \dots; f_{s-1}; f_s; f_{s+1}; \dots; f_n; \dots$$

di funzioni reali di una variabile reale x , definite in tutto l'intervallo pel quale dovranno poi essere considerate.

Si consideri la nuova successione

$$(4) \quad f_0; f_1; f_2; \dots; f_{r-1}; \varphi_r; \varphi_{r+1}; \dots; \varphi_{s-1}; \varphi_s; f_{s+1}; \dots; f_n; \dots$$

ottenuta dalla precedente sostituendo ad un numero finito di termini successivi:

$$(3)' \quad f_r; f_{r+1}; \dots; f_{s-1}; f_s$$

rispettivamente gli altri:

$$(4)' \quad \varphi_r; \varphi_{r+1}; \dots; \varphi_{s-1}; \varphi_s.$$

Di più siano i termini φ deducibili dagli f per mezzo della seguente legge ricorrente di formazione:

$$(5) \quad \begin{cases} \varphi_r = f_r \\ \varphi_{r+i} = u_i \varphi_{r+i-1} + v_i f_{r+i}; \end{cases} \quad (i = 1, 2, 3, \dots, s)$$

dove u_i, v_i sono costanti o funzioni reali di x , positive in tutti i punti dell'intervallo.

Si dimostra facilmente allora il seguente:

LEMMA. — Per x qualunque che soddisfi alle condizioni già poste il numero delle variazioni della (4) non supera il numero delle variazioni della (3).

La dimostrazione è semplice ed è quella usata per il lemma di Segner.

Si osservi cioè che, essendo

$$v_i f_{r+i} = \varphi_{r+i} - u_i \cdot \varphi_{r+i-1},$$

ed u_i, v_i essenzialmente positive, ogni qualvolta φ_{r+i} è di segno opposto del termine precedente, sarà dello stesso segno del termine corrispondente f_{r+i} .

Se allora scrivo della (4)' soltanto il primo termine e quel termine di segno opposto al precedente — i quali bastano per contare le variazioni della (4)' — e questi sono ad es.:

$$\varphi_r; \varphi_{r_1}; \varphi_{r_2}; \dots; \varphi_{r_m},$$

si otterrà che hanno rispettivamente gli stessi segni dei corrispondenti

$$f_r; f_{r_1}; f_{r_2}; \dots; f_{r_m}.$$

Ciò è sufficiente per concludere che la (4)' non ha più variazioni della (3)'.⁸

Con tale osservazione si giunge subito alla dimostrazione del lemma.

Basterà infatti notare che, se il numero delle variazioni della (4)' è minore di quelle della (3)', il numero delle variazioni della (4) non può superare quelle delle (3). Se poi la (4)' ha tante variazioni quante ne ha la (3)', ricordando che i primi termini di queste due successioni parziali hanno lo stesso segno si osserva che anche gli ultimi termini dovranno avere segno uguale, e che quindi la (4) avrà ugual numero di variazioni della (3). Così il lemma è dimostrato.

Di più; ricordando che, se gli elementi estremi di due successioni hanno i medesimi segni, la differenza tra il numero di variazioni nelle due successioni è sempre un numero pari (CAPELLI, *Istituzioni di Analisi Algebrica*, 1909, p. 570) si ha:

Se la successione (3) è infinita o se, nel caso della successione finita, l'ultimo termine non è stato cambiato nel passaggio dalla successione (3) alla (4), la differenza tra il numero delle variazioni delle due successioni è pari.

2. Si abbia ora un'equazione algebrica a coefficienti reali, del grado n :

$$(1) \quad f(x) \equiv a_0x^n + a_1x^{n-1} + \dots + a_{n-1}x + a_n = 0.$$

Si formi coll'operatore α (numero reale *positivo*) il quadro di Horner

α	a_0	a_1	a_2	a_{n-1}	a_n
	$f_{1,0}$	$f_{1,1}$	$f_{1,2}$	$f_{1,n-1}$	$f_{1,n}$
	$f_{2,0}$	$f_{2,1}$	$f_{2,2}$	$f_{2,n-1}$	

	$f_{i,0}$	$f_{i,1}$	$f_{i,2}$	$f_{i,n-1+i}$	

	$f_{n+1,0}$					

La prima linea

$$f_{1,0}; f_{1,1}; f_{1,2}; \dots; f_{1,n}$$

è formata dalle cosiddette funzioni di Laguerre, nel punto $x = \alpha$. Esse sono cioè:

$$\begin{aligned} f_{1,0} &= a_0 \\ f_{1,1} &= a_0\alpha + a_1 \\ f_{1,2} &= a_0\alpha^2 + a_1\alpha + a_2 \\ &\dots \\ f_{1,n} &= a_0\alpha^n + a_1\alpha^{n-1} + \dots + a_{n-1}\alpha + a_n = f(\alpha), \end{aligned}$$

che rappresentano i coefficienti del quoziente ed il resto della divisione di $f(x)$ per $x - \alpha$.

Chiamerò ancora funzioni di Laguerre, d'ordine i , quelle hanno percorrendo la i -esima orizzontale e risalendo poi lungo gonale principale del quadro di Horner; cioè:

$$f_{1,0}; f_{1,1}; f_{1,2}; \dots; f_{1,n-1+1}; f_{i-1,n-1+2}; f_{i-2,n-1+3}; \dots; f_{1,n}.$$

Si vede facilmente, ricordando come si forma il quadro di H che la successione di funzioni di Laguerre d'ordine i si deduce quella d'ordine $i-1$ colla legge data pel passaggio dalla (3) a

Pel lemma esposto, si ha allora:

Per α positivo, il numero delle variazioni delle funzioni di Laguerre d'ordine i qualunque non supera quello delle variazioni delle funzioni d'ordine $i-1$; e, se ne è inferiore, la differenza è un numero pari.

Si osservi di più che le funzioni di Laguerre di ordine $n+1$ differendo per fattori numerici positivi, hanno i segni di

$$f; f'; f''; \dots; f^{(n)}.$$

Si supponga dimostrato allora il teorema (analogo o dedotto quello di Fourier-Budan), che dà una limitazione superiore del numero di radici reali maggiori di α , per α reale, per mezzo del calcolo delle variazioni della successione $f; f'; f''; \dots; f^{(n)}$.

Se α è positivo, per quanto si è visto ora, si dedurrà il seguente

TEOREMA. — *Il numero delle radici reali dell'equazione (1), maggiore di un numero reale positivo α , non supera il numero delle variazioni che appaiono in una successione di Laguerre d'ordine i qualunque se i è inferiore, ne differisce per un numero pari.*

Se $i=1$, questo corrisponde al teorema I comunemente conosciuto come teorema di Laguerre. Per $i > 1$ quanto qui si afferma è tenuto nel teorema II (*Journal de Liouville*, 1883, p. 116).

Con questo metodo si è dimostrato di più che col teorema precedente (e quindi con quello di Laguerre) si ha, in generale, una limitazione superiore delle radici reali maggiori di α non inferiore e meno utile di quella ottenuta col teorema di Fourier-Budan. Per il particolare del teorema di Laguerre ciò è stato notato da Cayley (*Nouvelles Annales*, 1880, p. 307).

3. Si consideri ora l'equazione dedotta dalla (1).

$$x^m f(x) = 0$$

con m intero non negativo.

Si osservi che questa equazione ha le stesse radici reali che l'equazione (1). Applicando il teorema ora veduto si avrà il seguente:

TEOREMA. — *Il numero delle radici reali di $f(x) = 0$ maggiore di un numero reale α positivo, non supera il numero delle variazioni che appaiono in una successione di Laguerre d'ordine qualunque relativa a $x^m \cdot f(x)$, dove m è intero non negativo qualunque e, se ne è inferiore, ne differisce per un numero pari.*

Si osservi poi che le funzioni che si debbono considerare in questo teorema si possono ottenere formando coll'operatore α il quadro di Horner rispetto ai coefficienti di $x^m f(x)$.

Esso potrà evidentemente ottenersi aggiungendo ai coefficienti della (1), m zeri e ricavando le altre orizzontali secondo la regola solita.

Formato in tal modo il quadro e chiamata diagonale principale quella formata dai termini $f; f'; \frac{f''}{2}; \dots; \frac{f^{(n)}}{n!}$, per avere le funzioni

cerchiate d'ordine i , si percorra dunque la i -esima linea orizzontale fino a giungere (per $m=0$), o sorpassare (per $m>0$) il termine della diagonale principale e si risalga poi parallelamente a questa diagonale sino alla prima linea orizzontale. È dunque così dimostrato il teorema II.

Si è già osservato in principio che il teorema III si ricava dal teorema I passando dall'equazione data all'equazione a radici reciproche.

Nello stesso modo si otterrebbe un teorema analogo al teor. II, per un intervallo $(0, \alpha)$.

4. Si è visto che il teorema I dà in generale una limitazione superiore meno utile del teorema di Fourier-Budan. Ora mostrerò che di più, sempre in generale, non dà (all'opposto di quello di Fourier-Budan) il numero esatto di radici nemmeno nel caso che l'equazione ha radici tutte reali.

Anche ciò toglie importanza al teorema I, per quanto possa ritenersi utile a cagione, come osserva lo stesso Laguerre, della grande facilità di costruire le funzioni che occorrono, per via ricorrente.

Ci possiamo persuadere di quanto abbiamo ora detto anche soltanto considerando un'equazione di 2° grado. Se considero infatti, ad esempio, un'equazione di 2° grado a radici reali positive $x_1 \leq x_2$ e scelgo un numero reale α tale che

$$x_2 < \alpha < x_1 + x_2,$$

si scorge che nella successione delle funzioni di Laguerre si hanno due variazioni, mentre nessuna radice è maggiore di α .

Osservazione analoga può farsi per un'equazione di grado qualunque.

Sia infatti:

$$f(x) \equiv x^n + a_1 x^{n-1} + a_2 x^{n-2} + \dots + a_{n-1} x + a_n = 0,$$

un'equazione a radici tutte reali

$$x_1, x_2, \dots, x_n.$$

Sappiamo che

$$a_1 = -(x_1 + x_2 + \dots + x_n).$$

Se x_n è la radice maggiore, ed esse sono tali che possa determinarsi α positivo per modo che

$$x_n < \alpha < x_1 + x_2 + \dots + x_n,$$

il che avverrà certamente se

$$x_1 + x_2 + \dots + x_{n-1} > 0,$$

e quindi

$$x_n > 0;$$

tra

$$f_0 = 1 > 0$$

ed

$$f_1 = \alpha + a_1 < 0,$$

si ha già una variazione.

Dunque nella successione di Laguerre si ha almeno una variazione, mentre nessuna radice è maggiore di α .

5. Da quanto abbiamo detto appare la maggior utilità del teorema di Fourier-Budan rispetto a quello di Laguerre.

Se però si osserva che per l'esame delle variazioni nella successione $f(\alpha); f'(\alpha); f''(\alpha); \dots; f^{(n)}(\alpha)$ può usarsi il procedimento di Horner e che le successioni delle funzioni di Laguerre d'ordine minore uguale ad n , si vengono allora successivamente costruendo senza nessun calcolo supplementare, si vedrà che sarà utile applicar di mano, per le successioni del 1°, 2°, 3° ecc. ordine, i teoremi citati di Laguerre.

Essi, in molti casi daranno la limitazione richiesta, dispensando dal proseguire nella costruzione del quadro di Horner.

In ogni caso si giunge in tal modo, per gradi successivi, ad una limitazione superiore del numero di radici reali maggiori di α .

Tenendosi sempre sul terreno delle applicazioni pratiche e quindi pensando ad altri teoremi di Laguerre che danno altre limitazioni od il numero esatto delle radici reali — ad es.: quello di Fourier-Budan —

sviluppo di $\frac{f(x)}{(x-\alpha)^p}$ o di $e^x \cdot f(x)$ — la utilità del teorema II è ancora maggiore se si osserva con Laguerre che esso, prolungando convenientemente il quadro, può dare una limitazione superiore più bassa di quella offerta dal teorema di Fourier-Budan.

Dei diversi esempi portati da Laguerre ne ricorderò qui un solo (Journal de Liouville, 1883, p. 117).

Sia

$$x^4 - 5x^3 + 12x^2 - 15x + 9 = 0.$$

Applicando il teorema di Laguerre (I) o quello di Fourier-Budan si ha una stessa limitazione superiore di quattro radici reali maggiori di 1.

Coll'uso del teorema II, e coll'aggiunta di un solo zero ai coefficienti dell'equazione, si scorge invece che non esiste nessuna radice maggiore di 1.

L'utilità di questo teorema apparirà maggiore ancora, se si dimostra, come mi propongo di fare prossimamente, che esso, aggiungendo opportunamente gli zeri, dà il numero esatto di radici maggiori di α .

EGIDIO GENNARI.

SULLE FORMOLE DI MOLTIPLICAZIONE DELLE FUNZIONI CIRCOLARI e teorema di reciprocità pei residui quadratici

In questa nota stabilisco le formole di moltiplicazione dell'argomento per le funzioni circolari ed iperboliche e poi, nel n. 2 della medesima, me ne servo per dedurre una dimostrazione del teorema di reciprocità per i residui quadratici.

Il metodo che seguirò, molto semplice, ha una certa importanza, in quanto si applica anche per dedurre, mediante le formole di moltiplicazione complessa dell'argomento delle funzioni ellittiche $p(u)$ di Weierstrass lemniscatiche ed equianarmoniche, i teoremi di reciprocità per i resti biquadratici e cubici nel campo intero (complesso) di GAUSS. (1)

1. Dalla formola di MOIVRE:

$$(\cos x + i \sin x)^m = \cos mx + i \sin mx$$

mediante lo sviluppo della potenza del binomio, si ottiene

$$\cos mx = \cos^m x - \binom{m}{2} \cos^{m-2} x \cdot \sin^2 x + \binom{m}{4} \cos^{m-4} x \cdot \sin^4 x + \dots \quad (1)$$

$$\sin mx = m \cos^{m-1} x \cdot \sin x - \binom{m}{3} \cos^{m-3} x \cdot \sin^3 x + \dots + \binom{m}{5} \cos^{m-5} x \cdot \sin^5 x + \dots \quad (2)$$

La (2) si scriva

$$\frac{\sin mx}{\sin x} = m \cos^{m-1} x - \binom{m}{3} \cos^{m-3} x \cdot \sin^2 x + \binom{m}{5} \cos^{m-5} x \cdot \sin^4 x + \dots$$

dalla quale, ove si pensi di sostituire $1 - \cos^2 x$ al posto di $\sin^2 x$, risulta essere $\frac{\sin mx}{\sin x}$ un polinomio in $\cos x$, di grado $m - 1$, conte-

(1) V. mia *Tesi di laurea* (Pisa, 11 luglio 1914), e come mostrerò prossimamente in una mia memoria sul problema per l'equazione della lemniscata e della curva di KIEPERT.

nente le successive potenze di $\cos x$ con esponenti che sono di parità opposta a quella di m .

Indicando con a_0, a_1, \dots , i coefficienti di tale polinomio, per

$$\frac{\operatorname{sen} mx}{\operatorname{sen} x} = a_0 \cos^{m-1} x + a_1 \cos^{m-3} x + a_2 \cos^{m-5} x + \dots \\ \dots + a_r \cos^{m-2r-1} x + \dots$$

in cui evidentemente

$$a_0 = \binom{m}{1} + \binom{m}{3} + \binom{m}{5} + \dots = 2^{m-1}.$$

Calcoliamo gli altri coefficienti.

All'uopo, la (3) si scriva brevemente così:

$$\operatorname{sen} mx = \sum_r a_r \cos^{m-2r-1} x \cdot \operatorname{sen} x,$$

ove la somma è estesa a tutti gli interi r che verificano la condizione $r \leq \frac{m-1}{2}$, e si prendano, come è lecito, dei due membri derivate rispetto ad x , si avrà

$$m \cos mx = \sum_r a_r \{(m-2r) \cos^{m-2r} x - (m-2r-1) \cos^{m-2r-2} x\}$$

Derivando di nuovo

$$\frac{\operatorname{sen} mx}{\operatorname{sen} x} = \sum_r \frac{a_r}{m^2} \{(m-2r)^2 \cos^{m-2r-1} x - \\ - (m-2r-1)(m-2r-2) \cos^{m-2r-3} x\}$$

Confrontando quest'ultima colla (3), e scrivendo che i coefficienti di $\cos^{m-2r-1} x$ sono uguali, si ottiene

$$a_r = a_{r-1} \frac{(m-2r)^2}{m^2} - a_{r-1} \frac{(m-2r+1)(m-2r)}{m^2},$$

da cui

$$a_r = \frac{(m-2r+1)(m-2r)}{4r(r-m)} a_{r-1}.$$

Cambiando in questa successivamente r , in $r-1, r-2, \dots$ si ottiene:

$$a_{r-1} = \frac{(m-2r+3)(m-2r+2)}{4(r-1)(r-m-1)} a_{r-2}$$

$$\dots$$

$$a_2 = \frac{(m-3)(m-4)}{4 \cdot 2 \cdot (2-m)} a_1$$

$$a_1 = \frac{(m-1)(m-2)}{4 \cdot 1 \cdot (1-m)} a_0.$$

Moltiplicando membro a membro

$$a_r = \frac{(m-1)(m-2)(m-3)(m-4) \dots (m-2r+1)(m-2r)}{4^r \cdot r! \cdot (1-m)(2-m) \dots (r-m)}$$

simplificando questa, col dividere numeratore e denominatore per
 $(m-1)(m-2)\dots(m-r),$

ricordando che $a_0 = 2^{m-1}$, si ha

$$(3) \quad a_r = (-1)^r 2^{m-2r-1} \frac{(m-r-1)(m-r-2)\dots(m-2r+1)(m-2r)}{r!}$$

per cui si ottiene la formola

$$\frac{\text{sen } mx}{\text{sen } x} = (2 \cos x)^{m-1} - \binom{m-2}{1} (2 \cos x)^{m-3} + \binom{m-3}{2} (2 \cos x)^{m-5} + \dots$$

$$\dots + (-1)^r \binom{m-r-1}{r} (2 \cos x)^{m-2r-1} + \dots \quad (4)$$

Procedendo in modo analogo dalla (1) si ottiene:

$$2 \cos mx = (2 \cos x)^m - \frac{m}{1} (2 \cos x)^{m-2} + \frac{m(m-3)}{2!} (2 \cos x)^{m-4} + \dots$$

$$\dots + (-1)^r \frac{m(m-r-1)(m-r-2)\dots(m-2r+1)}{r!} (2 \cos x)^{m-2r} + \dots \quad (5)$$

Dalle formole (4) e (5), che si estendono subito al caso di argomenti complessi, si deducono immediatamente le formole analoghe per le funzioni iperboliche; basta ricordare che, per qualunque valore reale o complesso z dell'argomento, si ha

$$\text{senh } z = \frac{1}{i} \text{sen}(iz), \quad \text{cosh } z = \cos(iz)$$

per dedurre le

$$\frac{\text{senh } mz}{\text{senh } z} = (2 \cosh z)^{m-1} - \binom{m-2}{1} (2 \cosh z)^{m-3} +$$

$$+ \binom{m-3}{2} (2 \cosh z)^{m-5} + \dots + (-1)^r \binom{m-r-1}{r} (2 \cosh z)^{m-2r-1} + \dots;$$

$$2 \cosh mz = (2 \cosh z)^m - \frac{m}{1} (2 \cosh z)^{m-2} + \frac{m(m-3)}{1 \cdot 2} (2 \cosh z)^{m-4} + \dots$$

$$\dots + (-1)^r \frac{m(m-r-1)(m-r-2)\dots(m-2r+1)}{r!} (2 \cosh z)^{m-2r} + \dots$$

Supponiamo ora m dispari, la (4) scritta così:

$$\frac{\text{sen } mx}{\text{sen } x} = 2^{m-1} (1 - \text{sen}^2 x)^{\frac{m-1}{2}} - 2^{m-3} \binom{m-2}{1} (1 - \text{sen}^2 x)^{\frac{m-3}{2}} + \text{ecc.}$$

mostra essere $\frac{\text{sen } mx}{\text{sen } x}$ un polinomio in $\text{sen } x$ di grado $m-1$, col primo

coefficiente $(-1)^{\frac{m-1}{2}} \cdot 2^{m-1}$; questo polinomio si annulla per

$$x = \pm \frac{\pi}{m}, \quad \pm 2 \frac{\pi}{m}, \quad \pm 3 \frac{\pi}{m}, \dots \pm \frac{m-1}{2} \cdot \frac{\pi}{m}.$$

Quindi l'equazione, in $\text{sen } x$, di grado $m-1$

$$\frac{\text{sen } mx}{\text{sen } x} = 0$$

ha le $m-1$ radici distinte

$$\pm \text{sen } \frac{\pi}{m}, \quad \pm \text{sen } 2 \frac{\pi}{m}, \quad \pm \text{sen } 3 \frac{\pi}{m}, \dots \pm \text{sen } \frac{m-1}{2} \frac{\pi}{m}$$

e si avrà

$$\frac{\text{sen } mx}{\text{sen } x} = (-1)^{\frac{m-1}{2}} \cdot 2^{m-1} \prod_1^{\frac{m-1}{2}} \left(\text{sen}^2 x - \text{sen}^2 r \frac{\pi}{m} \right).$$

Osservando che

$$\lim_{x \rightarrow 0} \frac{\text{sen } mx}{\text{sen } x} = \lim_{x \rightarrow 0} m \left(\frac{\text{sen } mx}{mx} \right) \left(\frac{x}{\text{sen } x} \right) = m$$

$$\begin{aligned} \lim_{x \rightarrow 0} (-1)^{\frac{m-1}{2}} \cdot 2^{m-1} \prod_1^{\frac{m-1}{2}} \left(\text{sen}^2 x - \text{sen}^2 r \frac{\pi}{m} \right) &= 2^{m-1} \prod_1^{\frac{m-1}{2}} \text{sen}^2 r \frac{\pi}{m} = \\ &= \prod_1^{\frac{m-1}{2}} \left(2 \text{sen } r \frac{\pi}{m} \right)^2, \end{aligned}$$

si ha pure

$$m = \prod_1^{\frac{m-1}{2}} \left(2 \text{sen } r \frac{\pi}{m} \right)^2$$

e

$$\frac{\text{sen } mx}{\text{sen } x} = m \prod_1^{\frac{m-1}{2}} \left(1 - \frac{\text{sen}^2 x}{\text{sen}^2 r \frac{\pi}{m}} \right).$$

2. Siano adesso p e q due numeri primi, positivi, dispari: diuiamo un sistema completo di resti (mod. p) e (mod. q), con esclusione del termine divisibile per p e q , rispettivamente nei due gruppi

$$\begin{aligned} \text{A)} \quad & 1, 2, 3, \dots, \frac{1}{2}(p-1) \text{ rispetto al mod. } p, \\ \text{A')} \quad & -1, -2, -3, \dots, -\frac{1}{2}(p-1) \\ \text{B)} \quad & 1, 2, 3, \dots, \frac{1}{2}(q-1) \text{ rispetto al mod. } q, \\ \text{B')} \quad & -1, -2, -3, \dots, -\frac{1}{2}(q-1) \end{aligned}$$

in modo che i numeri di ciascun secondo gruppo siano i contrari di quelli del rispettivo primo gruppo.

Indicando con r_i uno qualunque dei numeri A), i prodotti

$$1 \cdot q, 2 \cdot q, 3 \cdot q, \dots, \frac{1}{2}(p-1) \cdot q$$

avranno parte congrui a numeri del gruppo A) e parte a numeri del gruppo B), mod. p , cioè

$$r_i q \equiv \pm r_h \pmod{p}$$

quindi, in ogni caso, sarà

$$\operatorname{sen} qr_i \cdot \frac{\pi}{p} = \pm \operatorname{sen} r_h \frac{\pi}{p}$$

e la precedente formola si può scrivere

$$qr_i \equiv r_h \frac{\operatorname{sen} qr_i \frac{\pi}{p}}{\operatorname{sen} r_h \frac{\pi}{p}} \pmod{p}.$$

(6)

Facendo, in questa, percorrere ad r_i i numeri del gruppo A), moltiplicando membro a membro le congruenze che così si ottengono, e dividendo, come è lecito, i due membri della congruenza così ottenuta per $1 \cdot 2 \cdot 3 \dots \frac{1}{2}(p-1)$, si ha

$$q^{\frac{p-1}{2}} \equiv \prod_r \frac{\operatorname{sen} qr \frac{\pi}{p}}{\operatorname{sen} r \frac{\pi}{p}} \pmod{p}$$

usando il simbolo di LEGENDRE,

$$\left(\frac{q}{p}\right) = \prod_r \frac{\operatorname{sen} qr \frac{\pi}{p}}{\operatorname{sen} r \frac{\pi}{p}},$$

ove, nel \prod_r , r percorre i numeri del gruppo A).

Analogamente

$$\left(\frac{p}{q}\right) = \prod_{r'} \frac{\operatorname{sen} pr' \frac{\pi}{q}}{\operatorname{sen} r' \frac{\pi}{q}},$$

ove, nel $\prod_{r'}$, r' percorre i numeri del gruppo B).

Infine, ricordando la (6), dal confronto dei secondi membri delle due ultime formole si ha,

$$(-1)^{\frac{p-1}{2} \cdot \frac{q-1}{2}} \left(\frac{q}{p}\right) = \left(\frac{p}{q}\right) = 2^{\frac{1}{2}(p-1)(q-1)} \prod_r \prod_{r'} \left(\operatorname{sen}^2 r' \frac{\pi}{p} - \operatorname{sen}^2 r \frac{\pi}{q}\right)$$

da cui

$$\left(\frac{p}{q}\right) \left(\frac{q}{p}\right) = (-1)^{\frac{p-1}{2} \cdot \frac{q-1}{2}}$$

che è la ben nota espressione del teor. di reciprocità pei residui quadratici.

A. CERONE.

FORMULE PER IL CALCOLO DI $\sqrt[m]{N}$.

(Applicazione delle funzioni U_n, V_n di LUCAS)

Nell'*Int. des Math.* (Vol. 10°, anno 1903, p. 275, n. 2677) fu posta la seguente questione, rimasta sino a questo momento senza risposta:

"HUTTON, ne' suoi *Tracts on mathematical and philosophical subjects*, 1812, pag. 210, dà la formola seguente per il calcolo del valore approssimato di $\sqrt[m]{N}$: Se r è il valore approssimato di $\sqrt[m]{N}$ e si pone $r^m = A$, si avrà

$$\sqrt[m]{N} = \frac{(m+1)N + (m-1)A}{(m+1)A + (m-1)N} r.$$

Nel caso di $m=2$

$$\sqrt{N} = \frac{3N + A}{3A + N} r.$$

Applicando successivamente questa formola, e ponendo

$$r = \frac{V_1}{U_1},$$

si ha

$$\sqrt{N} = \frac{V_1 L_1 L_2 L_3 \dots}{U_1 K_1 K_2 K_3 \dots} = \frac{V_{3^n}}{U_{3^n}}$$

con le relazioni di ricorrenza

$$\begin{aligned} L_m &= V_m^2 - 3q^m, & V_{3m} &= V_m L_m, \\ K_m &= V_m^2 - q^m, & U_{3m} &= U_m K_m, \end{aligned}$$

dove

$$V_1^2 - NU_1^2 = 4q.$$

Si può scegliere V_1 e U_1 in modo che $q = \pm 1$.

Le funzioni U_m e V_m sono quelle di LUCAS (*Theor. des non* pag. 138). Si può ancora scrivere

$$\sqrt{N} = \frac{V_1}{U_1} \prod_{m=0}^{m=\infty} \left(1 - \frac{2q^{3^m}}{K_{3^m}} \right)$$

e le espressioni (2) e (4) sono rapidamente convergenti. Desidero sapere se queste formole sono state date esplicitamente.

E. B. ESCOTT (*Ann. Arbor, Mich*)

La risposta è affermativa: Nella mia Nota "Sulle funzioni U_n e V_n di Lucas" (V. *Periodico*, vol. IV della 2^a serie, anno 1902, pag. 321) ho già stabilita la formola

$$\sqrt{\varphi^2 + k} = \frac{1}{2} \lim_{n \rightarrow \infty} \frac{V_{2n}(2\varphi_1 - k)}{U_{2n}(2\varphi_1 - k)} \quad (3)'$$

che corrisponde alla (3). La (3)' — mediante l'altra — facilmente deducibile

$$\frac{V_{2n}}{U_{2n}} = \frac{V_1}{U_1} \prod_{i=1}^{i=n} \left(\frac{V_{2^{i-1}} - 3q^{2^{i-1}}}{U_{2^{i-1}} - q^{2^{i-1}}} \right) = \frac{V_1}{U_1} \prod_{i=1}^{i=n} \left(1 - \frac{2q^{2^{i-1}}}{V_{2^{i-1}} - q^{2^{i-1}}} \right),$$

si trasforma nella (4).

Tutto questo è stabilito indipendentemente dalla formola approssimata di Hutton.

Qui dò una generalizzazione delle (3) e (4) relative alla $\sqrt[m]{N}$ ed a tal scopo mi servo della formola approssimata di HALLEY:

$$\sqrt[m]{\varphi^m \pm k} \equiv \frac{m-2}{m-1} \varphi + \sqrt{\frac{\varphi^2}{(m-1)^2} \pm \frac{2k}{m(m-1)\varphi^{m-2}}}$$

che si può scrivere

$$\sqrt[m]{\varphi^m \pm k} \equiv \frac{m-2}{m-1} \varphi + \frac{1}{m(m-1)\varphi^{m-1}} \sqrt{(m\varphi^m)^2 \pm 2km(m-1)\varphi^m},$$

questa, tenendo presente quanto si è detto innanzi, dà luogo all'altra

$$\sqrt[m]{\varphi^m \pm k} \equiv \frac{m-2}{m-1} \varphi + \frac{1}{2m(m-1)\varphi^{m-1}} \lim_{n \rightarrow \infty} \frac{V_{2n} [2m\varphi_1^m \mp 2km(m-1)\varphi^m]}{U_{2n} [2m\varphi_1^m \mp 2km(m-1)\varphi^{m-1}]} \quad (3)''$$

ed anche all'altra

$$\sqrt[m]{\varphi^m \pm k} \equiv \frac{m-2}{m-1} \varphi + \frac{1}{2m(m-1)\varphi^{m-1}} \frac{V_1}{U_1} \prod_{i=1}^{i=\infty} \left(1 - \frac{\mp 2 [2km(m-1)\varphi^m]^{2^{i-1}}}{V_{2^{i-1}} - [2km(m-1)\varphi^m]^{2^{i-1}}} \right). \quad (4)''$$

Nè queste formole generali sono le uniche, che anzi, seguendo la via qui indicata, si scorge facilmente come possano costruirse in-

finite, secondo la forma che si darà all'indice (arbitrario, puro o misto) delle funzioni di Lucas.

Si osservi, per esempio, la forma speciale che prende la (1) nel caso che l'indice sia 2^n allora si ha

$$\frac{V_{2^n}}{U_{2^n}} = \frac{V_{2^n}}{V_1 V_2 V_{2^2} \dots V_{2^{n-1}}}$$

NOTA. — La formola di HALLEY è riportata nell'*Algebra di Halley* (ediz. di Lione del 1774, vol. 1°, pag. 299, oppure ediz. di Londra del 1828, pag. 122-123, vol. 1°), si trova anche dimostrata nell'*Algebra di Flauti* (ediz. del 1830, vol. 1°, pag. 176-177).

G. CANDIDO

STUDIO SULLE RISULTANTI

I.

1. Si indichi con (f, φ) la risultante delle due funzioni intere di una variabile x :

$$\begin{cases} f(x) = a_0 + a_1x + a_2x^2 + \dots + a_mx^m \\ \varphi(x) = b_0 + b_1x + b_2x^2 + \dots + b_nx^n \end{cases} \quad (1)$$

formata rispetto x (potendo le a e b contenere anche altre variabili). Siano inoltre:

$$\alpha_1, \alpha_2, \dots, \alpha_m \quad \text{e} \quad \beta_1, \beta_2, \dots, \beta_n$$

rispettivamente le radici di $f(x) = 0$ e $\varphi(x) = 0$; cosicchè si ha identicamente in x :

$$\begin{cases} f(x) = a_m(x - \alpha_1)(x - \alpha_2) \dots (x - \alpha_m) \\ \varphi(x) = b_n(x - \beta_1)(x - \beta_2) \dots (x - \beta_n) \end{cases}$$

Posto:

$$(1) \quad y = a_0 + a_1\beta_1 + a_2\beta_1^2 + \dots + a_m\beta_1^m = f(\beta_1)$$

si elimini β_1 , col noto procedimento di *Sylvester*, fra le due equazioni:

$$\begin{cases} (a_0 - y) + a_1\beta_1 + a_2\beta_1^2 + \dots + a_m\beta_1^m = 0 \\ b_0 + b_1\beta_1 + b_2\beta_1^2 + \dots + b_n\beta_1^n = 0; \end{cases}$$

chè in-
l)" nel
Eulero
Londra
l'Ana-

avrà:

$$\Theta(y) = \begin{vmatrix} a_0 - y & a_1 & a_2 & \dots & 0 \\ 0 & a_0 - y & a_1 & \dots & 0 \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\ 0 & 0 & 0 \dots a_0 - y & a_1 \dots a_m \\ b_0 & b_1 & b_2 \dots b_n & 0 \dots 0 \\ 0 & b_0 & b_1 \dots b_{n-1} & b_n \dots 0 \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\ 0 & 0 & 0 & \dots & b_n \end{vmatrix} = R + R_1 y + \dots + R_n y^n = 0$$

una equazione del grado n in y dove, in particolare:

$$R = (f, \varphi), \dots, R_n = (-1)^n b_n^m.$$

Poichè la (2) è soddisfatta, come appare dalla (1), dai valori:

$$f(\beta_1), f(\beta_2), \dots, f(\beta_n)$$

che sono, in generale, in numero di n , deve essere, identicamente in y :

$$R + R_1 y + R_2 y^2 + \dots + R_n y^n = (-1)^n b_n^m [y - f(\beta_1)] [y - f(\beta_2)] \dots [y - f(\beta_n)]$$

da cui segue:

$$(3) \quad R = (f, \varphi) = b_n^m f(\beta_1) f(\beta_2) \dots f(\beta_n)$$

$$(4) \quad R_1 = -b_n^m f(\beta_1) f(\beta_2) \dots f(\beta_n) \left\{ \frac{1}{f(\beta_1)} + \frac{1}{f(\beta_2)} + \dots + \frac{1}{f(\beta_n)} \right\} = - (f, \varphi) \left\{ \frac{1}{f(\beta_1)} + \frac{1}{f(\beta_2)} + \dots + \frac{1}{f(\beta_n)} \right\}$$

così via.

La (3) e la sua analoga ci dicono che:

$$(f, \varphi) = 0$$

condizione necessaria e sufficiente perchè le due equazioni $f(x) = 0$, $\varphi(x) = 0$ abbiano una radice comune finita od infinita. (Il caso della radice comune infinita⁽¹⁾ essendo caratterizzata da $a_n = b_n = 0$).

Di più dalla (3) si deduce:

$$1^{\circ}) \quad (5) \quad (f, \varphi) = (-1)^{mn} (\varphi, f) \quad (2)$$

2^{\circ}) Se:

$$f(x) = f_1(x) f_2(x) \dots f_m(x)$$

(1) CAPELLI, *Istituzioni di Analisi Algebrica*, 4^a ed. Napoli (1909). Nota 1^a, p. 808.
(2) Si ha:

$$(f, \varphi) = b_n^m f(\beta_1) f(\beta_2) \dots f(\beta_n) = b_n^m a_m^n \prod_{h=1}^m \prod_{i=1}^{j=n} (\beta_i - \alpha_h) = (-1)^{mn} \varphi(\alpha_1) \varphi(\alpha_2) \dots \varphi(\alpha_m) = (-1)^{mn} (\varphi, f).$$

e della
 $m \geq n$
varia-
abbia
equa-

si ha ⁽¹⁾:

$$(f, \varphi) = (f_1 f_2, \varphi) = (f_1, \varphi) (f_2, \varphi)$$

3° Posto:

$$f(x) + \psi(x) \cdot \varphi(x)$$

in luogo di $f(x)$, si ha:

$$(f + \psi\varphi, \varphi) = (f, \varphi)$$

se il grado μ di $\psi\varphi$ non supera il grado m di f e:

$$(f + \psi\varphi) = b_n^{\mu-m} (f, \varphi)$$

se μ supera m ⁽²⁾.

2. Se

$$P(x) = p_0 + p_1 x + p_2 x^2 + \dots + p_{m+n-1} x^{m+n-1}$$

è una funzione intera qualunque di x del grado $m + n - 1$, identicamente:

$$(6) \quad \begin{vmatrix} a_0 & a_1 & a_2 & \dots & 0 & x^{n-1} \cdot f(x) \\ 0 & a_0 & a_1 & \dots & 0 & x^{n-2} \cdot f(x) \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\ 0 & 0 & 0 & \dots & a_0 & a_1 & \dots & a_m & f(x) \\ b_0 & b_1 & b_2 & \dots & b_n & 0 & \dots & 0 & x^{m-1} \cdot \varphi(x) \\ 0 & b_0 & b_1 & \dots & b_{n-1} & b_n & \dots & 0 & x^{m-2} \cdot \varphi(x) \\ \dots & \dots \\ 0 & 0 & 0 & \dots & \dots & \dots & \dots & b_n & \varphi(x) \\ p_0 & p_1 & p_2 & \dots & \dots & \dots & \dots & p_{m+n-1} & P(x) \end{vmatrix} = 0$$

che, indicando con $A_{n-1}, A_{n-2}, \dots, A_0; B_{m-1}, B_{m-2}, \dots, B_0$, gli ag dei successivi elementi dell'ultima colonna fino all' $m + n^{mo}$, osser che l'aggiunto dell'ultimo elemento dell'ultima colonna è pr mente (f, φ) e ponendo, per brevità:

$$(7) \quad \begin{aligned} F_1(x) &= A_0 + A_1 x + A_2 x^2 + \dots + A_{n-1} x^{n-1}; \\ \Phi_1(x) &= B_0 + B_1 x + B_2 x^2 + \dots + B_{m-1} x^{m-1} \end{aligned}$$

può scriversi:

$$(8) \quad (f, \varphi)P(x) = F_1(x) f(x) + \Phi_1(x)\varphi(x).$$

⁽¹⁾ Se, infatti, m_1 ed m_2 sono rispettivamente i gradi di f_1 ed f_2 , la (4) ci dà:

$$\begin{aligned} (f_1 f_2, \varphi) &= b_n^{m_1+m_2} f_1(\beta_1) f_2(\beta_1) f_1(\beta_2) f_2(\beta_2) \dots f_1(\beta_n) f_2(\beta_n) = \\ &= b_n^{m_1} f_1(\beta_1) f_1(\beta_2) \dots f_1(\beta_n) b_n^{m_2} f_2(\beta_1) f_2(\beta_2) \dots f_2(\beta_n) = (f_1, \varphi) (f_2, \varphi) \end{aligned}$$

⁽²⁾ Se m è il grado di f , e quindi anche il grado di $f + \psi\varphi$:

$$(f + \psi\varphi, \varphi) = b_n^m [f(\beta_1) + \psi(\beta_1)\varphi(\beta_1)] [f(\beta_2) + \psi(\beta_2)\varphi(\beta_2)] \dots [f(\beta_n) + \psi(\beta_n)\varphi(\beta_n)]$$

ossia, appunto perchè

$$\varphi(\beta_1) = \varphi(\beta_2) = \dots = \varphi(\beta_n) = 0$$

$$(f + \psi\varphi, \varphi) = b_n^m f(\beta_1) f(\beta_2) \dots f(\beta_n) = (f, \varphi).$$

Se, invece, il grado μ di $\psi(x)\varphi(x)$ è superiore ad m , la (7) ci dà

$$(f + \psi\varphi, \varphi) = b_n^\mu [f(\beta_1) + \psi(\beta_1)\varphi(\beta_1)] \dots [f(\beta_n) + \psi(\beta_n)\varphi(\beta_n)] = b_n^{\mu-m} (f, \varphi)$$

3. Posto in particolare:

$$P(x) = 1$$

avremo, in luogo della (8), l'identità:

$$(13) \quad (f, \varphi) = f_1(x) f(x) + \varphi_1(x) \varphi(x)$$

dove:

$$(14) \quad f_1(x) = a'_0 + a'_1 x + \dots + a'_{n-1} x^{n-1}; \quad \varphi_1(x) = b'_0 + b'_1 x + \dots + b'_{m-1} x^{m-1}$$

le a' e b' essendo certe funzioni intere delle a e b che si ricavano dalla matrice del determinante R .

Sostituite nella (13), in luogo della x , le radici: $\beta_1, \beta_2, \dots, \beta_n$ avrà:

$$(15) \quad R = (f, \varphi) = f_1(\beta_i) f(\beta_i) \quad (i = 1, 2, \dots, n)$$

ma le: $f(\beta_1), f(\beta_2), \dots, f(\beta_n)$ sono le radici della equazione (2): dunque le quantità:

$$\frac{R}{f(\beta_1)}, \frac{R}{f(\beta_2)}, \dots, \frac{R}{f(\beta_n)}$$

sono, come si riconosce con una trasformazione a radici reciproche congiunta ad una a radici multiple, le radici dell'equazione:

$$(16) \quad y^n + R_1 y^{n-1} + R_2 R y^{n-2} + \dots + R_{n-1} R^{n-2} y + (-1)^n b_n^m R^{n-1} = 0$$

Le (15) ci dicono che $f_1(\beta_1), f_1(\beta_2), \dots, f_1(\beta_n)$ sono le radici dell'equazione (16).

Ora, se indichiamo con $\Theta'(y)$ la funzione del grado n in y ottenuta mutando a_0, a_1, \dots, a_m in $a'_0, \dots, a'_{m-1}, 0$, allo stesso modo con cui si è stabilita la (2), si vedrebbe che $f_1(\beta_1), f_1(\beta_2), \dots, f_1(\beta_n)$, generalmente tutte distinte come appare dalle (15), son le radici di: $\Theta'(y)$ sicchè dovrà essere identicamente rispetto ad y :

$$\Theta'(y) = (-1)^n b_n^{m+n-1} \{ y^n + R_1 y^{n-1} + R_2 R y^{n-2} + \dots + R_{n-1} R^{n-2} y + (-1)^n b_n^m R^{n-1} \}$$

In particolare, eguagliando i termini indipendenti da y , dalla identità precedente si ha:

$$(17) \quad (f_1, \varphi) = b_n^{m+n-1} \{(f, \varphi)\}^{n-1}$$

ed anche ⁽¹⁾:

$$(18) \quad (f, \varphi_1) = (-1)^{m^2 n} a_m^{m+n-1} \{(f, \varphi)\}^{m-1}$$

⁽¹⁾ Scambiando le parti di f e φ ed osservando che la (13) può anche scriversi:

$$(f, \varphi) = \{(-1)^{mn} \varphi_1(x)\} \varphi(x) + \{(-1)^{mn} f_1(x)\} f(x) = \overline{\varphi_1(x)} \varphi(x) + \overline{f_1(x)} f(x)$$

si deduce che:

$$\overline{(\varphi_1, f)} = a^{m+n-1} \{(\varphi, f)\}^{m-1}, \quad (\varphi_1, f) = (-1)^{m^2 n} a_m^{m+n-1} \{(\varphi, f)\}^{m-1}$$

e quindi anche la (18).

4. Indichiamo con:

$$\alpha'_1, \alpha'_2, \dots, \alpha'_{n-1} \text{ e } \beta'_1, \beta'_2, \dots, \beta'_{m-1}$$

le radici di f_1 e φ_1 rispettivamente; cosicchè:

$$(f_1, \varphi_1) = b'_{m-1}{}^{n-1} f_1(\beta'_1) f_1(\beta'_2) \dots f_1(\beta'_{m-1}); \quad (f, \varphi_1) = b'_{m-1}{}^m f(\beta'_1) f(\beta'_2) \dots f(\beta'_{m-1}).$$

Ammetteremo come dimostrato che $f_1 = 0$, $\varphi_1 = 0$ non hanno in generale radici infinite, cioè che α'_{n-1} e β'_{m-1} sono in generale diversi da zero.

Poichè sostituendo in (13), in luogo di x , la $\beta_i (i = 1, 2, \dots, m-1)$ si ha:

$$(f, \varphi) = f_1(\beta'_i) f(\beta'_i) \quad (i = 1, 2, \dots, m-1)$$

si deduce:

$$(f_1, \varphi_1) (f, \varphi_1) = b'_{m-1}{}^{m+n-1} ((f, \varphi))^{m-1}$$

donde, per la (18):

$$(19) \quad (-1)^{m^2 n} (f_1, \varphi_1) \alpha_m^{m+n-1} = b'_{m-1}{}^{m+n-1};$$

analogamente (1):

$$(20) \quad (\varphi_1, f_1) b^{m+n-1} = \alpha'_{n-1}{}^{m+n-1}.$$

5. Da (10) ed (11), poichè ora è:

$$P(x) = 1,$$

segue:

$$(21) \quad f_1(x) = (f, \varphi) \sum_1^n \frac{1}{f(\beta_i) \varphi'(\beta_i)} \frac{\varphi(x)}{x - \beta_i}$$

$$(22) \quad \varphi_1(x) = (f, \varphi) \sum_1^n \frac{1}{\varphi(\alpha_i) f'(\alpha_i)} \frac{f(x)}{x - \alpha_i}.$$

Supponiamo che una, α_1 , delle radici di $f(x)$ coincida con una, β_1 , delle radici di $\varphi(x)$; dippiù le radici residue di $f(x)$ e di $\varphi(x)$ siano diverse fra loro.

Si ha:

$$(f, \varphi) = b_n{}^m f(\beta_1) f(\beta_2) \dots f(\beta_n); \quad (\varphi, f) = a_m{}^n \varphi(\alpha_1) \varphi(\alpha_2) \dots \varphi(\alpha_m)$$

quindi per l'ipotesi fatta:

$$\frac{(f, \varphi)}{f(\beta_i)} = b_n{}^m f(\beta_1) f(\beta_2) \dots f(\beta_{i-1}) f(\beta_{i+1}) \dots f(\beta_n) \quad (i = 2, 3, \dots, n)$$

(1) Dalle eguaglianze:

$$\begin{cases} (\varphi_1, f_1) = a'_{n-1}{}^{m-1} \varphi_1(\alpha'_1) \varphi_1(\alpha'_2) \dots \varphi_1(\alpha'_{n-1}) \\ (\varphi, f_1) = a'_{n-1}{}^n \varphi(\alpha'_1) \varphi(\alpha'_2) \dots \varphi(\alpha'_{n-1}) \\ (f, \varphi) = \varphi_1(\alpha'_1) \varphi(\alpha'_2) \end{cases}$$

(i = 1, 2, ..., n-1)

poichè per la (17):

$$(f, f_1) = (-1)^{n(n-1)} (f_1, \varphi) = (f_1, \varphi) = b_n{}^{m+n-1} (f, \varphi)^{n-1}.$$

sicchè, ponendo:

$$(23) \quad A = (-1)^{mn} a_m^n \frac{\varphi(\alpha_2) \dots \varphi(\alpha_m)}{f'(\alpha_1)}; \quad B = b_n^m \frac{f(\beta_2) \dots f(\beta_n)}{\varphi'(\beta_1)}$$

da (21) e (22) si ha:

$$(24) \quad (x - \alpha_1)\varphi_1(x) = Af(x)$$

$$(25) \quad (x - \beta_1)f_1(x) = B\varphi(x) \quad (\alpha_1 =$$

Da queste appare che, nelle ipotesi fatte in principio di que Art., le radici di $f_1(x) = 0$ altro non sono che le rimanenti ra $\beta_2, \beta_3, \dots, \beta_n$ di $\varphi(x) = 0$ e le radici di $\varphi_1(x) = 0$ altro non sono ch rimanenti radici $\alpha_2, \alpha_3, \dots, \alpha_n$ di $f(x) = 0$.

6. Le identità (19) e (20) ci dicono che:

1°) a'_{n-1} è divisibile per b_n e b'_{m-1} è divisibile per a_m .

2°) (f_1, φ_1) è la potenza $m + n - 1^{\text{ma}}$ di una certa funzione in delle a e b .

Si ha infatti dalla (6), per $P(x) = 1$:

$$(26) \quad (-1)^{n+1} a'_{n-1} = b_n \Delta, \quad (-1)^n b'_{m-1} = a_m \Delta$$

avendo posto:

$$(27) \quad \Delta = \begin{vmatrix} \alpha_1 & \alpha_2 & \dots & \dots & \dots & 0 \\ a_0 & a_1 & \dots & \dots & \dots & 0 \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\ 0 & 0 & \dots & a_0 & a_1 & \dots & a_m \\ b_1 & b_2 & \dots & b_n & 0 & \dots & 0 \\ b_0 & b_1 & \dots & b_{n-1} & b_n & \dots & 0 \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\ 0 & 0 & \dots & \dots & b_0 & \dots & b_n \end{vmatrix}$$

dippiù, poichè:

$$(f_1, f_1) = (-1)^{(m-1)(n-1)} (f_1, \varphi_1)$$

dalle (26) paragonate alla (20) si ha:

$$(28) \quad (f_1, \varphi_1) = \Delta^{m+n-1}$$

7. Se nella (21) eguagliamo i coefficienti in x^{n-1} di ambo i me e nella (22) operiamo analogamente pei coefficienti in x^{m-1} , ottieni le formole:

$$a'_{n-1} = (f, \varphi) \sum_1^n \frac{b_n}{f(\beta_i) \varphi'(\beta_i)}, \quad b'_{m-1} = (f, \varphi) \sum_1^m \frac{a_m}{\varphi(\alpha_i) f'(\alpha_i)}$$

che paragonate alle (26) danno rispettivamente:

$$\Delta = (-1)^{n+1} (f, \varphi) \sum_1^n \frac{1}{f(\beta_i) \varphi'(\beta_i)}, \quad \Delta = (-1)^n (f, \varphi) \sum_1^m \frac{1}{\varphi(\alpha_i) f'(\alpha_i)}$$

onde l'eguaglianza notevole:

$$(29) \quad \sum_1^n \frac{1}{f(\beta_i) \varphi'(\beta_i)} + \sum_1^m \frac{1}{\varphi(\alpha_i) f'(\alpha_i)} = 0.$$

8. ESEMPIO. — Applichiamo le cose dette alle due funzioni intere di secondo grado ($m = n = 2$):

$$\begin{cases} f(x) = a_0 + a_1x + a_2x^2 = a_2(x - \alpha_1)(x - \alpha_2) \\ \varphi(x) = b_0 + b_1x + b_2x^2 = b_2(x - \beta_1)(x - \beta_2). \end{cases}$$

Per le funzioni:

$$f_1(x) = a'_0 + a'_1x = a'_1(x - \alpha'_1), \quad \varphi_1(x) = b'_0 + b'_1x = b'_1(x - \beta'_1)$$

si ha dalle (26):

$$(30) \quad \begin{cases} a'_1 = - \begin{vmatrix} a_1 & a_2 \\ b_1 & b_2 \end{vmatrix} b_2 = (b_1a_2 - b_2a_1) b_2 \\ b'_1 = \begin{vmatrix} a_1 & a_2 \\ b_1 & b_2 \end{vmatrix} a_2 = (a_1b_2 - a_2b_1) a_2. \end{cases}$$

Si ha inoltre, dalla matrice del determinante (2):

$$(31) \quad \begin{cases} a'_0 = \begin{vmatrix} a_0 & a_1 & a_2 \\ b_1 & b_2 & 0 \\ b_0 & b_1 & b_2 \end{vmatrix} = b_1^2a_2 + b_2^2a_0 - b_0b_2a_2 - b_1b_2a_1 \\ b'_0 = \begin{vmatrix} a_1 & a_2 & 0 \\ a_0 & a_1 & a_2 \\ b_0 & b_1 & b_2 \end{vmatrix} = a_1^2b_2 + a_2^2b_0 - a_0a_2b_2 - a_1a_2b_1. \end{cases}$$

Poichè ora:

$$\Delta = \begin{vmatrix} a_1 & a_2 \\ b_1 & b_2 \end{vmatrix}, \quad (f_1, \varphi_1) = \begin{vmatrix} a'_0 & a'_1 \\ b'_0 & b'_1 \end{vmatrix}$$

si verifica, per la (28), che:

$$\begin{vmatrix} b_1^2a_2 + b_2^2a_0 - b_0b_2a_2 - b_1b_2a_1 & (b_1a_2 - b_2a_1)b_2 \\ a_1^2b_2 + a_2^2b_0 - a_0a_2b_2 - a_1a_2b_1 & (a_1b_2 - a_2b_1)a_1 \end{vmatrix} = (a_1b_2 - a_2b_1)^2.$$

II.

9. Se le due equazioni $f(x) = 0$, $\varphi(x) = 0$ considerate nel prec. Art. hanno in comune due radici (finite od infinite); ossia, che è la stessa cosa, se le due forme corrispondenti:

$$f(x, \xi) = a_0\xi^2 + a_1\xi x + a_2x^2, \quad \varphi(x, \xi) = b_0\xi^2 + b_1\xi x + b_2x^2$$

sono tali che una di esse è uguale all'altra moltiplicata per un fattore costante o, infine, tali che esse abbiano in comune un divisore del 2° grado, si avrà, ad es.:

$$a_0 = cb_0 \quad a_1 = cb_1 \quad a_2 = cb_2.$$

Ora ci domandiamo se sussista una proprietà analoga nel caso che le due forme $f(x, \xi)$ e $\varphi(x, \xi)$ abbiano un divisore comune di grado (cioè $f(x) = 0$ e $\varphi(x) = 0$ abbiano due radici comuni: finite o infinite).

10. Come sappiamo: $(f, \varphi) = 0$ è condizione necessaria e sufficiente affinché le due forme:

$$(32) \quad \begin{cases} \overline{f(x)} = f(x, \xi) = a_0 \xi^m + a_1 \xi^{m-1} x + a_2 \xi^{m-2} x^2 + \dots + a_m x^m \\ \overline{\varphi(x)} = \varphi(x, \xi) = b_0 \xi^n + b_1 \xi^{n-1} x + b_2 \xi^{n-2} x^2 + \dots + b_n x^n, \end{cases}$$

abbiano in comune un divisore del 1° grado almeno.

Supponiamo che le due forme $\overline{f(x)}$ e $\overline{\varphi(x)}$ abbiano in comune tanto un divisore di primo grado $p(x)$; cosicchè sia:

$$\overline{f(x)} = \overline{p(x)} \overline{F(x)} \quad \overline{\varphi(x)} = \overline{p(x)} \overline{\Phi(x)}.$$

L'identità

$$(33) \quad (f, \varphi) \xi^{m+n-1} = \overline{f_1(x)} \overline{f(x)} + \overline{\varphi_1(x)} \overline{\varphi(x)}$$

ci dice evidentemente, come del resto già sapevamo, che deve essere $(f, \varphi) = 0$ e ci dà quindi l'altra identità:

$$\overline{f_1(x)} \overline{F(x)} = - \overline{\varphi_1(x)} \overline{\Phi(x)}$$

dalla quale si vede che, se una delle due forme $\overline{\varphi_1(x)}$, $\overline{f_1(x)}$ è identicamente nulla, è tale anche l'altra.

Se poi esse non sono nulle identicamente, è chiaro che, esse $\overline{F(x)}$, per l'ipotesi fatta, prima con $\overline{\Phi(x)}$ e il grado di $\overline{F(x)}$ uguale quello di $\overline{\varphi_1(x)}$ come pure il grado di $\overline{\Phi(x)}$ uguale a quello di $\overline{f_1(x)}$ dovrà $\overline{\Phi(x)}$ coincidere, a meno di un coefficiente costante, con $\overline{f_1(x)}$ ed $\overline{F(x)}$ con $\overline{\varphi_1(x)}$.

Supponiamo che a_n e b_n siano entrambi diversi da zero, cioè $f(x)$ e $\varphi(x)$ non abbiano radici infinite; potrà allora accadere, anche che la radice β_1 comune ad $f(x)$ e $\varphi(x)$ sia radice multipla di una di queste funzioni, ad es. di $f(x)$: cosicchè $f'(\beta_1)$ non sia nulla.

Dalla (25) si osserva che la $f_1(x)$ non è nulla identicamente poiché $b_n \neq 0$ e β_2, \dots, β_n non sono radici di $f(x) = 0$; non essendo identicamente nulla la $f_1(x)$, non è poi identicamente nulla neanche la $\overline{f_1(x)}$ come è manifesto dalla identità (33), in cui $(f, \varphi) = 0$.

11. Occupiamoci ora delle $f_1(x)$ e $\varphi_1(x)$ dal punto di vista irrazionale.

Eseguiamo sulle (32) una qualsivoglia sostituzione lineare:

$$(34) \quad x = g_{11}y + g_{12}\eta \quad \xi = g_{21}y + g_{22}\eta$$

così otteniamo:

$$(35) \quad \begin{cases} \overline{f(x)} \equiv \overline{F(y)} \equiv F(y, \eta) = A_0\eta^m + A_1\eta^{m-1}y + \dots + A_my^m \\ \overline{\varphi(x)} \equiv \overline{\Phi(y)} \equiv \Phi(y, \eta) = B_0\eta^n + B_1\eta^{n-1}y + \dots + B_ny^n \\ F(y) = A_0 + A_1y + \dots + A_my^m \\ \Phi(y) = B_0 + B_1y + \dots + B_ny^n. \end{cases}$$

Indichiamo ora con A' e B' rispettivamente i coefficienti a' e b' relativi alle forme $\overline{F(y)}$ e $\overline{\Phi(y)}$, anzichè alle primitive $\overline{f(x)}$, $\overline{\varphi(x)}$ (cioè costruiti con le A e B precisamente come le a' e b' erano costruite colle a e b); e poniamo:

$$\begin{cases} \overline{F_1(y)} \equiv F_1(y, \eta) = A'_0\eta^{n-1} + A'_1\eta^{n-2}y + \dots + A'_{n-1}y^{n-1} \\ \overline{\Phi_1(y)} \equiv \Phi_1(y, \eta) = B'_0\eta^{m-1} + B'_1\eta^{m-2}y + \dots + B'_{m-1}y^{m-1} \\ F_1(y) = A'_0 + A'_1y + \dots + A'_{n-1}y^{n-1} \\ \Phi_1(y) = B'_0 + B'_1y + \dots + B'_{m-1}y^{m-1}. \end{cases}$$

Avremo allora, analogamente alla (33):

$$(F, \Phi)\eta^{m+n-1} = \overline{F_1(y)}\overline{F(y)} + \overline{\Phi_1(y)}\overline{\Phi(y)}$$

ed essendo, come è ben noto, (f, φ) un invariante simultaneo delle due forme $f(x)$ e $\varphi(x)$ del peso mn , si ha, in virtù delle relazioni fra le A, B e le a, b :

$$(F, \Phi) = (g_{11}g_{22} - g_{21}g_{12})^{mn} (f, \varphi) = g^{mn} (f, \varphi) \quad (g = g_{11}g_{22} - g_{21}g_{12})$$

Se ora prendiamo $g_{21} = 0$ cosicchè la sostituzione (34) assuma la forma:

$$(36) \quad x = g_{11}y + g_{12}\eta, \quad \xi = g_{22}\eta \quad (g = g_{11}g_{22})$$

in (33) si potrà scrivere, tenendo presente anche le (35),

$$g_{11}^{mn}g_{22}^{mn} (f, \varphi) \xi^{m+n-1}g_{22}^{-(m+n-1)} = \overline{F_1(y)}\overline{f(x)} + \overline{\Phi_1(y)}\overline{\varphi(x)}$$

onde anche:

$$(37) \quad (f, \varphi) \xi^{m+n-1} = g_{11}^{-mn}g_{22}^{m+n-1-mn} (\overline{F_1(y)}\overline{f(x)} + \overline{\Phi_1(y)}\overline{\varphi(x)});$$

sostituendo nel secondo membro, in luogo delle y, η le loro espressioni in funzione di x, ξ date dalle (36), si otterrà una identità della stessa forma (33). Poichè ora le funzioni $\overline{f_1(x)}$ e $\overline{\varphi_1(x)}$, che rendono identica la (33), non si possono determinare (almeno finchè restano arbitrarie le a e b) che in un unico modo, segue dal paragone della (37)

colla (33) che, in virtù delle (36) e delle corrispondenti relazioni le A' e B' e le a e b , deve essere:

$$g_{11}^{-mn} g_{22}^{m+n-1-mn} \overline{F_1(y)} = \overline{f_1(x)}, \quad g_{11}^{-mn} g_{22}^{m+n-1-mn} \overline{\Phi_1(y)} = \overline{\varphi_1(x)}$$

Queste formole ci dicono che le due forme $f_1(x)$ e $\varphi_1(x)$ sono *semicovarianti simultanei delle due forme fondamentali $f(x)$ e $\varphi(x)$ senso che esse godono delle proprietà invariantive per tutte le sostituzioni lineari del tipo (36).*

12. Se, in particolare, è:

$$g_{22} = 1$$

e si pone dappertutto:

$$\xi = \eta = 1$$

si vede che per ogni trasformazione del tipo:

$$x = hy + k$$

si ha:

$$F_1(y) = h^{mn} f_1(x), \quad \Phi_1(y) = h^{mn} \varphi_1(x)$$

essendo le F_1 e Φ_1 costruite colla y e coi coefficienti A e B delle sformate $F(y)$ e $\Phi(y)$ precisamente come le $f_1(x)$ e $\varphi_1(x)$ si costruiscono colla x e coi coefficienti delle $f(x)$ e $\varphi(x)$.

13. Indichiamo con $[f]$, $[\varphi]$ ciò che divengono rispettivamente quando si scambiano in esse b_0 con b_n , b_1 con b_{n-1} , ..., e così a_0 , a_1 con a_{m-1} , ..., cosicchè:

$$\begin{cases} [f(x)] = a_0 x^m + a_1 x^{m-1} + \dots + a_{m-1} x + a_m \\ [\varphi(x)] = b_0 x^n + b_1 x^{n-1} + \dots + b_{n-1} x + b_n \end{cases}$$

e così con $[a'_i]$, $[b'_i]$ ciò che divengono le a'_i , b'_i , che sono delle zioni intere delle $a_0, a_1, \dots, b_0, b_1, \dots$, quando si effettuino in essi stessi scambi. Indichiamo poi similmente con $[(f, \varphi)]$ la funzione (13) in cui si siano effettuati gli stessi scambi fra le a e fra le b .

Dall'identità (13), eseguendo i detti scambi si dedurrà evidentemente l'altra identità:

$$(38) \quad [(f, \varphi)] = ([a'_0] + [a'_1]x + \dots + [a'_{n-1}]x^{n-1})[f(x)] + \\ + ([b'_0] + [b'_1]x + \dots + [b'_{m-1}]x^{m-1})[\varphi(x)]$$

Ora, poichè (f, φ) è un invariante simultaneo delle due forme $f(x)$ e $\varphi(x)$, rispetto alla trasformazione lineare:

$$x = \eta \quad \xi = y$$

che sostituisce alla coppia x e ξ la coppia η e y ed ha per determinante del modulo: -1 , si ha come è ben noto:

$$(39) \quad [(f, \varphi)] = ([f], [\varphi]) = (-1)^{mn} (f, \varphi);$$

quindi la (38) può scriversi:

$$(40) \quad ([f], [\varphi]) = ([a'_0] + [a'_1]x + \dots + [a'_{n-1}]x^{n-1}) [f(x)] + \\ + ([b'_0] + [b'_1]x + \dots + [b'_{m-1}]x^{m-1}) [\varphi(x)]$$

questa formola ci dice che i semicovarianti $f_1(x)$ e $\varphi_1(x)$ relativi alle forme $[f(x)]$ e $[\varphi(x)]$ sono dati rispettivamente da:

$$([a'_0] + [a'_1]x + \dots + [a'_{n-1}]x^{n-1}), \quad ([b'_0] + [b'_1]x + \dots + [b'_{m-1}]x^{m-1}).$$

14. Se le due forme $\overline{f(x)}$ e $\overline{\varphi(x)}$ hanno un divisore comune di 1° grado, senza averne in comune uno del 2°, lo stesso accadrà evidentemente per le due forme $[f(x)]$, $[\varphi(x)]$ per le quali, inoltre, i coefficienti di x^m ed x^n saran diversi da zero, se tali erano i coefficienti a_0 e b_0 di $f(x)$ e $\varphi(x)$. Conseguentemente (per quanto si è dimostrato all'Art. 10) le due funzioni:

$$\begin{cases} [a'_0] + [a'_1]x + \dots + [a'_{n-1}]x^{n-1} \\ [b'_0] + [b'_1]x + \dots + [b'_{m-1}]x^{m-1} \end{cases}$$

non saranno identicamente nulle. Intanto, per la (39), la (40) può anche scriversi:

$$(f, \varphi) = (-1)^{mn} ([a'_0] + [a'_1]x + \dots + [a'_{n-1}]x^{n-1}) [f(x)] + \\ + (-1)^{mn} ([b'_0] + [b'_1]x + \dots + [b'_{m-1}]x^{m-1}) [\varphi(x)]$$

e dal paragone di questa formola colla (13) segue che, se $f_1(x)$ e $\varphi_1(x)$ fossero nulle identicamente, dovrebbe anche essere identicamente:

$$([a'_0] + [a'_1]x + \dots + [a'_{n-1}]x^{n-1}) [f(x)] + \\ + ([b'_0] + [b'_1]x + \dots + [b'_{m-1}]x^{m-1}) [\varphi(x)] = 0.$$

15. In base a quanto si è stabilito nell'Art. 10, ci è ora agevole dimostrare che: se i coefficienti a_m e b_n delle più alte potenze di x in $f(x)$ e $\varphi(x)$ sono diversi da zero, affinché le due forme $\overline{f(x)}$ e $\overline{\varphi(x)}$ abbiano in comune un divisore di 2° grado, è necessario e sufficiente che siano soddisfatte le due eguaglianze:

$$(41) \quad (f, \varphi) = 0, \quad \Delta = 0.$$

Ammettiamo infatti, se è possibile, che, pur essendo soddisfatte queste condizioni, le due forme $\overline{f(x)}$ e $\overline{\varphi(x)}$ abbiano in comune soltanto un divisore del 1° grado, non uno del 2°. In tal caso, per quanto si è visto all'Art. 10, le due funzioni $f_1(x)$ e $\varphi_1(x)$ non sono nulle identicamente; e si ha poi, per essere $(f, \varphi) = 0$, l'identità:

$$(42) \quad \overline{f_1(x)} \overline{f(x)} + \overline{\varphi_1(x)} \overline{\varphi(x)} = 0.$$

Detta β_1 l'unica radice comune ad $f(x)$ e $\varphi(x)$ potremo scrivere:

$$f(x) = (x - \beta_1) F(x) \quad \varphi(x) = (x - \beta_1) \Phi(x)$$

essendo $\overline{F(x)}$, $\overline{\Phi(x)}$ prime fra loro; chè altrimenti $\overline{f(x)}$, $\overline{\varphi(x)}$ avre-
in comune un divisore del 2° grado contro il supposto. Dalla
ha così:

$$(43) \quad \overline{f_1(x)} \overline{F(x)} = - \overline{\varphi_1(x)} \overline{\Phi(x)}$$

donde appare, poichè $\overline{F(x)}$ e $\overline{\Phi(x)}$ son prime fra loro, che $\overline{f_1(x)}$
coincider debbono, rispettivamente, a meno di un coefficiente con
con $\overline{\Phi(x)}$ e $\overline{F(x)}$.

Se, infatti $\overline{\Phi(x)}$ non coincidesse con $\overline{f_1(x)}$ dovrebbe essere un
divisore, il che è assurdo, essendo $\overline{\Phi(x)}$ di grado $n - 1$ come

Segue di qui che anche le due forme $\overline{f_1(x)}$ e $\overline{\varphi_1(x)}$ saranno
fra loro e che sarà per conseguenza:

$$(f_1, \varphi_1) \neq 0$$

e quindi anche, per la (28):

$$\Delta \neq 0$$

il che è in contraddizione con le condizioni (41); queste sono
sufficienti affinchè $\overline{f(x)}$ e $\overline{\varphi(x)}$ abbiano in comune un divisore
2° grado. Che esse siano necessarie ce lo dice la stessa (42) o
la (43).

Ammettiamo, infatti, che $\overline{f(x)}$ e $\overline{\varphi(x)}$ abbiano in comune un
divisore di 2° grado. La $\overline{F(x)}$ e $\overline{\Phi(x)}$ della formola (43) avranno
in comune un fattore di 1° grado. Se $\overline{f_1(x)}$ e $\overline{\varphi_1(x)}$ sono nulle
identicamente, sarà evidentemente:

$$(f_1, \varphi_1) = 0$$

e quindi anche:

$$\Delta = 0.$$

Supponiamo, dunque, che non siano nulle identicamente
 $\overline{\varphi_1(x)}$ ed ammettiamo, se è possibile che sia $\Delta \neq 0$ e quindi
 $(f, \varphi) \neq 0$; sarebbe allora $\overline{\varphi_1(x)}$ primo con $\overline{f_1(x)}$: ma per la (42) do-
dividere $\overline{f_1(x)} \overline{F(x)}$. Dovrà dunque $\overline{\varphi_1(x)}$ esser divisore di $\overline{F(x)}$
coincidere con essa a meno di un fattore costante, poichè s-
egual grado; anche $\overline{f_1(x)}$ dovrà, per la stessa ragione, coin-
con $\overline{\Phi(x)}$.

Ma, allora, come $\overline{F(x)}$ e $\overline{\Phi(x)}$ hanno un divisore comune, do-
anche averlo $\overline{f_1(x)}$ e $\overline{\varphi_1(x)}$; cioè dovrà essere $(f_1, \varphi_1) = 0$, contro
tesi. Il teorema si trova così dimostrato.

16. È assai importante di riconoscere che la restrizione fat-
l'enunciato del teorema del precedente Art. è veramente nece-
la restrizione cioè che a_m e b_n siano diversi da zero.

Si prenda, infatti:

$$(44) \quad \overline{f(x)} = a_0 \xi^2 \quad \overline{\varphi(x)} = b_0 \xi^2 + b_1 \xi x;$$

in tal caso si ha:

$$(f, \varphi) = \begin{vmatrix} a_0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & a_0 & 0 & 0 \\ b_0 & b_1 & 0 & 0 \\ 0 & b_0 & b_1 & 0 \end{vmatrix} = 0, \quad \Delta = \begin{vmatrix} \alpha_1 & \alpha_2 \\ b_1 & b_2 \end{vmatrix} = \begin{vmatrix} 0 & 0 \\ b_1 & 0 \end{vmatrix} = 0$$

Le due condizioni (41) sono dunque soddisfatte per le due forme (44). Pure esse non hanno in comune (finchè $b_1 \neq 0$) che un divisore di 1° grado, ma non uno di 2° grado.

ARMANDO PALOMBY.

PROBLEMI (1)

(Continuazione - Vedi fascicolo II, anno XXXI).

234. Determinare la forma che deve avere la funzione $F(\varphi)$ affinché sia

$$\int \frac{d\varphi}{\sqrt{F(\varphi)}} = L [F'(\varphi) + 2\sqrt{F(\varphi)}].$$

(Si trova

$$F(x) = x^2 + px + q.)$$

235. Dimostrare che

$$\int_0^a \left(\sqrt[2n]{a} - \sqrt[2n]{\varphi} \right)^{2n} d\varphi = \frac{a^{2n}}{2^{4n-3}} \cdot \frac{2 \cdot 4 \cdot 6 \dots (4n-2)}{3 \cdot 5 \cdot 7 \dots (4n-1)}.$$

236. Siano M un punto variabile di una conica, P un punto fisso nel piano della medesima, T ed N i punti d'incontro della tangente alla normale in M con la perpendicolare in P a PM . Il luogo di T è una quartica unicursale, e il luogo di N è una sestica unicursale. Caso in cui:

- 1° P è il centro della conica;
- 2° P è un vertice;
- 3° P è uno dei fuochi.

(1) In massima non pubblicheremo le risoluzioni di questi problemi favoriti dal Comandante BARIEN, ma accetteremo volentieri le osservazioni e generalizzazioni che i nostri lettori vorranno inviarci.

237. Dimostrare che se si rende razionale l'equazione

$$\sqrt[2n]{x} + \sqrt[2n]{y} = \sqrt[2n]{a},$$

il termine di grado più elevato è $(x - y)^{2n}$.

Formare l'equazione razionale quando $n = 2$ e $n = 3$.

238. L'area compresa fra la curva

$$(x + y - a)^3 + 27axy = 0$$

e gli assi delle x e delle y positivi è $\frac{a^2}{20}$.

(Ci si arriva osservando che l'equazione proposta varia oltre che

$$\sqrt[3]{x} + \sqrt[3]{y} = \sqrt[3]{a}.$$

Si può scrivere

$$x = a \cos^6 \varphi, \quad y = a \sin^6 \varphi.$$

Queste sono le coordinate parametriche della curva, la quale è unica. Si trova allora facilmente l'area dalla formula

$$dV = \frac{1}{2} (x dy - y dx) = \frac{3a^2}{32} \sin^5 2\varphi \cdot d\varphi \text{ ecc.}$$

(Continua)

E.-N. BARI

QUISTIONI PROPOSTE

1816. Due parabole Γ_1, Γ_2 sono tali che l'una ha per asse rettrice dell'altra. Se da un qualunque punto della tangente alle due parabole si conducono le due tangenti distinte a l queste formano angoli uguali con gli assi rispettivi delle par

F. SIBIRAI

1817. Trovare tutte le curve tali che, essendo T, N i pun contro della tangente e della normale in un punto P variab curva, con una retta fissa r , sia TN eguale ad un costante.

1818. Conservando le notazioni del problema precedente le curve per le quali è costante

$$\frac{1}{PT} + \frac{1}{PN}$$

GIULIO LAZZERI — *Direttore-responsabile*

Finito di stampare il 21 Giugno 1916

LE PROPRIETÀ DEI NUMERI $\left\{ \begin{matrix} m \\ n \end{matrix} \right\}_h$

derivanti dalla considerazione di speciali combinazioni di elementi dette combinazioni con ripetizione fino ad h e la loro applicazione: 1° allo studio delle tavole generali di addizione per linee, per colonne, per diagonali e circolari, di passo h ; 2° alla determinazione in funzione di p e di Q_1, Q_2, \dots, Q_n , dell'elemento di posto m nella successione individuata da n numeri iniziali Q_1, \dots, Q_n e dall'equazione ricorrente: $Q_m = p(Q_{m-1} + Q_{m-2} + \dots + Q_{m-n})$.

(Continuazione e fine — Vedi fascicoli I, II, III e IV)

IX. Riduzione del passo ad un valore $< n$. — Le (1) e (2) valgono qualunque sia $h \geq n - 1$. Consideriamo per es. una tavola sinistrorsa e supponiamo $h = n - 1$. In essa ciascun termine di una linea vale la somma del sovrastante e di tutti gli altri a sinistra, circolarmente, di esso; perciò posto

$$S = a_{11} + a_{12} + \dots + a_{1n},$$

ogni elemento della 2ª linea vale S , ognuno della 3ª vale

$$nS = (h + 1)S, \dots$$

ognuno della i ª vale

$$n^{i-2}S = (h + 1)^{i-2}S.$$

Ciò risulta anche dalle (2), inquantochè si ha da esse, tenuto conto dell'ultima proprietà enunciata in (Parte I, § II, nn. 2, 4):

$$v_{ij}^{(n-1)} = n^{i-2}; \quad j > 1.$$

Quando $h \geq n$, indichiamo con q il quoziente della divisione di h per n e con r il resto, talchè:

$$h = qn + r; \quad r < n.$$

Per comprendere quello che accade supponiamo ad esempio $n = 5$; siano a, b, c, d, e gli elementi dell'entrata ed

$$S = a + b + c + d + e$$

la loro somma; sia poi $h = 22$, talchè $q = 4, r = 2$. Costruendo la tavola si trova che la 1ª colonna è:

X.

$$h = 22 = 4 \cdot 5 + 1$$

$$\begin{array}{l} a \\ 4S + (a + e + d) \\ 4 \cdot 5(4S) + 4 \cdot 3 \cdot S + 4 \cdot 3 \cdot S + (a + b + 2c + 3d + 2e) \\ 4 \cdot 5 [4 \cdot 5 \cdot (4S) + 4 \cdot 3 \cdot S + 4 \cdot 3 \cdot S] + 4 \cdot 3^2 \cdot S + 3 [4 \cdot 5(4S) + 4 \cdot 3 \cdot S + 4 \cdot 3 \cdot S] + (4a + 6b + 7c \\ \vdots \end{array}$$

Vediamo come risulta ciò. Intanto se si costruisce la tav

$$h' = 2$$

a	b	c	d	e
a + d + e	a + b + e	a + b + c	b + c + d	c + d + e
a + b + 2c + 3d + e	2a + b + c + 2d + 3e	3a + 2b + c + d + 2e	2a + 3b + 2c + d + e	a + 2b + 3c
4a + 6b + 7c + 6d + 4e				
⋮				

del passo $h' = 2$, resto della divisione di 22 per 5, si vede che i termini della 1^a colonna di essa sono quelle parti dei corrispondenti termini della tavola precedente, del passo $h = 22$, che non contengono il fattore S. Quanto alle parti che contengono il fattore S esse sono: 4S nel termine appartenente alla 2^a linea, il che prende poichè esso vale:

$$4a + 4b + 4c + 4d + 4e + (a + e + d) = 4S + (a + e + d)$$

La 2^a linea scritta per disteso è:

$$4S + (a + e + d), \quad 4S + (a + b + e), \quad 4S + (a + b + c) \\ 4S + (b + c + d), \quad 4S + (c + d + e).$$

Per avere il 1^o termine della 3^a linea si sommano quattro termini della 2^a più il 1^o, 5^o, 4^o di essa. La somma è

$$(4S + 4S + 4S + 4S + 4S) + 4 \{ (a + e + d) + (a + b + e) + \\ + (a + b + c) + (b + c + d) + (c + d + e) \\ + (4S + 4S + 4S) + (a + b + 2c + 3d + e) \}$$

ovvero:

$$4 \cdot 5 \cdot S + 4 \cdot 3 \cdot S + 4 \cdot 3 \cdot S + (a + b + 2c + 3d + e).$$

Si osservi che nel 1^o addendo di questa somma, 4 è il quoziente della divisione di 22 per 5, 5 il valore di n , cioè il numero dei termini dell'entrata; il fattore 3 del 2^o addendo $4 \cdot 3 \cdot S$ è la somma dei coefficienti dei termini di $a + e + d$, oppure di $a + b + c$; il fattore 3 del 3^o addendo $4 \cdot 3 \cdot S$ è il resto 2 della suddetta divisione aumentato di 1, infine

$$(a + b + 2c + 3d + e)$$

è il 3^o termine della 1^a colonna della suddetta tavola di passo 2. I rimanenti termini della 3^a linea differiscono dal 1^o soltanto

in luogo di $a + b + 2c + 3d + e$ contengono rispettivamente i termini $2^0, 3^0, \dots$ della 3^a linea della tavola di passo $h' = 2$. Costruendo la 4^a linea della tavola di passo $h = 22$ si trova appunto che il 1^o termine di essa è quello indicato; si osservi che 3^2 , fattore di $1 \cdot 3^2 \cdot S$, è la somma $1 + 1 + 2 + 3 + 1$ dei coefficienti di

$$a + b + 2c + 3d + e.$$

In generale si costruisca la tavola

$$h = r$$

$$B \equiv \begin{array}{cccc} a_{11} & a_{12} & \dots & a_{1n} \\ a_{21} & a_{22} & \dots & a_{2n} \\ a_{31} & \dots & \dots & \dots \\ \vdots & & & \end{array}$$

di passo r uguale al resto della divisione di h per n . Ciascun termine di essa, come è noto, è funzione lineare di

$$a_{11}, a_{12}, \dots, a_{1n}$$

La somma dei coefficienti dei termini della i^{ma} linea è $(r + 1)^{i-1}$. In una tavola di passo $h = qn + r$, ($r < n$), posto

$$a_{11} + a_{12} + \dots + a_{1n} = S$$

tenuto conto che $qn + r + 1 = h + 1$, è:

$$h = qn + r; \quad r < n$$

$$\begin{array}{l} a_{11} \\ qS + a_{21} \\ qS + qn + qS(r + 1) + qS(r + 1) + a_{31} \\ \text{ovvero} \\ q[(h + 1) + (r + 1)] \cdot S + a_{31} \\ \text{ovvero} \\ q \frac{(h + 1)^2 - (r + 1)^2}{h - r} \cdot S + a_{31} \\ q[(h + 1) + (r + 1)] S \cdot qn + q \cdot S(r + 1)^2 + (r + 1) q[(h + 1) + (r + 1)] \cdot S + a_{41} \\ \text{ovvero} \\ q[(h + 1)^3 + (h + 1)(r + 1) + (r + 1)^2] S + a_{41} \\ \text{ovvero} \\ q \frac{(h + 1)^3 - (r + 1)^3}{h - r} S + a_{41} \\ q \frac{(h + 1)^4 - (r + 1)^4}{h - r} \cdot S + a_{51} \\ \vdots \end{array}$$

c, d, e
 $6d + 4e$
ola
 $c + 2d + e$
he i ter-
ndenti
conten-
attore S
si com-
l).
),
ro volte
:
 $+ e$) +
 $l + e$)
noziante
dei ter-
somma
 $e \dots$, il
divisione
so $h' = 2$.
o perché

ovvero, posto

$$\frac{(h+1)^i - (r+1)^i}{h-r} = \eta_i, \quad (i = 1, 2, 3, \dots)$$

$$h = qn + r$$

$$A \equiv \begin{array}{cccc} a_{11} & a_{12} & a_{13} \dots \dots \dots a_{1n} \\ q\eta_1 S + a_{21} & q\eta_1 S + a_{22} & q\eta_1 S + a_{23} \dots \dots q\eta_1 S + a_{2n} \\ q\eta_2 S + a_{31} & \vdots & \vdots & q\eta_2 S + a_{3n} \\ q\eta_3 S + a_{41} & \vdots & \vdots & q\eta_3 S + a_{4n} \\ \vdots & \vdots & \vdots & \vdots \end{array}$$

la quale, supposto

$$a_{12} = a_{13} = \dots = a_{1n} = 0, \quad S = 1,$$

diventa:

$$h = qn + r$$

$$h = qn +$$

$$C \equiv \begin{array}{ccc} 1 & 0 \dots \dots \dots 0 & \mu_{11}^{(1)} \dots \mu_{1n}^{(1)} \\ q\eta_1 + a'_{21} & q\eta_1 + a'_{22} \dots \dots q\eta_1 + a'_{2n} & \mu_{21}^{(1)} \\ q\eta_2 + a'_{31} & q\eta_2 + a'_{32} \dots \dots q\eta_2 + a'_{3n} & \vdots \\ \vdots & \vdots & \vdots \end{array} \equiv \begin{array}{c} \mu_{11}^{(1)} \dots \mu_{1n}^{(1)} \\ \mu_{21}^{(1)} \\ \vdots \end{array}$$

essendo le a' termini della tavola:

$$h' = r; \quad r < n$$

$$h' = r; \quad r < n$$

$$D \equiv \begin{array}{cccc} a'_{11} & a'_{12} \dots \dots \dots a'_{1n} \\ a'_{21} & a'_{22} \dots \dots \dots a'_{2n} \\ \dots \dots \dots \end{array} \equiv \begin{array}{cccc} 1 & 0 & 0 & \dots \dots \dots \\ 1 & 1 & 1 & \dots \dots \dots \\ \dots \dots \dots \end{array}$$

del passo $h' = r$. Queste a' non sono che le $\mu^{(r)}$, cioè i coe che compaiono nelle (1), quando il passo è r :

$$a'_{ij} = \mu_{ij}^{(r)}.$$

I numeri $0, q\eta_1, q\eta_2, q\eta_3, \dots$ si ottengono sottraendo termine a termine due colonne corrispondenti qualunque delle tavole C e D. Adunque considerando la tavola

$$h = qn + r$$

$$\begin{array}{cccc} b_{11} & b_{12} \dots \dots \dots b_{1n} \\ b_{21} & b_{22} \dots \dots \dots b_{2n} \\ \vdots & \vdots & \vdots & \vdots \end{array}$$

(16)

nella quale
la tavola

$$b_{11} = a_{11}, \quad b_{12} = a_{12}, \dots, b_{1n} = a_{1n},$$

j

a_{11}	a_{12}	...	a_{1n}
a_{21}	a_{22}	...	a_{2n}
...			

posto

$$S = a_{11} + a_{12} + \dots + a_{1n},$$

risulta:

$$b_{ij} = q\eta_{i-1} S + a_{ij}.$$

E poichè

$$q\eta_{i-1} = \mu_{ij}^{(h)} - \mu_{ij}^{(r)}$$

qualunque sia $j = 1, 2, 3, \dots, n$, sarà anche:

$$b_{ij} = (\mu_{ij}^{(h)} - \mu_{ij}^{(r)}) S + a_{ij}.$$

(17)

Avremo poi per le (16) e per $j > 1$:

$$q\eta_{i-1} = \mu_{ij}^{(h)} - \mu_{ij}^{(r)} = q \frac{(h+1)^{i-1} - (r+1)^{i-1}}{h-r} =$$

$$= \frac{(h+1)^{i-1} - (r+1)^{i-1}}{n} \quad (18)$$

qualchè si ha pure:

$$b_{ij} = \frac{(h+1)^{i-1} - (r+1)^{i-1}}{n} S + a_{ij} \quad (17')$$

la quale mostra come sieno tra loro dipendenti la tavola delle b di passo $h = qn + r$ e quella delle a di passo r , aventi la stessa entrata

ESEMPIO. — Sia

$$a_{11} \quad a_{12} \quad \dots \quad a_{1n}.$$

$$h = 22; \quad n = 5; \quad q = 4; \quad r = 2.$$

sottraendo termine a termine le tavole C e D si ha:

$$h = 22$$

$$h' = 2$$

1	0	0	0	0	1	0	0	0	0
5	5	5	4	4	1	1	1	0	0
105	106	107	106	105	1	2	3	2	1
2432	2432	2434	2435	2434	4	4	6	7	6

$$=$$

0	0	0	0	0
4	4	4	4	4
104	104	104	104	104
2428	2428	2428	2428	2428

I numeri 0, 4, 104, 2428, ... di una colonna qualunque dello scacchiera di numeri così ottenuto sono i valori di $0, q\eta_1, q\eta_2, \dots$ per

$$h = 22; \quad r = 2; \quad q = 4.$$

Si ha infatti

$$\eta_1 = 1; \quad \eta_2 = 26; \quad \eta_3 = 607; \dots$$

e questi numeri moltiplicati per $q = 4$ danno rispettivamente i numeri 4, 104, 2428, Considerando ora per es. la tavola

$$h = 22 = 5 \cdot 4 + 2$$

2	3	1	2	3

e costruita la

$$h' = 2$$

2	3	1	2	3
7	8	6	6	6
19	21	21	20	18

di uguale entrata e del passo $h' = 2$, poichè

$$S = 2 + 3 + 1 + 2 + 3 = 11$$

si avrà:

$$h = 22$$

2	3	1	2	3	=

$$h = 22$$

2	3	1	2	=
$7 + 11 \cdot 4$	$8 + 11 \cdot 4$	$6 + 11 \cdot 4$	$6 + 11 \cdot 4$	$6 + 11 \cdot 4$
$19 + 11 \cdot 104$	$21 + 11 \cdot 104$	$21 + 11 \cdot 104$	$20 + 11 \cdot 104$	$18 + 11 \cdot 104$

Sarà poi per la (18):

$$q\eta_2 = 4 = 4 \cdot \frac{23 - 3}{20}; \quad q\eta_3 = 104 = 4 \cdot \frac{23^2 - 3^2}{20};$$

$$q\eta_4 = 2428 = 4 \cdot \frac{23^3 - 3^3}{20}, \dots$$

Quando $S = 0$ si ha dall'ultima delle (17): $b_{ij} = a_{ij}$ e cioè la tavola di passo $h = 22$ coincide con quella di passo $h' = 2$. In tal caso la somma dei termini di una qualsiasi linea è zero. Ciò si deduce dalle (4).

Se $r=0$, vale a dire se $h=qn$, la tavola B delle a ha il passo zero, epperò tutte le linee sono uguali all'entrata, cioè $a_{ij}=a_{1j}$.
 Si ha per $j=1$, $\mu_{i,1}^{(0)}=1$, e quindi per l'ultima delle (17):

$$b_{ii} = (\mu_{ii}^{(0)} - 1)S + a_{ii}$$

avendo

$$\mu_{i1}^{(0)} = 1; \quad \mu_{i2}^{(0)} = \dots = \mu_{in}^{(0)} = 0,$$

$$\mu_{i,1}^{(0)} = \frac{(h+1)^{i-1} - 1}{n} + 1$$

$$r=0$$

(19)

è invece,

$$\mu_{ij}^{(0)} = 0 \quad \text{se } j > 1,$$

$$\mu_{ij}^{(0)} = \frac{(h+1)^{i-1} - 1}{n}; \quad j > 1$$

$$b_{ij} = \mu_{ij}^{(0)} S + a_{ij}; \quad j > 1$$

Infatti la tavola delle $\mu_{ij}^{(0)}$ è:

$$h = qn$$

	1	0	0
	$q+1$	q	q
$q^2 n + 2q + 1$	$q^2 n + 2q$	$q^2 n + 2q$	

Quando $h = qn + (n-1)$, si ha

$$r = n-1; \quad h+1 = n(q+1).$$

Risulta in tal caso

$$\mu_{ij}^{(0)} - \mu_{ij}^{(n-1)} = \frac{n^{i-1}(q+1)^{i-1} - n^{i-1}}{n} = n^{i-2}[(q+1)^{i-1} - 1].$$

La tavola delle $\mu_{ij}^{(n-1)}$ è:

$$n-1$$

1	0	0	0
1	1	1	1
n	n	n	n
n^2	n^2	n^2	n^2

portanto:

$$\mu_{ij}^{(n-1)} = n^{i-2}; \quad \mu_{ij}^{(0)} = n^{i-2}(q+1)^{i-1}.$$

Si ha poi:

$$a_{ij} = n^{i-2} S$$

pec-

pro-

3
1.4
104

la ta-
il caso
duce

poichè la tavola delle a è:

$$\begin{array}{ccccccc}
 & & & & n-1 & & \\
 & & & & \leftarrow & & \\
 & & & & \hline
 & a_{11} & a_{12} & \dots & \dots & \dots & a_{1n} \\
 & S & S & & & & S \\
 & nS & nS & & & & nS \\
 & \vdots & \vdots & & & & \vdots \\
 & \vdots & \vdots & & & & \vdots
 \end{array}$$

Risulterà infine:

$$b_{ij} = n^{i-2} [(q+1)^{i-1} - 1] S + n^{i-2} S = n^{i-2} (q+1)^{i-1} \cdot S \quad (2)$$

Se in particolare $n=1$, j ha il solo valore 1. Si ha poi

$$h = q; \quad S = a_{11}$$

e

$$b_{11} = (h+1)^{i-1} a_{11}.$$

La tavola si riduce ad una sola colonna.

Dall'ultima delle (17) si può dedurre una relazione importante. Se in essa a b_{ij} ed a_{ij} sostituiamo le espressioni date dalle (2) per valori $qn+r$, ed r del passo, ricordando che

$$b_{11} = a_{11}, \dots, b_{1n} = a_{1n},$$

abbiamo:

$$v_{i1}^{(h)} a_{11} + v_{i2}^{(h)} a_{1,j+1} + \dots + v_{i,n}^{(h)} a_{1,j-1} = (\mu_{ij}^{(h)} - \mu_{ij}^{(r)}) S + v_{i1}^{(r)} a_{1j} + \dots + v_{i,n}^{(r)} a_{1j}$$

ovvero

$$(v_{i,1}^{(h)} - v_{i,1}^{(r)}) a_{1j} + (v_{i,2}^{(h)} - v_{i,2}^{(r)}) a_{1,j+1} + \dots + (v_{i,n}^{(h)} - v_{i,n}^{(r)}) a_{1,j-1} = (\mu_{ij}^{(h)} - \mu_{ij}^{(r)}) S \quad (2)$$

la qual relazione lega le v di una tavola di passo $h=qn+r$ e quelle di una tavola di passo r , e vale qualunque siano a_{11}, \dots, a_{1n} . Relazioni particolari si avranno adunque attribuendo ad a_{11}, \dots, a_{1n} valori particolari, per es. valori tali che si abbia $S=0, 1, -1, \dots$

A conclusioni analoghe giungiamo considerando le tavole circolari destrorse. Data la tavola

$$h = qn + r; \quad r < n$$

$$\begin{array}{ccccccc}
 & & & & \rightarrow & & \\
 & & & & \hline
 & b_{11} & b_{12} & \dots & \dots & \dots & b_{1n} \\
 & b_{q1} & b_{q2} & & & & b_{qn} \\
 & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots
 \end{array}$$

destrorsa del passo $h=qn+r; (r < n)$, e la

r

$$\begin{array}{ccccccc}
 & & & & \rightarrow & & \\
 & & & & \hline
 & a_{11} & a_{12} & \dots & \dots & \dots & a_{1n} \\
 & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots
 \end{array}$$